Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 44 del 22 febbraio 1951

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 22 febbraio 1951** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 15 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 3 maggio 1950
registro Esercito n. 13, foglio n. 261

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

OBERTO Stefano fu Francesco e di Rabino Lucia, da La Morra (Cuneo), classe 1908, tenente cappellano, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Cappellano del battaglioni Alpini « Dronero », magnifica figura di asceta e patriota, sul fronte greco-albanese si prodigò con mirabile abnegazione e sprezzo del pericolo nella sua instancabile alta missione di assistenza morale. Rinunciando all'esonero, volle seguire i suoi alpini sul fronte russo dividendo con loro pericoli e sacrifici. Durante l'estenuante ripiegamento dal Don, benchè stremato dalle durissime fatiche, diede luminose prove delle sue elevatissime virtù militari e cristiane, portandosi sempre dove maggiore era il rischio, pur di assolvere al suo compito di conforto agli alpini feriti e congelati. In fase critica, seppe far rifulgere il suo spirito eroico, mettendosi di iniziativa alla testa dei resti di un plotone rimasto senza comandante e lanciandosi decisamente al contrattacco di preponderanti forze nemiche. Caduto prigioniero dopo strenua lotta, quando il Btg. esaurì ogni possibilità di resistenza, continuò nella sua opera benefica durante le tragiche marce verso l'interno e, fra l'abbandono generale, valendosi del grande ascendente che aveva sugli alpini, li incitò ad austera rassegnazione, ne lenì le sofferenze trasformandosi in medico ed infermiere, ne condivise la dura sorte con stoica fermezza. Morì, stremato dalla fatica e dai disagi, nel campo di prigionia n. 74 di Oranki, il 5 aprile 1943. Sacerdote esemplare e saldo combattente ha voluto, col sacrificio, concorrere a tenere in grande onore, in terra straniera, lo spirito eroico del soldato d'Italia. — Fronte greco-albanese, dicembre 1940-aprile 1941. - Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ASTRUA Danilo di Giovanni e di Maria Astrua, da Gragli (Vercelli), classe 1913, capitano, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. » (*alla memoria*). — Comandante ardito e capace, costituiva della sua 15ª compagnia alpini Borgo S. Dalmazzo un solido ed aggressivo strumento di guerra. Tenace difensore delle posizioni sul Don le lasciava per ultimo costituendo la retroguardia del 2° reggimento alpini durante tragica manovra di ripiegamento. Incalzato da forze preponderanti, le conteneva impegnandole in successive audaci azioni sanguinose realizzando concreti successi. Delineatasi la crisi, durante un violento combattimento tendente ad aprire un varco attraverso l'accerchiamento nemico, con perizia e superbo valore, trascinava i suoi alpini con intelligente rapidità ed energia a svincolare i gruppi dalstremati di forze su munitissime posizioni riuscendo, dopo cruenta lotta, a sloggiare i difensori numericamente superiori. In seguito, benchè ferito, riuniva i gloriosi superstiti di tutte le compagnie del btg., ne assumeva il comando e galvanizzandoli col suo eroico esempio, al grido di « avanti Borgo » li portava audacemente all'attacco di posizioni difensive, le superava e catturava armi individuali e di reparto che subito rivolgeva contro il nemico in fuga. Contrattaccato in forze reagiva indomito. Nuovamente ferito, persisteva con stoica fermezza nel rinnovare violenti contrassalti che protraeva imperterrito finchè cadeva colpito in fronte tra i suoi alpini perpetuandone, con la sua saldezza, le tradizioni di gloria. — Fronte russo, 16-20 gennaio 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANSELMI Alessandro di Alessandro e di Anita Gran, da Tortosa (Spagna), classe 1913, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. » (*alla memoria*). — Impegnato in combattimento contro munite posizioni nemiche, con il compito di aprire un varco al grosso di una colonna in ripiegamento, si batteva con tenacia trascinando col suo valoroso esempio, i suoi alpini all'attacco. Incurante del pericolo si portava, sotto un fuoco micidiale, nei punti più rischiosi conducendo l'azione con singolare ardimento. Ferito gravemente, rifiutava ogni cura e continuava a combattere, rincuorando i propri uomini ed incitandoli nell'azione. Nuovamente colpito, alla testa del suo plotone, perdeva gloriosamente la vita. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per capacità e valore. — Zona Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BALOCCO Pierino di Pietro e di Remus Angela, da Casale Monferrato, classe 1917, geniere, 4° battaglione misto genio alpino (*alla memoria*). — Durante un insidioso combattimento in un villaggio assalito da soverchianti forze nemiche, con elevato spirito combattivo ed alto senso del dovere incitava i compagni all'estrema resistenza. D'iniziativa passava poi al contrassalto e trascinando con l'esempio gli altri alpini riusciva ad avere ragione dell'avversario che ripiegava con gravi perdite. Nel nuovo slancio sul nemico in fuga cadeva colpito in pieno petto. Nobile esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BALOCCO Teonesto di Giuseppe e di Balocco Secondina, da Monesiglio (Cuneo), classe 1922, alpino, 4° art. alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — Durante un attacco di soverchianti forze nemiche che stavano per infiltrarsi nello schieramento del suo gruppo, fra i primi, senza esitare e benchè assegnato alla sorveglianza dei quadrupedi, si lanciava con impeto all'assalto dell'avversario, con bombe a mano e contribuiva efficacemente a respingere l'aggressività avversaria. In successivo aspro combattimento, portava a salvamento un compagno ferito distinguendosi per singolare ardimento ed elevato spirito di abnegazione, spinto fino all'estremo sacrificio. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

COZZANI Giorgio fu Lorenzo e di Fari Ines, da La Spezia, classe 1916, capitano, 4ª divisione alpina « Cuneense », btg. misto genio (*alla memoria*). — Nelle ripetute azioni di sfondamento alla testa dei suoi uomini, in epica gara con gli alpini, fu di esempio, per coraggio e incitamento, nelle dure giornate del ripiegamento. Rimasto in coda alla colonna nell'intento di raccogliere gli uomini attardati dalle fatiche immani, veniva accerchiato e, dopo una strenua resistenza catturato. Perdeva la vita in prigionia. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1948.

GALLIANO Antonio fu Lorenzo, distretto di Cuneo, classe 1911, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Alpino di eccezionale resistenza fisica e di ferreo carattere, durante violento combattimento, scorto un suo ufficiale gravemente ferito, si portava arditamente in suo soccorso e caricatoselo sulle spalle lo portava al più vicino posto di medica-

zione. Nella successiva ritirata si prodigava di continuo in cruenti azioni ed a sorreggere gli alpini più deboli. Nel corso di una sorpresa da parte di carri armati, si lanciava con pochi animosi al contrassalto; ma sopraffatto e ferito veniva travolto cadendo eroicamente. — Rossosch - Valuiki (fronte russo), 15-27 gennaio 1943.

GALLO-PECCA Natale di G. Battista e di De Maria Domenica, da Rivarolo Canavese (Torino), classe 1917, tenente, 4° art. alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — Comandante di sezione, con coraggio e alto sprezzo del pericolo si portava innanzi con i due pezzi per affiancarsi alle posizioni tenute dai reparti alpini, e concorreva all'arresto ed alla distruzione di carri armati avversari. Caduti gravemente feriti alcuni serventi di uno dei suoi pezzi, si sostituiva ad essi continuando imperterrito l'azione di fuoco. Durante il calvario del ripiegamento, con fermezza e coraggio, manteneva saldo il suo reparto conducendolo a cruenti assalti in ripetuti combattimenti. Sacrificava l'esistenza al culto della Patria e del dovere. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

ISAIA Giovanni fu Bernardino, da Demonte (Cuneo), classe 1916, tenente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Valorosissimo combattente, già distintosi per ardimento in varie operazioni sul fronte occidentale e Greco-Albanese, più volte decorato, aveva trasformato il suo reparto in una salda unità combattiva trasfondendo le sue brillanti doti di coraggio e spirito di sacrificio. Sempre e dovunque là dove maggiormente ferveva la lotta, in vari violenti combattimenti è sempre stato d'esempio ai suoi alpini per ardimento e valore. Durante un accanito combattimento all'arma bianca contro forze nemiche superiori per numero e capacità di fuoco, mentre primo fra i primi si prodigava nel trascinare i suoi alpini all'attacco, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Conscio della fine, rifiutava ogni cura e incitava i suoi alpini a persistere nella lotta. Chiaro esempio di salde virtù militari. — Zona di Popowka (fronte russo), 22 gennaio 1943.

MIGLIANO Antonio fu Pietro e di Bernardi Maria, da Acceglio (Cuneo), classe 1915, sottotenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. » (*alla memoria*). — Comandante di plotone zappatori, si offriva volontariamente per tentare di riprendere contatto con un reparto del battaglione tagliato fuori dal grosso da una puntata nemica dimostrando in tale azione sangue freddo, perizia e sprezzo del pericolo. Nello stesso giorno, essendo il suo reparto impegnato contro preponderanti forze nemiche, trascinava i suoi alpini all'attacco, sempre primo tra i primi, a tutti di esempio per ardimento ed abnegazione. Ferito gravemente rifiutava ogni cura e proseguiva nell'azione alla testa dei suoi uomini incurante del violento fuoco nemico, finchè colpito in pieno da una bomba di mortaio, cadeva eroicamente. — Zona di Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MIGNONE Vincenzo di Lorenzo, da Masone, classe 1895, tenente colonnello, 1° alpini (*alla memoria*). — Ufficiale superiore preposto alla direzione dei servizi logistici nelle immediate retrovie, ricevuto l'ordine di ripiegare, si preoccupava di avviare tempestivamente i reparti da lui dipendenti sugli itinerari stabiliti. Nel momento più critico di un'aspra e sanguinosa lotta contro preponderanti forze nemiche, interveniva spontaneamente alla testa degli alpini e artiglieri, contrassaltando l'avversario fino a farlo retrocedere sulle posizioni di partenza. Nei successivi giorni di ripiegamento, benchè ferito, prendeva parte a vari combattimenti, confermando le sue doti di ufficiale valoroso e capace. Decedeva in prigionia. — Fronte russo, 15-28 gennaio 1943.

MOCAFICHE Carlo fu Giuseppe, da Alessandria, classe 1893, tenente colonnello medico, 4ª div. alpina (*alla memoria*). — Volontario di guerra già distintosi per capacità professionale e singolare ardimento, su altri fronti operativi. Durante dodici giorni di tormentoso ripiegamento, partecipava ad aspri combattimenti, con spiccato sprezzo del pericolo, prodigandosi nel soccorrere i feriti. Catturato ed invitato a prestare la sua opera di medico presso un'organizzazione ospedaliera avversaria, declinava con fermezza l'invito e preferiva invece affrontare le maggiori privazioni pur di rimanere con i suoi alpini abbisognevoli di assistenza e conforto. Decedeva in prigionia, dando ammirevole esempio di serenità e forza d'animo. — Fronte russo, 15 gennaio-25 febbraio 1943.

ORLANDI Enrico fu Giorgio e di Laura Casotti, da Sternatia (Lecce), classe 1889, colonnello, 4° art. alpina (*alla memoria*). — Già distintosi per capacità e valore personale in precedenti campagne di guerra, nel corso di un tormentoso ripiegamento impegnato col suo reggimento in successivi cruenti combattimenti, opponeva, a costo di sanguinose perdite, tenace resistenza a soverchianti forze nemiche contenendone l'aggressività. Sempre primo fra tutti là dove maggiormente ferveva la lotta, consacrava al dovere ogni sua energia fino all'olocausto supremo. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

PALAZZI Mario Pietro di Paolo, da Paisco Loveno, classe 1918, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. » (*alla memoria*). — Ardito ed infaticabile comandante di plotone collegamenti, già distintosi in precedenti azioni per audacia e perizia non comuni, durante accanito e violento attacco nemico, inteso ad ostacolare i movimenti della propria colonna in ripiegamento, si lanciava con irresistibile irruenza alla testa di un pugno di uomini contro preponderanti forze. Benchè ferito, persisteva nell'impari lotta, finchè nuovamente colpito cadeva eroicamente sul campo. Esempio di preclare virtù di saldo combattente. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PARACONE Corrado fu Giuseppe e di Gallo Maria Antonietta, da S. Vittorio d'Alba (Cuneo), classe 1917, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. D. » (*alla memoria*). — Distinta figura di ufficiale alpino, già segnalatosi per valore quale comandante di reparti arditi durante le operazioni sui fronti occidentali e greco-albanese, aveva dato, in più di una occasione prova di spiccato ardimento. Nel ripiegamento dal fronte del Don, al comando di una compagnia armi anticarro, in duri combattimenti sostenuti dal suo battaglione, dirigeva con perizia non comune il fuoco dei suoi pezzi, contribuendo validamente all'esito delle azioni. In fase di violento attacco nemico, ferito gravemente al braccio destro, persisteva imperterrito nell'impari lotta incitando gli alpini col suo valoroso esempio a strenua resistenza. In successiva azione, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia in seguito alla ferita riportata, chiudendo così la sua giovane vita tutta dedicata alla Patria. — Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PENNACINI Enrico di Mario e fu Gnoli Alessandrina, da Torino, classe 1912, capitano, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia durante l'attacco di un forte centro nemico che impediva di proseguire nella ritirata, dopo lungo, cruentissimo vittorioso combattimento riusciva ad aprirsi un varco. Proseguendo l'avanzata con pochissimi superstiti della sua compagnia, incontrava, steso sulla neve, gravemente ferito alle gambe un capitano dello stesso battaglione. Lo medicava premurosamente e caricatoselo sulle spalle lo ricoverava in un'isba, salvandolo da sicura morte. Avuto sentore che il nemico incalzante si approssimava, con un pugno di alpini usciva dall'isba, lo attaccava con audacia. Nel combattimento veniva colpito mortalmente. Chiaro esempio di spiccato valore personale ed elevato spirito di sacrificio. — Postoialyi (fronte russo), 20 gennaio 1943.

SIMONI Renato fu Ferruccio, da Verona, classe 1915, tenente 4° art. alpina, gruppo « Val Po » (*alla memoria*). — Durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, volontariamente, pur essendo ufficiale delle salmerie, partecipava a violento, audace contrassalto. Sprezzante del pericolo, inseguiva il nemico in fuga spingendosi con temerarietà ove più ferveva la lotta che protraeva indomito fino al sacrificio estremo. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

VENE' Bruno di Lindo e di Toggi Rosa, da Cornigliano (Genova), classe 1917, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco » (*alla memoria*). — Comandante di squadra autocarrette di btg. alpino, ricevuto l'ordine di distruggere i propri automezzi, ne eseguiva l'esecuzione incurante della pressione nemica. Raggiunto da elementi avversari, quando già aveva compiuto l'opera, impegnava un'impari, temeraria lotta. Benchè ferito, si scagliava in un disperato corpo a corpo. Sopraffatto, cadeva presso il rogo delle proprie macchine, crivellato da colpi di baionetta. — Podgornoje (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABELLO Giuseppe di Giacomo, da Roccabruna-Dronero (Cuneo), classe 1914, tenente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Trascinatore instancabile dei suoi alpini là dove ferveva la lotta, mentre in un accanito combattimento all'arma bianca contro forze preponderanti, primo fra i primi infondeva al suo plotone le sue spiccate doti di coraggio. Colpito a morte da una raffica nemica cadeva sul campo dell'onore. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Zona di Popowka (fronte russo), 22 gennaio 1943.

BASSO Natale fu Antonio e di Balsamo Caterina, da San Rocco (Cuneo), classe 1921, geniere, 4° battaglione misto genio alpino (*alla memoria*). — Incaricato di una delicata operazione

di collegamento nel corso di un violento combattimento, assolveva il compito con alto senso del dovere e incuranza del pericolo. In successiva azione veniva catturato. Decedeva in prigionia. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

BASSOLI Edmondo fu Pietro e di Villani Ester, da Cuneo, classe 1903, tenente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Aiutante Maggiore in 2ª, si prodigava in varie difficili azioni con sprezzo del pericolo e perizia nel diramare gli ordini impartiti dal suo comandante ai reparti dipendenti. In un disperato tentativo di sventare la pressione nemica tendente ad accerchiare il suo reparto, si univa nell'ardua lotta alla compagnia più impegnata ed alla testa dei suoi alpini offriva la sua nobile vita in olocausto alla Patria. — Zona di Valuiki (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BORGHESE Antonio fu Carlo e di Mondino Irene, da Mondovì (Cuneo), classe 1920, sottotenente, 4° art. alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — Ufficiale topografo di gruppo distintosi in precedenti prove per ardimento ed elevato spirito combattivo; durante il tormentato ripiegamento dal Don infondeva calma e compattezza fra i suoi gregari. In aspro combattimento si portava, con i suoi artiglieri, all'assalto insieme agli alpini per contenere l'irruenza delle soverchianti forze nemiche, contribuendo a rallentare la pressione. Caduto un comandante di sezione, lo sostituiva consacrando al dovere ogni sua energia sino all'olocausto. — Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 1943.

COGNASSI Federico fu Giovanni e di Deandrea Angela, da Casale (Alessandria), classe 1921, geniere, 4° battaglione misto genio alpino (*alla memoria*). — Incaricato di una delicata operazione di collegamento nel corso di un violento combattimento, assolveva il compito con alto senso del dovere e incuranza del pericolo. In successiva azione veniva catturato. Decedeva in prigionia. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

FERRERO Pietro fu Giovanni Battista e di Bramardi Margherita, da Cuneo, classe 1921, geniere, 4° battaglione misto genio alpino (*alla memoria*).— Incaricato di una delicata operazione di collegamento durante il corso di un violento combattimento, assolveva il compito con alto senso del dovere e incuranza del pericolo. In successiva azione veniva catturato. Decedeva in prigionia. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

MORETTI Pierino di Carlo, da S. Sebastiano Curone, classe 1918, tenente, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo, mentre alla testa del suo plotone contrattaccava con esemplare ardore il nemico superiore in forze, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Esempio costante di salde virtù militari. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

ROLANDO Carlo fu Antonio, da Racconigi (Cuneo), classe 1916, sergente, 4° art. alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — Capo pezzo di una batteria alpina, durante un aspro attacco di preponderanti forze nemiche, con la parola e con l'esempio incitava i propri serventi alla resistenza ad oltranza. Esaurite le munizioni, benchè ferito, rifiutava ogni cura e difendeva il proprio pezzo con le armi portatili e bombe a mano finchè, soverchiato da forze avversarie, veniva travolto ed immolava la sua giovine esistenza al servizio della Patria. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TARTAGLINO Eugenio di Giuseppe e di Solaro Rosina, da Alba (Cuneo), classe 1915, tenente, 4° battaglione misto genio alpino (*alla memoria*). — Dopo estenuanti combattimenti nella vana ricerca di un varco nell'accerchiamento nemico, colpito da scheggie di mortaio, mortalmente ferito, sentendo prossima la sua fine, rifiutava ogni aiuto per consentire ad altri le cure, rincuorava i superstiti, elevando le più nobili espressioni al culto della Patria e della famiglia. — Zona di Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

QUERESTA Nino di Biagio e di Nerva Maria, da Dorzano (Vercelli), classe 1920, geniere, 4° battaglione misto genio alpino, (*alla memoria*). — Seguendo spontaneamente il suo comandante di Sezione in una importante azione, dimostrava alto senso di attaccamento al dovere e spiccato spirito combattivo. Catturato decedeva, in seguito, in prigionia. — Valuiki (fronte russo), 27 gennaio 1943.

(2706)

Decreto 5 aprile 1950
registrato alla Corte dei Conti il 15 maggio 1950
registro Esercito n. 15, foglio n. 82.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BUTTAFOCHI Anselmo di Ottaviano da Poggio Rusco (Mantova), tenente colonnello (*alla memoria*). — Comandante di un battaglione carri, durante lungo ed aspro ciclo operativo, dava numerose prove di fulgido eroismo e di spiccata perizia. Alla testa del proprio reparto, manteneva in ogni momento e in qualsiasi evenienza anche avversa, sempre saldi la propria fede ed il proprio entusiasmo. In uno scontro con artiglierie avversarie, oltre una località riconquistata, colpito mortalmente immolava eroicamente la vita sempre alimentata da ardente fiamma di amor patrio. In ogni circostanza esempio di calma serena, di elette qualità militari, di profonda fede nei vittoriosi destini della Patria. — A. S., 23 gennaio 1942.

GROSSI Mario di Pietro e di Matti Regina, da Milano, classe 1917, sottotenente, 7° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Comandante del plotone di testa di una compagnia incaricata di attaccare una munita posizione avversaria, malgrado il violento tiro di sbarramento dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche che rendevano intransitabile un passaggio obbligato, con ammirevole fermezza d'animo ed ardire, si lanciava per primo verso la zona battuta guidando i dipendenti con il proprio esempio. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e con indomita volontà, persisteva nel coraggioso atto, incitando sempre i suoi fanti. Costretto a fermarsi perchè esausto di forze, continuava fino all'ultimo anelito di vita ad infondere, con le parole ed i gesti, nei suoi dipendenti protesi all'assalto, l'entusiasmo della sua anima di puro eroe. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARIATTI Stefano di Cesare e di Guglielmi Maria, da Novara, classe 1918, caporale, 4° carrista. — Carrista mitragliere, in un lungo periodo di azioni, si distingueva per ardimento. In aspro combattimento contro forze soverchianti, infliggeva loro gravi perdite. Visto un camerata cadere mortalmente colpito, usciva dal carro, accorreva in suo soccorso e benchè a sua volta ferito ad una gamba, sotto violento fuoco, cooperava al ricupero della salma. Rifiutava poi ogni cura e tornava alla sua mitragliatrice, che lasciava solamente ad azione ultimata. — A. S., 20 dicembre 1940.

BALCONI Carlo di Giovanni e di Maierica Orsola, da Bornago (Milano), classe 1915, fante, 8° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*). — Portaferiti in una compagnia fucilieri, durante intensa e continuata azione di fuoco nemico, si prodigava con sprezzo del pericolo ed abnegazione nel soccorso dei feriti. Ferito egli stesso rifiutava ogni cura e continuava nella sua missione, finchè, colpito nuovamente ed a morte, cadeva sul campo esprimendo il rammarico di non poter più prestare la sua opera. — Quota 369 sulla rotabile Vunoi Himara (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

BARATTUCCI Giuseppe fu Domenico e di Prata Maria, da Palmoli (Chieti), classe 1915, caporal maggiore, 14° fanteria. — Caposquadra fucilieri, guidava con coraggio e con fermezza la propria squadra sotto violento fuoco nemico. Benchè ferito, continuava a dirigere il tiro dell'arma ed a incitare con la parola e con l'esempio i suoi uomini. Rimaneva sulla posizione, noncurante delle sofferenze, fino a che veniva trasportato esausto al posto di medicazione. — Zona di Bubesit quota 717 (fronte greco), 24-25 gennaio 1941.

BASSONETTO Bartolomeo di Giacomo e di Gianotti Margherita, da Aosta, classe 1916, caporale, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». — Porta-arma tiratore, nel corso di un cruento combattimento non esitava a postare l'arma in posizione avanzata e scoperta per colpire più efficacemente il nemico. Ferito e sostituito da altro tiratore, si offriva quale portaordini per recapitare una comunicazione urgente ad altre compagnie del battaglione, acconsentendo a farsi medicare solo al termine dell'azione. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

BLORA Francesco di Pietro e di Villa Giuseppina, da Rosate (Milano), sergente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco a munita posizione nemica, dirigeva con ardimento e perizia il fuoco delle sue armi. Ferito da scheggia, non lasciava il posto ed in seguito, pur essendo nuovamente colpito da raffica di mitragliatrice, persisteva nell'incitare i suoi uomini a perseverare nella lotta. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

BOIFAVA Andrea di Luigi e fu Ferlini Verginia, da Povegliano Veronese (Verona), classe 1910, tenente complemento, 79° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di colonna salmerie destinata al rifornimento munizioni di reparti impegnati in aspro combattimento, con esemplare serenità attraversava una zona intensamente battuta dalle artiglierie avversarie. Sottoposto a bombardamento aereo si prodigava con sprezzo del pericolo per assicurare l'incolumità dei suoi uomini e, nel generoso tentativo di soccorrere un conducente ferito, rimasto allo scoperto, veniva colpito a morte. — Zona Ilijnskaja (fronte russo), 28 dicembre 1941.

CASALINI Ferdinando di Celestino e di Simoni Anna, da Venezzano (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 47° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Nel corso di un combattimento sostituiva volontariamente un capogruppo tiro e con la sua arma accompagnava da presso l'azione dei fucilieri. Mortalmente ferito, continuava fino al limite delle forze a dare ordini e ad incitare i suoi uomini al combattimento. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

CHIUSURA Andrea di Giuseppe e fu March Antonia, da Chies d'Alpago (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Porta-arma tiratore di squadra fucilieri, in accanito combattimento in terreno difficile, conteneva col suo fuoco il nemico incalzante da presso. Si difendeva poi con lancio di bombe a mano, finchè veniva colpito a morte. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

CLEVA Marino di Alberto e di Cernivani Antonia, da Trieste, classe 1920, sottotenente, LXIII battaglione AA. RE. — Comandante di un plotone cannoni anticarro decentrato presso un reparto di fanteria, in procinto di essere accerchiato, con perizia ed ardimento spostava più volte i pezzi per meglio battere il nemico contrattaccandolo poi e fugandolo a colpi di bombe a mano e col fuoco dei moschetti. In altro combattimento, attaccato da forze preponderanti, non esitava a sostituirsi ad un puntatore colpito da congelamento assicurando così la continuità del fuoco, e benchè ferito in più parti rimaneva in posto fino all'arrivo di un altro servente. — Mikailowka-Woroscilowa (fronte russo), 25 dicembre 1941 3 gennaio 1942.

CREOLA Giovanni fu Fortunato e fu Buratti Giacinta, da Collegno (Torino), classe 1918, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento » (*alla memoria*). — Caduto ferito un tiratore della propria squadra mitraglieri, di sua iniziativa ne prendeva il posto. Per rendere più efficace il suo tiro, portava l'arma in posizione avanzata e scoperta. Ferito continuava il fuoco, nonostante fosse stato sollecitato dal comandante di mettersi al riparo, finchè una bomba lo colpiva a morte. — Scindeli-Beshishtit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

DE COPPI Eliseo di Lorenzo e di Silva Regina, da Vezzola (Treviso), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. — Pilota coraggioso e temerario, in un mese di aspri combattimenti, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Durante un'azione nel tentativo di portare aiuto ad un compagno in difficoltà per il carro avariato, rimaneva ferito ad un occhio. Effettuatosi una sommaria fasciatura, riprendeva il suo carro e la lotta, dalla quale desisteva solo quando l'aggravarsi delle ferite gli toglievano la possibilità di vedere. — Zaravat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

DELLA BELLA Paolo di Angelo e di Gussoni Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1913, tenente, 3° battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Ufficiale mitragliere, comandante di un caposaldo, durante un nostro attacco, visto ripiegare un reparto fucilieri che aveva perso il proprio ufficiale e sottufficiale, di iniziativa, con pochi ardimentosi, interveniva nell'azione. Riorganizzati i fucilieri, riconquistava la quota. Personalmente, malgrado il violento fuoco delle armi automatiche e dei mortai nemici, ricuperava le salme di un ufficiale e di un sottufficiale caduti nelle linee avversarie, dimostrando grande ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 350 km. 21 strada di Argirocastro (fronte greco), 13 aprile 1941.

DI PINTO Giovanni di Maerino e di Santangela Custode, da Poggio Sannita (Campobasso), classe 1918, bersagliere, 2° bersaglieri. — Nel corso di un combattimento veniva gravemente colpito ad una mano. Trasportato al posto di medicazione, subiva l'amputazione dell'arto con virile fermezza e trovava la forza di rivolgere parole di conforto e di fede ai compagni feriti. — Quota 631 di Delvinaki (fronte greco), 20 novembre 1940.

GIRELLI Luigi di Annibale e di Pauselli Rosolina, da Roverbella (Mantova), classe 1913, soldato, 80° fanteria « Roma ». — Offertosi volontario per recapitare un ordine attraverso zona battuta, veniva gravemente ferito. Soccorso, subiva stoicamente l'amputazione della gamba e di due dita della mano ed esprimeva il rammarico di non poter più combattere. — Nikitowha (fronte russo), 9 novembre 1941.

GRIZZI Romeo di Giuseppe e di Castellari Domenica, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), classe 1919, sottotenente, 1° fanteria « Re ». — Comandante di plotone fucilieri, in un presidio accerchiato da forze preponderanti, si lanciava alla testa del reparto, all'attacco di munita posizione, riuscendo a riconquistarla. Benchè ferito, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione e continuava a combattere fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 860 di Korenica (Balcania), 27 marzo 1942.

LARGURA Francesco di Luigi e di Bonan Maria, da Pedavena (Belluno), classe 1919, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Sostava, in posizione battuta violentemente dal fuoco, e col suo gruppo di mortai per rendere efficace il suo tiro. Con calma dirigeva il fuoco infliggendo perdite all'avversario, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria arma. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

LIUT Umberto di Antonio e fu Trevisan Rosa, da Cinto Caomaggiore (Venezia), classe 1920, soldato, 2° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Conducente in una batteria d'accompagnamento, benchè ferito, mentre attraversava una zona battuta dal tiro avversario, continuava nell'assolvimento del suo compito. Ucciso il quadrupede da una raffica di mitragliatrice lo disimpegnava per non arrestare l'avanzata del pezzo. Colpito a morte mentre stava per raggiungere la postazione incitava l'altro conducente a proseguire. — Rakici (Balcania), 23 gennaio 1942.

MARCANTONI Giovanni di Giovanni e di Cherani Severina, da Brusiono (Trento), classe 1917, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento » (*alla memoria*). — Incaricato di mantenere ad ogni costo una importante posizione, con fuoco ben centrato e manovrato, per diverse ore riusciva ad arrestare contrattacchi nemici. Portatosi con l'arma in posizione più avanzata, rimaneva ritto in piedi per meglio constatare gli effetti del tiro, finchè, colpito da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva sulla propria arma. — Scindeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

MARINI Vincenzo di Giovanni e di Santini Nazzarena, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1915, sottotenente complemento, V battaglione mortai da 81. — Comandante di plotone mortai, già segnalatosi per coraggio, volontariamente guidava una pattuglia in audace esplorazione, rientrando con preziose notizie sullo schieramento del nemico. Ferito, proseguiva con calma nella sua opera di aggiustamento del tiro dei mortai, lasciando il suo posto di combattimento solo a seguito di ripetuto ordine. — Nikitowka (fronte russo), 6 novembre 1941.

MARTELLI Amedeo di Pietro e di Biffi Alice, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1912, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, nel corso di una azione di rastrellamento in un abitato, alla testa del reparto, arditamente si lanciava, sotto intenso fuoco, contro armi automatiche bene appostate riuscendo a catturarne i serventi. Ferito, lasciava il suo posto solo dopo essere stato sostituito. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

MASETTI Giorgio di Gaetano e fu Forni Emma, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), classe 1922, fante, 61° fanteria. — Pattugliatore ardito, già distintosi in numerosi fatti d'arme, di iniziativa, si portava con due compagni, nel corso di un violento attacco, alle spalle di una pattuglia avversaria, che si era infiltrata nelle nostre linee, la disarmava dopo breve lotta e la catturava. — A. S., 5 giugno 1942.

PATTI Salvatore di Salvatore e di Peri Rosalia, da Villabate (Palermo), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. — Nel corso di un'azione di rastrellamento, individuato un ribelle appostato fra le rocce che azionava un fucile mitragliatore, con sprezzo del pericolo e sorprendente rapidità gli piombava addosso, lo abbatteva e si impossessava dell'arma. — Punta Kosoca (Balcania), 26 giugno 1942.

PISCITELLI Raffaele di Pasquale e di Bottalico Elisabetta, da Giovinazzo (Bari), classe 1921, sottotenente, 25° fanteria. — Comandante di plotone esploratori, già distintosi in precedenti azioni, guidava il reparto all'assalto di una munita posizione, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Benchè ferito rifiutava ogni soccorso, e, sostituitosi ad un porta-arma caduto, persisteva nel fuoco. Solo a combattimento ultimato consentiva di farsi medicare. — Bulovica St. Popovaca q. 1272 Vjestica Gora (Balcania), 10-12 luglio 1942.

TIMPANARI Efisio Mario fu Antonio e di Nieddu Daniela, da Sinnai (Cagliari), classe 1918, caporal maggiore automobilista, 2° deposito di fanteria libica. — Autista di una macchina che tra-

sportava ufficiali, fatto segno a mitragliamento aereo, che incendiavano l'automobile e lo ferivano gravemente in più parti del corpo, riusciva, incurante del dolore ad aiutare gli ufficiali, anch'essi feriti, ad uscire dalla macchina in fiamme ed a portare loro i primi soccorsi, prodigandosi anche per salvare importanti documenti finchè, sfinito per la perdita di sangue, cadeva svenuto. — A. S., 9 dicembre 1941.

TOMASINI Luigi fu Carlo e di Pellegatta Giovanna, da Busto Arsizio (Varese), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta fucile mitragliatore di una squadra avanzata a protezione di un fianco dello schieramento della compagnia, nel corso di un attacco notturno di preponderanti forze nemiche, reagiva prontamente con il fuoco della sua arma, permettendo ai compagni di portarsi sullo schieramento della compagnia stessa. Ferito e circondato, rompeva la cerchia dei nemici a colpi di bombe a mano, portando seco l'arma e la cassetta portamunizioni. Incitava quindi i compagni all'immediato contrassalto ed al posto di medicazione si preoccupava dei camerati feriti. — Simowskij (fronte russo), 10 agosto 1942.

TREVISAN Mario di Vittorio e di Zamboni Teresa, da Oppeano (Verona), classe 1915, sergente, 18° fanteria « Acqui ». — Comandante di squadra mitraglieri, impegnata in duri e sanguinosi combattimenti, sostituiva successivamente i tiratori caduti, infliggendo gravi perdite all'avversario. Ferito, persisteva nell'azione finchè, dai superstiti, non veniva portato al posto di medicazione. — Kurvelesc (fronte greco), 22-29 dicembre 1940.

VIEZZOLI Mario di Giorgio e di Elena Bertoli, da Pirano (Pola), classe 1914, tenente complemento, 5° bersaglieri. — Comandante di plotone fucilieri, guidava il reparto in ripetute azioni di attacco e contrattacco, dando continuo esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico superiore per forze e per mezzi, sotto centrato tiro di armi automatiche, incurante del pericolo, era l'anima della resistenza e con lancio di bombe a mano riusciva a contenere gli attaccanti, passando poi a vigoroso contrassalto. — Ponticates (fronte greco), 23-24 novembre 1940.

ZANCHETTA Narciso di Giuseppe e di Trevisan Maria, da S. Donà di Piave (Venezia), classe 1913, sergente, 25° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, in duro scontro contro forze ribelli superiori, non esitava ad attaccarle, ricacciando forti gruppi da posizione in posizione ed infliggendo loro forti perdite. Mortalmente ferito, rifiutava ogni soccorso e con nobili parole continuava ad incitare i compagni a persistere nella lotta. — Quota 1122 Passo Vaganj (Balcania), 29 luglio 1942.

ZANUSSO Francesco di Ferdinando e di Tonin Maria, da Oderzo (Treviso), classe 1910, fante, 25° fanteria. — In una azione contro ribelli sistemati in posizione elevata, volontariamente assuntosi il comando di una squadra incaricata di attirare su di sè il fuoco avversario, con azione energica conduceva i suoi all'assalto con lancio di bombe a mano, provocando la fuga del nemico. Riusciva, poi, a catturare uno dei maggiori esponenti della banda. — Zona di Dragovic (Balcania), 21 ottobre 1941.

ZAPPA Martino di Egidio e di Esposti Francesca, da Gessate (Milano), classe 1919, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri, già distintosi e ferito in precedenti combattimenti, durante aspra azione, trovatosi ad assumere il comando di un plotone, lo guidava con il suo ardimento all'assalto di munita posizione nemica, validamente contribuendo al successo riportato in quel giorno dalla sua compagnia. — Petropawlowskij (fronte russo), 26 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACHILLI Agostino di Angelo e di Lonati Maria, da Stradella (Pavia), classe 1915, sergente maggiore, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un accanito combattimento, avvertiva una minaccia di ribelli sul fianco del suo plotone, si lanciava decisamente alla testa dei propri uomini contro il nemico, infliggendoli perdite gravi ed obbligandolo a ripiegare. — M. Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

AMEDEI Luigi di Raffaele e di Foschini Ida, da Lugo (Ravenna), classe 1915, sergente, 340° raggruppamento artiglieria da 77/28. — Elemento di una pattuglia O. C. presso una colonna di attacco, che aveva conquistato una munita posizione, si offriva due volte per ripristinare i collegamenti interrotti sotto il micidiale fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. S., 13 ottobre 1941.

AMORUSO Antonio di Giuseppe e di Anello Antonietta, da Staletti (Catanzaro), classe 1913, sottotenente, 19° fanteria. — Comandante di compagnia, teneva saldamente per intera giornata una posizione di retroguardia. Attaccato da forze preponderanti, ed esaurite le munizioni, si lanciava alla testa del reparto alla baionetta, riuscendo a respingere l'avversario. — A. S., 16 dicembre 1941.

ANZILOTTI NITTO de' ROSSI Francesco di Eugenio e di Nitto de' Rossi Teresita, da Roma, classe 1920, sottotenente, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di plotone, accorreva in aiuto ad altro reparto duramente impegnato contro forze preponderanti riuscendo, con l'appoggio delle armi, a contenere ed a controbattere il nemico. Incalzato da nuove soverchianti forze, resisteva strenuamente per più ore, fino al sopraggiungere dei rinforzi, che mettevano in fuga l'avversario. — Trtine (Balcania), 13 aprile 1942.

APREA Giulio fu Gennaro e fu Benincasa Elvira, da Taranto, classe 1899, maggiore del genio s. p. e., XX battaglione genio artieri. — Comandante di un battaglione artieri, nel corso di una dura battaglia, si prodigava nella esecuzione delle opere di sbarramento e del brillamento delle interruzioni, riuscendo con ardimento e perizia ad assolvere i suoi compiti, resi sempre difficili dalla continua pressione ed azione di fuoco dell'avversario. Già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 20 dicembre 1941.

BAROZZI Giuseppe di Tommaso e fu Borghi Adele, da Gerenzano (Varese), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un violento attacco di forze soverchianti, con sprezzo del pericolo si lanciava contro elementi nemici, che minacciavano la sede del comando di battaglione, contribuendo a disperderli con bombe a mano. Nella ardita azione rimaneva ferito. — Rassypnaja (fronte russo), 1° dicembre 1941.

BASILE Vittorio Emanuele di Vittorio Emanuele e di Cione Teresa, da Bagnoli Irpino (Avellino), classe 1908, sottotenente medico complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Ufficiale medico di battaglione, durante aspro combattimento, incurante dei numerosi colpi di mortaio che gli cadevano vicino, si prodigava nella sua opera umanitaria. Invitato a porre in luogo più sicuro il posto di medicazione, rifiutava per avere il modo di soccorrere sollecitamente i feriti più gravi. — Bregu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

BASSANI Mario di Dario e di Freddi Adalgisa, da Borgoforte (Mantova), classe 1914, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, opponeva tenace e valorosa resistenza a ripetuti violenti contrattacchi nemici. Nel corso di combattimenti, duri ininterrottamente per molti giorni, si prodigava incessantemente, accorrendo di iniziativa nei punti più minacciati e pericolosi, per dirigere personalmente l'azione. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

BATTIATO Alfio di Mario e di Manafò Orazia, da Acireale (Catania), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Prendeva volontariamente parte ad un'azione di pattuglia e si portava animosamente avanti. Rimasti feriti alcuni suoi camerati, con grave rischio porgeva loro le prime cure e li trasportava in luogo sicuro. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

BECCI Davide fu Francesco e di Gatti Angela, da Borgo Val Taro (Parma), classe 1916, geniere alpino, V battaglione misto del genio. — Artiere in postazione in un caposaldo avanzato, sosteneva per più ore accaniti attacchi da parte di soverchianti forze ribelli. Quantunque ferito, insisteva nell'azione, rifiutando qualsiasi assistenza sanitaria. Solamente quando fu certo che la situazione volgeva decisamente a nostro favore, si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Pljevlje (Balcania), dicembre 1941.

BELMONTE Nicola fu Ferdinando e di Simone Filomena, da Accettura (Matera), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Mitragliere servente all'arma, accortosi che al tergo della sua squadra si era infiltrato un gruppo di avversari, usciva dalla postazione e affrontava decisamente il nemico con bombe a mano, riuscendo a metterlo in fuga con perdite. — Rassypnaja (fronte russo), 1° dicembre 1941.

BENEDUCI Angelo fu Luigi e fu Bresciani Virginia, da Urgnano (Bergamo), classe 1915, caporale, XXXVII battaglione mortai divisione « Modena ». — Capo-arma di mortaio dimostrava in ogni circostanza coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava ogni soccorso, solo preoccupandosi di tenere l'avversario sotto il fuoco della sua arma. A compito ultimato, si recava da solo al posto di medicazione, rammaricandosi di non poter continuare la lotta. — Gusmarè (fronte greco), 20 dicembre 1940.

BERGAMASCHI Francesco di Socrate e di Bergamaschi Paola, da Gazzuolo (Mantova), classe 1912, fante, 80° fanteria «Roma». — Porta-arma di squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco nemico,

col tiro della sua arma, riusciva a stroncare ripetuti e violenti attacchi avversari. Esaurite le munizioni, audacemente trascinando con l'esempio i compagni, si lanciava all'assalto con le bombe a mano, volgendo in fuga il nemico. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

BERNINI Fernando fu Vittorio e fu Rita Pastorelli, da Verona, classe 1899, capitano complemento, 47° fanteria. — Comandante di compagnia, guidava con slancio e ardimento i propri uomini all'attacco di una posizione saldamente difesa, conquistandola e difendendola dai ritorni offensivi del nemico. Ferito, non si allontanava dal reparto se non dopo avere provveduto alla ricostruzione di un importante appostamento avanzato distrutto dal nemico. — Pendici nord di Mali That (fronte greco), 17-18 dicembre 1940.

BERTINI Giovanni di Raffaele, da Prato (Firenze), sottotenente, XXV settore di copertura G. alla F. — In un proditorio attacco di preponderanti forze ribelli, malgrado le gravi perdite subite dal reparto, con sprezzo del pericolo, sotto violento tiro di armi automatiche, riordinava i suoi uomini e incitandoli con l'esempio e la parola riusciva a respingere il nemico incalzante. Nel corso del combattimento, impugnando il fucile mitragliatore di un caduto, con ben aggiustate raffiche infliggeva sensibili perdite ai ribelli. — Successivamente passava al contrattacco fugando l'avversario. — Goraci (Balcania), 19 aprile 1942.

BERTORELLO Giovanni di Quarto e di Calciati Sabina, da Genova, classe 1909, tenente complemento, V battaglione mortai. — Ufficiale a disposizione del comando di una compagnia, visto un fante ferito, non esitava a portarsi in terreno fortemente battuto, allo scopo di trarlo in salvo, riuscendo nel suo generoso tentativo. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

BINDELLI Vittorio di Attilio e di Pezzali Anelina, da Mantova, classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». — Nel corso di un combattimento in un abitato, non riuscendo a colpire con la propria arma alcuni tiratori appostati in una casa, di iniziativa si portava sotto una finestra e, con lancio di bombe a mano, abbatteva gli avversari. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

BOGGIANI Luigi di Luigi e di Ponzani Emma, da Fontanella Casalromano Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». — Rimasto unico porta-munizioni in una squadra mortai, instancabilmente e con sereno coraggio, sotto micidiale fuoco nemico, destando l'ammirazione dei compagni, si prodigava nel rifornire munizioni alle armi, che mercè l'opera sua potevano continuare il tiro. — Nikitowka (fronte russo), 6 novembre 1941.

BOLLO Giovanni di Luigi e di Macario Modesta, da Ranceretto (Alessandria), classe 1911, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente al pezzo, durante un violento fuoco di controbatteria, sostituiva il capopezzo ed il puntatore entrambi caduti, assicurando la continuità del fuoco del reparto. — A. S., 15 dicembre 1941.

BONAVENTURA Francesco fu Orazio e di Previtera Feliciana, da Giarre (Catania), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma ». — Visto in grave pericolo un centro di fuoco vicino, si lanciava audacemente, alla testa di pochi uomini, per ricacciare il nemico con le bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

BONCI Aroldo di Luigi e di Scortechini Anna, da Roma, classe 1911, caporale, 169° autoreparto, 10° autoraggruppamento. — Conduttore di un'autocolonna attaccata di sorpresa, si prodigava, sotto il tiro preciso del nemico, per il rifornimento di munizioni alle truppe operanti. Accortosi che elementi avversari cercavano di danneggiare autocarri carichi di carburante, riusciva a colpi di bombe a mano a volgerli in fuga. Nell'ardimentoso slancio veniva ferito. — Rijeka (Balcania), 14-15 luglio 1941.

BONDIOLI Ernesto fu Sante e di Bondioni Domenica, da Redondesco (Mantova), classe 1916, fante, 80° fanteria « Roma ». — Porta-arma tiratore, distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento si portava in postazioni avanzate e scoperte per meglio battere il nemico. Benchè ferito, rimaneva al suo posto e persisteva nella lotta. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

BONI Ettore di Angelo e di Zelli Angela, da S. Matteo delle Chiaviche di Viadana (Mantova), classe 1919, geniere alpino, V battaglione del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Partecipava ad un contrassalto contro numerosi ribelli che tentavano di occupare una centrale elettrica. Ferito da schegge di bomba a mano, insisteva nell'azione e cooperava — dopo vivace alterna lotta — a volgere in fuga il nemico. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

BONORA Erminio di Angelo e di Saccardo Margherita, da Monticello Conte Otto (Vicenza), classe 1919, bersagliere, 2° bersaglieri. — Elemento di una pattuglia di ricognizione, caduta in una imboscata, riusciva ad attraversare la linea nemica per recare notizia del fatto. Ferito ad una gamba, si trascinava per lungo tratto fino a raggiungere le nostre linee e rifiutava ogni soccorso prima di avere assolto il proprio compito. — Sitaria (fronte greco), 16 novembre 1940.

BORDOGNI Paolino di Lorenzo e di Bettinzioli Elisabetta, da Oriano (Brescia), classe 1916, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, era di esempio e di incitamento ai dipendenti. Ferito, rimaneva al proprio posto fino al termine dell'azione. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

BOTTALICO Vito di Giuseppe e fu Candio Teresa, da Bari, classe 1908, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Carabiniere facente parte di un battaglione in linea, nel corso di un violento attacco nemico, incurante dell'intenso fuoco avversario, in posizione avanzata e scoperta, contribuiva a colpi di bombe a mano a fiaccare l'impeto degli assalitori. Ferito gravemente, decedeva pochi giorni dopo in un ospedale da campo. — Sarandaporos Ponte Perati (fronte greco), 20 novembre 1940.

BOZZETTI Mario di Carlo e fu Preti Maria, da Pavia, classe 1917, sottotenente complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Comandante di pattuglia O. C. rifiutava l'avvicendamento, continuava a prodigarsi nel suo delicato compito, partecipando altresì con un reparto di avangardia all'inguimento dei nemico. Durante un violento combattimento per la conquista di centri di resistenza, si spingeva con gli arditi in zone scoperte ed intensamente battute, riuscendo a raccogliere ed a fornire al comando preziose notizie. — M. Komjanit-Ikina (fronte greco), 12-19 aprile 1941.

BRUNELLINI Edmondo di Leone e di Liguori Giovina, da Ancona, classe 1917, sottotenente complemento, 2° bersaglieri. — Comandante di plotone e talvolta interinalmente di compagnia mitraglieri durante lungo ciclo operativo, dava costante prova di capacità e di sprezzo del pericolo, rinunziando per due volte il ricovero in ospedale per non allontanarsi dal reparto. Nella fase conclusiva della nostra vittoriosa avanzata, contribuiva validamente, con costante ardire, a rinsaldare e a potenziare la compagine morale e lo spirito aggressivo della compagnia, provata da dure perdite. — Fronte greco, 6 novembre 1940, 23 aprile 1941.

BRUNO Salvatore di Carmine e fu Caruso Maria, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1912, carabiniere, 79ª sezione motorizzata carabinieri. — Più volte volontario in compiti pericolosi e particolarmente difficili, li portava a termine con massima scrupolosità, dimostrando sprezzo del pericolo, altissimo il senso del dovere. Attraversava più volte con astuzia e sagacia lo schieramento nemico durante una pericolosa infiltrazione per assicurare il collegamento. — Epiro-Bence (fronte greco), 30 ottobre 8-31 dicembre 1940.

BUONO Vincenzo di Domenico e di Corvino Francesca, da Napoli, classe 1921, sergente, V battaglione misto del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Volontario di guerra, comandante di una squadra artieri, insistentemente si offriva per essere inviato in una postazione avanzata, dove per più ore resisteva tenacemente ai reiterati attacchi del nemico, passando quindi al contrassalto. Benchè ferito, persisteva nella lotta e, si lasciava trasportare al posto di medicazione solo quando si delineava il successo dell'azione. — Cettigne (Balcania), 11 giugno 1942.

BUZZONI Eros di Vittorio e di Bertoni Adele, da S. Martino (Ferrara), classe 1913, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra mitraglieri assegnata ad un plotone fucilieri in avanguardia, nel corso di aspro scontro col nemico, visto che col fuoco delle sue armi non poteva contribuire efficacemente all'azione, si lanciava audacemente su di un centro di fuoco riuscendo, con lancio di bombe a mano, ad occuparlo e a piazzarvi le proprie mitragliatrici. — Grodowka (fronte russo), 19 ottobre 1941.

CAIONI Giovanni fu Luigi e di Tersilia David, da Roma, classe 1917, sergente, autodrappello quartiere generale divisione « Brescia ». — Conduttore di automezzo a servizio di una divisione in ripiegamento, contribuiva validamente al trasporto di uomini, armi e munizioni percorrendo più volte per giorni e notti consecutive itinerari insidiati da mezzi motorizzati e dall'offesa aerea, Incaricato di rifornire reparti in zona aspramente battuta, dimostrava sprezzo del pericolo, ardimento e dedizione al dovere. — A. S., 9-31 dicembre 1941.

CALVI DI BERGOLO Vittorio fu Giorgio e fu Cavalchini Rosa, da Torino, classe 1894, maggiore s. p. e., reggimento « Nizza

Cavalleria ». — Comandante di un gruppo di squadroni dava costanti prove di coraggio, perizia e sprezzo del pericolo. Durante una ardita ricognizione, attaccato da forze soverchianti si lanciava arditamente al contrassalto e stroncando l'offesa del nemico lo poneva in fuga con forti perdite. — M. Tic (Balcania), 24 aprile 1942.

CAMPEDELLI Bruno di Marco e di Dal Cortile Giovanna, da Roverbella (Mantova), classe 1912, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Graduato portaferiti, assolveva, nel corso di violenti combattimenti, i suoi compiti con entusiasmo, alto senso del dovere e coraggio. Volontariamente, esponendosi a gravissimi rischi, si portava in zona battuta da micidiale fuoco nemico, per raccogliere i compagni feriti. — Schelesnoje Nikitowka (fronte russo), 25 ottobre 9 novembre 1941.

CAPOBIANCO Pietro fu Fabio e fu Luisi Maria, da Roseto Valfortore (Foggia), classe 1918, artifante, 80° fanteria « Roma ». — Conducente, benchè ferito ad una spalla, non abbandonava il servizio. Trasportato d'autorità al posto di medicazione, mostrava di preoccuparsi più degli incarichi a lui affidati che di se stesso. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

CAPPAI Salvatore fu Giovanni e di Dorè Maria Raimondo, da Ittiri (Sassari), caporale, 3° bersaglieri. — Guastatore di compagnia in aspro combattimento, si lanciava fra i primi al contrassalto con bombe a mano volgendo il nemico in fuga. Ferito, rifiutava ogni soccorso per rimanere coi suoi compagni fino al termine dell'azione. — Serafimowitsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

CARLI Guido di Guido e di Romiti Francesca, da Pergola (Pesaro), classe 1911, caporal maggiore, XVIII battaglione mortai da 81. — Attaccato il reparto cui apparteneva da forze ribelli, reagiva con coraggio ed efficacia. Esaurite le munizioni, si riforniva con quelle dei caduti, finchè veniva a sua volta sopraffatto. — Lepetic (Balcania), 4 gennaio 1942.

CARRANI Emilio di Giuseppe e di Torelli Gemma, da S. Lazzaro Parmense (Parma), fante, 82° fanteria « Torino ». — Portamunizioni di squadra mortai, nel corso di violento combattimento si prodigava malgrado il freddo intenso nel suo compito. Rimasto ferito, non abbandonava il posto per tutta la durata dell'azione, continuando a prendere parte attivissima al combattimento. — Quota 129 di Wolinzewo - Balka Oskad (fronte russo), 6-7 dicembre 1941.

CARUCCI Angelo di Francesco e di Antonia Tamburrana, da Martina Franca (Taranto), classe 1917, bersagliere, 9° bersaglieri. — Si offriva per compiere un servizio di pattuglia avente per iscopo di riconoscere le posizioni avversarie. Ferito, continuava nel suo incarico fino a compito ultimato. — A. S., 12-15 dicembre 1941.

CASETTI BRACH Raimondo di Giovanni e di Ester Rapisardi, da Firenze, classe 1912, tenente, 20° fanteria « Brescia ». — Ufficiale a disposizione del comando di un reggimento, si prodigava con istancabile attività per assicurare il rifornimento delle munizioni ai reparti in linea. In seguito a ordine di ripiegamento, riusciva, dopo faticoso lavoro, a trarre in salvo alcune armi anticarro, rimaste in zona temporaneamente caduta in mano al nemico, spingendosi di notte in territorio molto insidioso e percorso da pattuglie avversarie. Esempio di attaccamento al dovere, coraggio e cosciente ardimento. — A. S., 11 dicembre 1941.

CASONATO Francesco di Antonio e di Codognato Maria, da Chiarano (Treviso), classe 1913, fante, 25° fanteria. — Esploratore in una compagnia arditi, venuta a contatto con soverchianti forze ribelli asserragliate in un villaggio, di cui ogni casa era stata trasformata in ridotta, benchè avesse espletato il suo compito, con audacia e decisione, seguito da due compagni, si lanciava verso l'abitato. Fatto segno a violento fuoco di armi automatiche e momentaneamente costretto a desistere dalla temeraria impresa, rimaneva sulla posizione raggiunta fino all'arrivo dei plotoni arditi con i quali partecipava poi all'espugnazione dell'abitato. — Provo (Balcania), 19 agosto 1942.

CERATI Mario di Vittorio e di Citterio Emilia, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Sostituito il comandante perchè caduto, alla testa della compagnia, si portava al contrassalto di gruppi di ribelli penetrati nelle nostre posizioni, ricacciandoli, ed infliggendo loro gravi perdite. — Pljvlie (Balcania), 1° dicembre 1941.

CESA Silvio di Antonino e fu Marianna Berardo, da Gravellona Lomellina (Pavia), classe 1916, sergente, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Capopezzo di batteria motorizzata, si distingueva ripetutamente per prontezza, iniziativa ed ardimento nel prendere posizione ed aprire il fuoco contro carri armati. Benchè ferito, continuava ad infondere calma e serenità ai propri serventi e, obbligato ad allontanarsi, li incitava a non desistere dal far fuoco. — A. S., 6 dicembre 1941.

CHIODO Egidio fu Vincenzo e di Ceracitano Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. — Sottufficiale meccanico motorista di compagnia carri leggeri, dimostrava in ogni circostanza intrepido coraggio, capacità, attaccamento al dovere. Benchè febbricitante seguiva la compagnia in combattimento riuscendo a ricuperare sotto preciso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici due carri avariati. In altra occasione, benchè fatto segno a intenso fuoco avversario, riusciva a ricuperare altro carro in condizioni ancora più difficili. — Zona di Kalamas (fronte greco), 6-9 novembre 1940.

CIAFRO Giuseppe di Berardino e fu Banchetti Pasqua, da Arischia (L'Aquila), classe 1915, sergente, 13° fanteria. — Comandante di una squadra esploratori, si prodigava in ardite e rischiose azioni di pattuglia. Rimasta la sua compagnia priva di ufficiali, riuniva i superstiti, opponendo valida resistenza al nemico incalzante. Già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento. — Crescius (fronte greco), 9-15 marzo 1941.

CICIONI Celestino di Pasquale e di Fini Maria, da Bellante (Teramo), classe 1920, bersagliere, 2° bersaglieri. — Portaferiti di compagnia, sotto il fuoco avversario si prodigava a sgombrare dalla linea i feriti, caricandoseli sulle spalle in mancanza di barelle, finchè veniva ferito egli stesso. — Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.

CINIERI Vincenzo di Cosimo e di Rafurì Grazia, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1908, carabiniere, 740ª sezione carabinieri « Bari ». — Facente parte di un nucleo carabinieri a disposizione di un comando di reggimento, volontariamente si offriva di partecipare ad una difficile azione per la riconquista di una importante posizione. Incontrata violenta reazione di armi automatiche, deciso a tutto osare, si lanciava all'assalto e, superando ogni ostacolo a colpi di bombe a mano, giungeva tra i primi sulla posizione riconquistata. — Quota 623 di Morgova (fronte greco), 12 dicembre 1940.

CLERICO Carlo di Luigi e fu Rosanna Lemma, da Pescara, classe 1916, sottotenente complemento, 13° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco di forze soverchianti, incitava i dipendenti alla strenua resistenza. Benchè ferito, rimaneva al suo posto per più ore, continuando validamente a contenere e a ricacciare il nemico. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 1941.

COCCI Umberto fu Zino e di Ecclissi Ildegonda, da Cortona (Arezzo), classe 1906, fante, CCXXVI battaglione T. M. — Si prodigava coraggiosamente alla rimozione dei fusti di carburante in un deposito dove si erano sviluppati notevoli incendi. Visto il proprio ufficiale ferito gravemente da una esplosione, si lanciava tra le fiamme e con grave rischio della vita, dopo ripetuti tentativi, riusciva a trasportarlo in salvo. — A. S., 18 giugno 1942.

COELLI Cesare fu Alfonso e di Rosanelli Maria, da Stenico (Trento), classe 1915, sottotenente complemento, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Comandante di sezione di una batteria alpina, non esitava a lanciarsi arditamente con i suoi artiglieri al contrassalto, per ricacciare il nemico incalzante e superiore in forze. Malgrado l'intenso ed incessante fuoco di fucileria ed armi automatiche avversarie, che avevano colpito a morte il proprio comandante di batteria, si portava ove più cruenta e pericolosa era la mischia, e guidava i propri uomini con l'esempio e la parola, riuscendo a sconvolgere la ostinata resistenza nemica e concorrendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

COMPAGNI Walter di Giusto e di Battini Elvira, da Bondeno di Gonzaga (Mantova), classe 1916, fante, 80° fanteria « Roma ». — Di vedetta ad un posto avanzato, accortosi dell'avvicinarsi di una pattuglia nemica apriva decisamente contro di essa il fuoco. Fatto segno a lancio di bombe a mano, rimaneva imperterrito al suo posto e, rispondendo con le stesse armi, riusciva con calma e coraggio ammirevoli a porre in fuga l'avversario. — Nikitowka (fronte russo), 6 novembre 1941.

CRESPI Enrico di Giovanni e fu Parolini Margherita, da Busnago (Milano), classe 1915, fante, XXXVII battaglione mortai divisione « Modena ». — Portamunizioni di una squadra mortai durante un contrassalto, si lanciava nella mischia a colpi di bombe a mano. Ferito gravemente alla testa e al torace, incitava i compagni a resistere. — Progonat (fronte greco), 18 dicembre 1940.

CROSARA Guerrino di Francesco e di Dal Pozzolo Adalgisa, da Monte di Malo (Vicenza), classe 1916, sergente, 25° fanteria. — Nel corso di un aspro combattimento, visto colpito a morte il

proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto e resisteva tenacemente sulla posizione conquistata, alla violenta reazione nemica. Successivamente, sprezzante di ogni pericolo, si lanciava in terreno scoperto ed intensamente battuto per ricuperare la salma del superiore. — Quota 1257 di Popovaca (Balcania), 11 luglio 1942.

DANDOLO Enrico di Enrico e fu Chiarella Clementina, da Catanzaro Marina, classe 1921, caporal maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Chiedeva ed otteneva di essere assegnato, come capoppezzo, ad un'arma di piccolo calibro contraerea schierata in prima linea e durante un violento attacco, partecipava al combattimento con i fanti. Sotto il tiro delle mitragliatrici e dei mortai, si manteneva calmo e sereno e, rimasti feriti tre serventi, assicurava col quarto il funzionamento dell'arma, contribuendo validamente a respingere l'attacco nemico protrattosi per nove ore consecutive. — Nowaja - Orlowka (fronte russo), 27 febbraio 1942.

D'ANZILLO Oreste fu Giuseppe e di Filomena Franco, da Capaccio (Salerno), classe 1908, tenente medico, 80° fanteria « Roma ». — Ufficiale medico di battaglione, attaccato da pattuglia nemica, mentre stava svolgendo la sua opera, alla testa dei portaferiti, si lanciava con le bombe a mano sull'avversario volgendolo in fuga. Esempio di ardimento ed alto senso del dovere. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

DARIO Richelmo Guido di Giuseppe e fu Berti Giacinta, classe 1911, da Vigodarzere (Padova), fante, 80° fanteria « Roma ». — Porta-arma di squadra fucilieri, nonostante il micidiale fuoco nemico, che infliggeva gravi perdite al suo reparto, tenacemente resisteva all'impeto avversario. Nella fase più delicata della lotta, balzava in piedi e respingeva a colpi di bombe a mano il nemico, infliggendogli perdite. — Nikitowka (fronte russo), 4-5 novembre 1941.

DELLA GIOVANNA Mario fu Ernesto e di Finazzi Angela, da Ghisalba (Bergamo), classe 1916, artigliere, 340° raggruppamento artiglieria da 77/28. — Sotto intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, che causava vittime tra i difensori di un nostro caposaldo, accorreva e soccorreva un ferito, che trasportava sulle spalle all'autombulanza. Ritornato volontariamente in sito, mentre persisteva il tiro avversario, si prodigava nel trasportare altri feriti. — A. S., 30 ottobre 1941.

DALL'IGNA Antonio di Antonio e di Bennacchio Luisa, da Schio (Vicenza), classe 1920, caporale, V battaglione misto del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Caporale comandante una squadra artiglieri in postazione avanzata, assalita da soverchianti forze, tenacemente resisteva per più ore; indi si lanciava decisamente all'assalto, guidando con l'esempio la squadra e riuscendo a ributtare e disperdere il nemico cui infliggeva perdite. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

DELLA VEDOVA Guglielmo fu Teresa Della Vedova, da Bolzano, classe 1917, artigliere, 9° bersaglieri, 79ª batteria da 20 m/m. — Dopo aver portato col suo automezzo, sotto intenso tiro una mitragliera in posizione, impugnava una mitragliatrice catturata per concorrere a respingere un attacco di mezzi corazzati. Ferito, continuava il fuoco rifiutando di farsi medicare per non abbandonare il posto. — A. S., 13-16 dicembre 1941.

DE VILLI Emanuele fu Giuseppe e di Lopez Teresa, da Bari, classe 1910, sergente, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sempre primo in azioni rischiose, si offriva per ricuperare, oltre le nostre linee, due pezzi anticarro il cui personale era stato ucciso o catturato. Portatosi fin sotto le linee avversarie, incurante della violenta reazione, riusciva a ricuperare il prezioso materiale. — A. S., 27 novembre 1941.

DIOLOSÀ Alfio di Salvatore e di Zignale Pietrina, da Adrano (Catania), classe 1918, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere, durante l'attacco a munita postazione nemica, audacemente, sotto violento tiro, si lanciava di propria iniziativa contro un centro di fuoco nemico, assaliva ed annientava all'arma bianca i serventi di un'arma e la catturava. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

DI PIETRO Giovanni di Agostino e di Rossi Rosa, da Licodia Eubea (Catania), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Nel corso di un violento attacco notturno, sferrato da forze preponderanti, dopo vivace lotta corpo a corpo, veniva catturato, disarmato e portato oltre le nostre linee. Riuscito ad evedere ed a rientrare al reparto, dirigeva il fuoco delle nostre armi sul gruppo nemico incalzante. — Rassypnaja (fronte russo), 1° dicembre 1941.

DI PIPPO Carlo di Salvatore e di Viola Anna, da Pescina (L'Aquila), classe 1917, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — In azione di pattuglia, scontratosi con forze notevolmente superiori di numero, era di esempio e di incitamento ai compagni. Volto in fuga l'avversario, si lanciava per primo all'inseguimento. Nella lotta corpo a corpo riusciva ad avere ragione e ad eliminare alcuni nemici. — Michajloskij (fronte russo), 6 novembre 1941.

DIRELLA Gennaro di Michele e fu Marrone Rosa, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1915, trattorista militarizzato, 1° reparto trattori cingolati. — Trattorista militarizzato, già distintosi in precedenti azioni nel corso di un mitragliamento aereo, rimaneva gravemente ferito, trasportato all'ospedale e sottoposto a dolorosa operazione si comportava virilmente dichiarandosi fiero del dovere compiuto e dimostrando solo rammarico di non poter più prestar la propria opera. — A. S., 22 maggio 1942.

FERRARACCIO Michele fu Paolo e di Maria Ranzulla, da Vico del Gargano (Foggia), classe 1918, fante, 80° fanteria « Roma ». — Portatreppiedi di arma automatica, accortosi che tutti i componenti del nucleo tiro di altra arma erano stati messi fuori combattimento e che la mitragliatrice era azionata da un camerata gravemente ferito, incurante del pericolo, di propria iniziativa, accorreva a sostituirlo e mentre il mitragliere veniva di nuovo e mortalmente ferito, si poneva all'arma e continuava il tiro, riuscendo a respingere l'avversario. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

FERRARI Aldo di Filippo e di Azzimonti Giuseppa, da Busto Arsizio (Varese), classe 1912, bersagliere, 3° bersaglieri. — Bersagliere addetto alla mensa ufficiali, nel corso di un violento attacco notturno, con pronto intuito e sprezzo del pericolo, si lanciava su un gruppo nemico che minacciava il comando di battaglione, disperdendolo con lancio di bombe a mano. — Rassypnaja (fronte russo), 1° dicembre 1941.

FERRARI Silvio di Icilio e di Tincati Claudia, da Golese (Parma), classe 1915, sergente, V battaglione del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Comandante una pattuglia artieri, si offriva per effettuare un pericoloso rastrellamento nelle case circostanti una centrale elettrica. Accortosi che da una abitazione un nucleo di ribelli minacciava la pattuglia, decisamente gli si lanciava contro e dopo nutrito lancio di bombe a mano, riusciva a far tacere il nemico, infliggendoli gravi perdite. — Pljevlje (Balcania), 2 dicembre 1941.

FERRERA Pacifico di Bernardino e fu Di Legghi Benedetta, da Vicalvi (Frosinone), classe 1914, soldato, 25° fanteria. — Raggiungeva fra i primi, sotto violenta reazione di fuoco, un ridotto tenacemente difeso, e in piedi, a colpi di bombe a mano, contribuiva validamente a snidare i difensori. — Quota 1272 Vjestica Gora (Balcania), 11 luglio 1942.

FIETTA Giuseppe di Angelo e di Bisuella Pierina, da Rosà (Vicenza), classe 1918, alpino, 11° alpini. — In postazione a difesa di un comando minacciato dall'irrompere di forze ribelli, con audacia e sprezzo del pericolo, usciva dai ripari per meglio agire con la propria arma. Gravemente ferito, lasciava a malincuore il proprio posto, incitando i compagni a continuare la lotta. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GIAMPÀ Antonio fu Francesco e di Carria Marianna, da Maida (Catanzaro), classe 1920, sergente, V battaglione misto del genio per div. alpina « Pusteria ». — Comandante una pattuglia artieri si offriva per contrassaltare un nucleo di ribelli che stavano per occupare una centrale elettrica. Incurante dell'intenso fuoco avversario, con calma e sprezzo del pericolo si lanciava decisamente al contrassalto. Benchè leggermente ferito, insisteva nell'azione e riusciva, dopo un vivace e preciso lancio di bombe a mano, a snidare il nemico ed a volgerlo in fuga. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

GIOLO Guerrino fu Lorenzo e di Forcolin Rosa, da Monastier (Treviso), classe 1913, caporal maggiore, LXIII battaglione AA. RE. — Comandante di squadra mortai, in ripetuti attacchi di forze soverchianti, contribuiva validamente, con opportuni spostamenti delle sue armi, alla resistenza prima, ed a respingere poi il nemico con perdite. Successivamente, ad un ritorno offensivo dell'avversario, benchè colpito da un principio di congelamento ad un piede, continuava nel suo compito, incitando i dipendenti alla lotta. — Woroscilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

GIORDANO Umberto di Augusto e di Ferrioli Elisa, da Modena, classe 1915, fante 19° fanteria. — Capoarma mitragliere, durante un combattimento di retroguardia, accortosi che l'avversario tendeva ad avvolgere il suo caposaldo, d'iniziativa portava l'arma allo scoperto e apriva il fuoco d'infilata arrestandone l'irruenza e sventandone la minaccia. — A. S., 16 dicembre 1941.

GIOVENCO Giuseppe di Ignazio Antonio Nicola e fu Iacoponelli Celestina, da S. Stefano Quisquina (Agrigento), maggiore in s. p. e., comando 80° fanteria « Roma ». — Aiutante maggiore

di reggimento, durante aspra lotta, per rendersi personalmente conto della situazione, si portava, attraverso zona intensamente battuta, presso un battaglione minacciato di accerchiamento e con il suo esempio incitava gli uomini alla resistenza sulla posizione, che veniva saldamente tenuta. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

GRASSI Attilio di Augusto e di Lanfredini Margherita, da Sabbioneta (Mantova), classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma ». — Durante un servizio di esplorazione, con alcuni camerati, raggiungeva di sorpresa una posizione nemica e, con audacia e decisione, circondava i difensori e li catturava. — Novo Bachmutowka (fronte russo), 24 ottobre 1941.

GRASSI Attilio di Augusto e di Lanfredini Margherita, da Sabbioneta (Mantova), classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma ». — Rientrato da un difficile incarico esplorativo, sorta la necessità di forzare l'accerchiamento in cui era stretta la propria unità, si offriva volontario per tale missione. Traversate audacemente le linee nemiche con alcuni compagni e raggiunti i reparti di rinforzo faceva loro da guida combattendo fra i primi. Bell'esempio di consapevole coraggio e di sprezzo del pericolo. — Nikitowka (fronte russo), 10-12 novembre 1941.

HENZEL Vittorio fu Augusto e di Rossi Elisa, da Bolsena (Viterbo), classe 1918, sottotenente complemento, 31° fanteria. — Prima comandante di plotone e poi di compagnia mortai, nel corso di un lungo ciclo operativo, assolveva con audacia e perizia gli incarichi che gli venivano affidati. Posto talvolta a capo di pattuglie in rischiose situazioni, conduceva a termine il proprio compito con tenacia e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 28 ottobre 1940 10 febbraio 1941.

LANA Sergio di Ascanio e di Chizzolini Margherita, da Redondesco (Mantova), classe 1913, fante, 80° fanteria « Roma ». — Portaordini di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, assolveva, con sprezzo del pericolo il suo compito e volontariamente partecipando all'assalto di forte posizione, con lancio di bombe a mano, riusciva da solo a catturare alcuni nemici. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

LANNINI Giacomo di Romeo e di De Porzi Teresa, da Albano Laziale (Roma), classe 1920, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Automobilista di autocannone nel corso di violento scontro con forze corazzate avversarie, rimasto ferito, rifiutava ogni cura e persisteva nell'azione finchè veniva sostituito. — A. S., 28 novembre 1941.

LARGURA Renzo di Luigi e di Nello Maria, da Bardies di Mel (Belluno), classe 1919, geniere alpino, V battaglione misto del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Artiere, in un audace servizio di pattuglia contro soverchianti forze ribelli, si lanciava con veemenza all'attacco. Accortosi che un nucleo nemico minacciava sul fianco, lo affrontava decisamente e, benchè ferito da scheggie di bomba a mano, riusciva a disperderlo. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

LENZINI Serafino di Giuseppe e di Corsini Maria, da Cutigliano (Pistoia), classe 1920, alpino, 11° alpini. — Incaricato, insieme ad altri alpini, della difesa di un comando minacciato dall'irrompere di ingenti forze ribelli, dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, esponendosi continuamente al tiro avversario. Ferito gravemente trovava ancora la forza di incitare i compagni alla resistenza, rammaricandosi soltanto di non poter più oltre combattere. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

LUZZI Sabatino di Antonio e di Santinelli Giuditta, da Preci (Perugia), classe 1915, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — In importante ciclo operativo contro ribelli, era di prezioso ausilio al proprio comandante di campagnia. Offertosi quale portaordini in una fase particolarmente delicata del combattimento, attraversava più volte senza esitare, zone battute per recapitare ordini. Durante una di tali missioni riusciva a trarre in salvo un ferito grave. — Kleuta Berkovici Wlahovici (Balcania), 13-20 maggio 1942.

MANFREDI Giacomo di Giambattista e di Conzadori Lucia, da Ostiano (Cremona), classe 1916, sergente maggiore, 80° fanteria « Romà ». — Sottufficiale di contabilità di compagnia, di iniziativa raggiungeva il suo reparto impegnato in aspro combattimento. Con tempestivo audace intervento uccideva a colpi di pugnale un avversario che tentava di colpire con arma bianca alle spalle il comandante della propria compagnia. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

MAZZATENTA Zobito di Salvatore e di Giovino Orlanda, da Loreto (Ancona), classe 1916, bersagliere, 9° bersaglieri. — Si offriva per un servizio di pattuglia avente per iscopo di riconoscere le posizioni avversarie. Ferito due volte, continuava nel suo incarico fino a compito ultimato. — A. S., 12-15 dicembre 1941.

MENINI Angelo di Giovanni e di Rossi Adelina, da Castel d'Ario (Mantova), classe 1912, tenente complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, durante ripetuti e violenti attacchi nemici, malgrado le perdite subite e la scarsità delle munizioni, opponeva tenace resistenza e riusciva a respingere con le bombe a mano l'impeto avversario. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

MILANESI Franco di Gualtiero e di Accorsi Desolina, da Bologna, classe 1915, soldato, 66° fanteria motorizzato. — Trovatosi in una posizione circondata, riusciva con audacia ad uscirne ed a rientrare nelle nostre linee, fatto segno a scariche di mitragliatrici avversarie. Ricuperata poi una motocicletta abbandonata si offriva come portaordini al comando del suo reggimento rendendo preziosi servizi attraverso zone intensamente battute dall'artiglieria e spingendosi in ricognizioni dentro lo schieramento avversario. — A. S., 13 dicembre 1941.

MOLON Guido di Emilio e di Vettorato Maria, classe 1920, da Monselice (Padova), fante, 80° fanteria « Roma ». — Durante un servizio di esplorazione, con alcuni camerati, raggiungeva di sorpresa una posizione nemica e con audacia e decisione circondava i difensori e li catturava. — Novo Bachmutowka (fronte russo), 24 ottobre 1941.

MOLON Guido di Emilio e di Vettorato Maria, da Monselice (Padova), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma ». — Volontariamente si offriva, essendo rimasto il suo reparto accerchiato, di attraversare le linee nemiche per ristabilire il collegamento. Riusciva nell'audace impresa ed in seguito attraversava nuovamente la zona occupata dall'avversario, recando al proprio comandante urgenti comunicazioni. — Nikitowka (frontte russo), 10-12 novembre 1941.

MOMO Cesare di Giuseppe e di Marangoni Margherita, da Lucca, classe 1918, sottotenente 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Chiesto ed ottenuto il comando di un plotone destinato ad ardite azioni nell'interno del dispositivo di una banda ribelle, riusciva abilmente a raggiungere l'obiettivo attaccando e disperdendone un centro di fuoco e distruggendo poi le case in cui i ribelli si erano asserragliati. — Quota 602 di Konjic (Balcania), 28 aprile 1942.

MONTAGNOLI Gino di Attilio e di Lovatto Santa da San Nozzola (Mantova), classe 1911, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere, già segnalatosi per ardimento, volontariamente usciva in pattuglia oltre le linee per raccogliere notizie. Onde evitare che un compagno gravemente ferito cadesse in mano al nemico, se lo caricava sulle spalle e, sotto il fuoco avversario, con grave rischio, riusciva a portarlo in salvo. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

MORGANTINI Manlio fu Mario e di Selenat Dirce, da Tolmezzo (Udine), classe 1911, capitano s. p. e. fanteria (a), quartiere generale divisione alpina « Pusteria ». — Ufficiale appartenente allo S. M. di una divisione impegnata contro forze ribelli in un violento attacco di preponderanti forze, durante il quale veniva direttamente minacciato il comando stesso della divisione, con calma e serenità sotto l'incessante fuoco nemico, si recava volontariamente presso i comandi dipendenti per recapitare gli ordini del generale e rendersi conto della situazione, cooperando a stroncare definitivamente l'attacco nemico. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MORI Attilio di Temistocle e di Sandri Carolina, da Mantova, classe 1911, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, incaricato dell'attacco di forte caposaldo, guidava il reparto attraverso zona intensamente battuta e con azione audace e decisa, travolgeva d'impeto la resistenza nemica. — Skelesnoje (fronte russo), 25 ottobre 1941.

MORI Attilio di Temistocle e di Sandri Carolina, da Mantova, classe 1911, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, sotto intenso fuoco nemico, conduceva arditamente il suo reparto all'attacco di forti posizioni, travolgendone la resistenza. Sempre di esempio ai dipendenti per valore. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

MORICI Dante fu Medardo e di Merlini Amelia, da Firenze, classe 1901, tenente fanteria complemento, 227° battaglione T.M. — Nel corso di un attacco di soverchianti forze ribelli ad un nostro posto, era esempio ai suoi soldati per ardire e sprezzo del pericolo. Alla testa di un pugno di uomini, si lanciava di iniziativa al contrattacco riuscendo a ricacciare il nemico a colpi di bombe a mano. — Licka Jesenica (Balcania), 6-8 settembre 1942.

MORO Nicolò di Giovanni e di Francesca Meli, da Namanada (Nuoro), classe 1921, fante, LXIII battaglione armi accompagnamento. — Nel corso di un improvviso attacco nemico, da solo e per più ore, faceva fuoco sugli assalitori con tre mortai, contri-

buendo validamente con tiri precisi e micidiali, in condizioni proibitive di temperatura, a contenere l'impeto nemico. Già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento. — Woroscilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

NICETTO Mario fu Ugo e di Boldovin Natalina, da Villafranca Padovana (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri. — Assalita la colonna di cui faceva parte da forze blindate, si impossessava di una mitragliatrice e con il fuoco di questa contribuiva a sventare l'attacco. Colpito il suo autocarro in più parti, conscio della responsabilità che incombeva su di lui, provvedeva a riparare l'automezzo sotto il fuoco avversario e riusciva a portare al suo battaglione impegnato in aspri combattimenti il necessario rifornimento di carburante. — A. S., 14 dicembre 1941.

NOCETI Giuseppe di Ettore e di Cicogna Felicina, da Genova, classe 1918, caporal maggiore, V battaglione misto del genio per divisione alpina « Pusteria ». — Capo di una centrale telefonica assalita a più riprese da numerosi gruppi di ribelli rispondeva all'intenso fuoco avversario ed alle intimazioni di resa con violento lancio di bombe a mano. Organizzava rapidamente la difesa dell'edificio, con i pochi uomini a disposizione passava poi al contrassalto e con la sua resistenza permetteva ai rinforzi di sopraggiungere, salvando così l'importante centro collegamenti. — Pljevlje (Balcania), 1-3 dicembre 1941.

PACQUOLA Giuseppe di Giovanni e di Merlatto Maria, da Silea (Treviso), classe 1914, mitragliere, V battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Elemento di una pattuglia di mitraglieri, partecipava animosamente all'attacco contro superiori forze ribelli. Ferito, persisteva nella lotta fin quando, con sopraggiungere di rinforzi, il nemico veniva volto in fuga. — Babin Potok (Balcania), 20 gennaio 1942.

PAGNOZZI Vincenzo di Guglielmo e di Barricelli Giuseppina, da Benevento, classe 1917, tenente, 1° artiglieria alpina, gruppo « Aosta ». — Sottocomandante di batteria già distintosi in precedenti azioni, reagiva energicamente ad un improvviso attacco nemico, sostituiva, poi volontariamente un puntatore al pezzo e con tiro efficace disperdeva gli avversari. — Suljeska Gacko (Balcania), 16 giugno 1942.

PIATTI Pietro fu Arturo e di Vitallani Maria, da Crescenzago (Milano), classe 1920, soldato, VII battaglione mortai da 81 « Lupi di Toscana ». — Portaordini di compagnia mortai, volontariamente accorreva in soccorso di un compagno ferito ed attraversando una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Quota 161 di Mali Beshishtit (fronte greco), 14 aprile 1941.

ROIDI Ercole fu Giovanni e di Mantelli Maria, da Napoli, classe 1920, sottotenente complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di un plotone isolato in esplorazione, si spingeva di iniziativa profondamente oltre la zona assegnatagli ed ingaggiava combattimento con elementi avversari superiori di numero, riuscendo a catturare alcuni prigionieri ed a mettere in fuga gli altri. — Michajlowskij (fronte russo), 6 novembre 1941.

RUOCCO Temistocle di Angelo e di Farace Rosa, da Minori (Salerno), classe 1910, tenente medico s. p. e., 82° fanteria « Torino ». — Dirigente del servizio sanitario di un reggimento nel corso di una aspra azione offensiva, durata più giorni, noncurante del pericolo e delle avversità del clima, attraversava con una pattuglia di portaferiti una zona non ancora rastrellata e battuta dal fuoco nemico, per raggiungere un villaggio, appena conquistato, dove si trovavano centinaia di feriti e congelati. — Wolinzewo - Balka Oskad Jelenowka (fronte russo), 6-15 dicembre 1941.

SEGA Giuseppe di Egidio e di Steppella Gisella, da Sega di Vallarsa (Trento), classe 1913, sergente maggiore, 5° raggruppamento artiglieria d'armata. — Sottufficiale addetto ai collegamenti, sotto violento fuoco delle artiglierie nemiche, incurante del pericolo, si prodigava per mantenere le linee telefoniche in efficienza. Benchè ferito, provvedeva a spostare alcune linee fuori del tiro, che continuamente le interrompeva, riuscendo così ad assicurare i collegamenti del gruppo. — A. S., 6 ottobre 8 dicembre 1941.

TOMASINI Luigi fu Carlo e di Pellegatta Giovanna, da Busto Arsizio (Varese), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Portafucile mitragliatore, concorreva efficacemente a mantenere una posizione appena conquistata, malgrado un violento attacco di carri armati nemici e reagiva contro di essi col preciso ed intenso fuoco della sua arma. — Bobrowskij (fronte russo), 31 luglio 1942.

(2713)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 382.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ASSEN Abegab, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Fedelissimo graduato, in molteplici combattimenti ha sempre dato prova di valore personale e sprezzo del pericolo. In un combattimento con preponderanti forze regolari e ribelli si lanciava arditamente all'attacco delle posizioni avversarie, trascinando con il suo esempio i propri dipendenti. Dopo furiosa e cruenta lotta riusciva a porre in fuga l'avversario infliggendogli notevoli perdite. Magnifico esempio di trascinatore ed animatore e di fedeltà alla bandiera. — A. O., 22 giugno 1941.

AUDENE' Burrù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli che difendevano tenacemente una posizione, visto cadere ferito il proprio comandante, con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco dell'avversario che imbaldanzito, incalzava, ributtandolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 14 aprile 1941.

MAHARI Destà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In aspra lotta corpo a corpo con azione personale uccideva e catturava alcuni ribelli. Ferito continuava nella lotta. Audace, aggressivo, sprezzante di ogni pericolo, trascinatore per l'esempio che sempre dava, riusciva a ricacciare l'avversario dalla posizione occupata, lo inseguiva per lungo tratto causandogli ancora perdite e catturandogli armi e materiali. Magnifico esempio di virtù guerriere e di dedizione al dovere. — A. O., 13 aprile 1941.

MOHAMED Alì Schec, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. Partecipava con il suo reparto a vari contrassalti per la conquista di una posizione tenacemente difesa dall'avversario. Si distingueva fra i primi per ardimento, decisione e sprezzo del pericolo. Lanciando bombe a mano e lottando all'arma bianca infliggendo forti perdite all'avversario, costringendolo a ripiegare e catturandogli armi e materiali. — A. O., 14 aprile 1941.

TAZEZE' Tamer, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un violento combattimento contro l'avversario che occupava e difendeva tenacemente una importante posizione, si lanciava tra i primi all'assalto. Ingaggiava lotta corpo a corpo, rimasto gravemente ferito non si allontanava ed incitava i compagni a combattere fino alla vittoria. Lasciava la posizione solo quando, estenuato di forze, fu portato via dai compagni. Costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 14 aprile 1941.

TESFAI Ungurù, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Combattente ardito, generoso, intrepido. Nei combattimenti spicca per rendimento eccezionale nel condurre i propri ascari all'attacco. A Debarek il giorno 31 maggio 1941, contro forze preponderanti ed armate di armi automatiche in numero abbondante, si lanciava per ben tre volte all'assalto, riuscendo a mettere in fuga, infliggendogli gravi perdite, l'avversario. — A. O., 31 maggio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABEBE' Gabrè, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Tiratore di fucile mitragliatore, in una giornata di aspri combattimenti dava prove continue di coraggio e sprezzo del pericolo. Per meglio colpire l'avversario spostava continuamente la sua arma per portare l'offesa e la morte ove più accesa era la lotta non esitando a percorrere zone scoperte e fortemente battute del tiro avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

AILE' Ghefì, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti, era esempio costante e magnifico di audacia, aggressività e sprezzo del pericolo. Ferito per ben due volte non abbandonava la lotta, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a combattere sino al vittorioso successo finale dell'azione. A. O., 22 giugno 1941.

ALELEU' Adamù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Tiratore di fucile mitragliatore, in una giornata di aspri combattimenti dava prove continue di coraggio e sprezzo

del pericolo. Per meglio colpire l'avversario spostava continuamente la sua arma per portare l'offesa e la morte ove più accesa era la lotta non esitando a percorrere zone scoperte e fortemente battute dal tiro avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

APTE' Cheptù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Comandante del buluc portaordini durante lungo aspro combattimento dava mirabile prova di valore. Attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario per assolvere il compito affidatogli. Nella fase decisiva del combattimento partecipava alla lotta, dando magnifiche prove di aggressività e sprezzo del pericolo, contribuendo al successo finale dell'azione. — A. O., 22 giugno 1941.

APTEGHIORGHIS Tamerat, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di squadra mitraglieri, in una giornata di aspri e sanguinosi combattimenti, dimostrava rara perizia nell'impiego delle armi automatiche. Attraversava zone completamente scoperte ed intensamente battute dal fuoco avversario. Concorreva così efficacemente al successo finale dell'azione. Esempio costante e magnifico di ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

ARREGAU Demisè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento emergeva per aggressività e sprezzo del pericolo. Nella lotta ingaggiata per la conquista di munitissima posizione, accorreva ove maggiore era il pericolo e, con lancio di bombe a mano, infliggeva notevoli perdite all'avversario, catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per valore e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

BECCHELE' Uoldemariam, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Infermiere di un gruppo bande, in una giornata di duri e sanguinosi combattimenti assolveva il suo compito con alto spirito di altruismo e sprezzo del pericolo. Attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario per portare il suo aiuto ai feriti e si spingeva sino alla linea di combattimento pur di sottrarre i feriti ad altre offese. Esempio magnifico di altruismo e alto senso del dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

BERE' Ebiò, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Infermiere in un reparto impegnato in un duro combattimento dava magnifiche prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Non esitava a portarsi lungo la linea di combattimento per soccorrere i feriti. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per lo spirito di altruismo e generosità dimostrati verso i feriti. — A. O., 22 giugno 1941.

BUERA' Maharì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Portaordini in un reparto impegnato fortemente in violento combattimento, attraversava più volte zone battute da intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie, per assolvere il suo compito. Spontaneamente si univa ai compagni partecipando a violenta lotta corpo a corpo, infliggendo perdite all'avversario e concorrendo così validamente al successo dell'azione. Sempre distintosi per coraggio e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

CHIDANE' Mataferià, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di aspri sanguinosi combattimenti dava superbe prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a combattere con maggiore aggressività. Esempio costante di dedizione al dovere, già distintosi in altri combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

DEBBABI' Zerefù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un attacco, condotto con rilevanti forze, si lanciava decisamente al contrattacco. Nella violenta e furibonda lotta corpo a corpo rifulgeva per indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Con il suo esempio trascinava i compagni contribuendo efficacemente alla vittoriosa affermazione delle nostre armi. — A. O., 28 maggio 1941.

DESTA' Aielè, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Tiratore di fucile mitragliatore, in una giornata di aspri combattimenti dava prove continue di coraggio e sprezzo del pericolo. Per meglio colpire l'avversario spostava continuamente la sua arma per portare l'offesa e la morte ove più accesa era la lotta non esitando a percorrere zone scoperte e fortemente battute dal tiro avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

GHEBBEDE' Uassim, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante un attacco, condotto con rilevanti forze, si lanciava decisamente al contrattacco. Nella violenta e furibonda lotta corpo a corpo rifulgeva per indomito coraggio e sprezzo del pericolo. Con il suo esempio trascinava i compagni contribuendo efficacemente alla vittoriosa affermazione delle nostre armi. — A. O., 28 maggio 1941.

GHEBRE' Tullù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di aspri sanguinosi combattimenti dava superbe prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a combattere con maggiore aggressività. Esempio costante di dedizione al dovere, già distintosi in altri combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

GHERESGHIER Beherè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di buluc durante un lungo aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, si lanciava audacemente ed irruentemente all'attacco di una forte posizione avversaria. Sapeva manovrare in modo da sorprendere i difensori che dopo breve, furiosa lotta corpo a corpo eliminava, occupando la posizione. Magnifico per coraggio, perizia e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

IMMERU' Mulosò, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri sanguinosi combattimenti, era sempre primo fra i primi ove più ferveva la lotta. Con il suo indomito coraggio e con la sua aggressività, era di esempio a tutti, e tutti trascinava, entusiasmando, alla lotta. Magnifico esempio di dedizione incondizionata al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

MACONNEN Alemù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, continui combattimenti contro forze preponderanti avversarie, si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo. Ferito durante un contrattacco, rifiutava qualsiasi soccorso continuando a combattere sino al successo finale della azione. Esempio magnifico di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

MEBRATU' BOCURU' Chiflè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Portaordini di banda, durante una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti, instancabile, sprezzante di ogni pericolo, assolveva brillantemente il proprio compito. Attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario e non esitava a lanciarsi nella lotta corpo a corpo che si era ingaggiata per il possesso di una importante posizione. Esempio a tutti di ardimento, aggressività e di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

NEGATU' Aliceo, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un aspro, lungo, sanguinoso combattimento era esempio luminoso per aggressività e sprezzo del pericolo. Nel corso di un contrattacco, ferito ai due arti inferiori, strisciando sul terreno si portava in posizione adatta a poter colpire con il fuoco della propria arma l'avversario, infliggendogli perdite. Non abbandonava il suo posto sino al termine vittorioso dell'azione. — A. O., 22 giugno 1941.

SUFAI Tefarì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento emergeva per aggressività e sprezzo del pericolo. Nella lotta ingaggiata per la conquista di una munitissima posizione, accorreva ove maggiore era il pericolo e, con lancio di bombe a mano, infliggeva notevoli perdite all'avversario, catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per valore e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TEMESGHIN Uondumè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato sempre distintosi per audacia e sprezzo del pericolo. In un violento combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava, alla testa dei suoi ascari, audacemente ed irruentemente al contrattacco. Ingaggiava furiosa lotta ed a colpi di bombe a mano costringeva l'avversario alla fuga, causandogli notevoli perdite. — A. O., 22 giugno 1941.

TESCHIALE' Cassà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento emergeva per aggressività e sprezzo del pericolo. Nella lotta ingaggiata per la conquista di una munitissima posizione, accorreva ove maggiore era il pericolo e, con lancio di bombe a mano, infliggeva notevoli perdite all'avversario, catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per valore, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TESSEMA' Uoldemariam, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti, era sempre primo tra i primi ove più ferveva la lotta. Con il suo indomito coraggio e con la sua aggressività,

era di esempio a tutti, e tutti trascinava, entusiasmando, alla lotta. Magnifico esempio di dedizione incondizionata al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

TUBCU' Fantà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento emergeva per aggressività e sprezzo del pericolo. Nella lotta ingaggiata per la conquista di una munitissima posizione, accorreva ove maggiore era il pericolo e, con lancio di bombe a mano, infliggeva notevoli perdite all'avversario, catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per valore e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TULLU' Ladetè, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Tiratore di fucile mitragliatore, in una giornata di aspri combattimenti dava prove continue di coraggio e sprezzo del pericolo. Per meglio colpire l'avversario spostava continuamente la sua arma per portae l'offesa e la morte ove più accesa era la lotta non esitando a percorrere zone scoperte e fortemente battute dal tiro avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

UORCU' Ghebret, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di aspri sanguinosi combattimenti dava superbe prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a combattere con maggiore aggressività. Esempio costante di dedizione al dovere, già distintosi in altri combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

ZEUDIE' Tesemmà, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Portaordini in un reparto impegnato fortemente in violento combattimento, attraversava più volte zone battute da intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie, per assolvere il suo compito. Spontaneamente si univa ai compagni partecipando a violenta lotta corpo a corpo, infliggendo perdite all'avversario e concorrendo così validamente al successo dell'azione. Sempre distintosi per coraggio e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABATO' Lemmà, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento combattimento per la riconquista di una posizione occupata dall'avversario, si lanciava decisamente al contrattacco e nella lotta corpo a corpo riusciva a sloggiarlo infliggendogli gravi perdite e catturando armi e munizioni. Durante la strenua lotta rimaneva ferito. Di costante esempio ai compagni e già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 6 aprile 1941.

ABDELCADER Nafè, da Ona Sucuneiti (commissariato di Cheren), sciumbasci, plotone comando settore occidentale Amara. — Vecchio sciumbasci già reduce di tre guerre e decorato al valor militare, confermava nell'attuale campagna le sue magnifiche doti di soldato. In tre combattimenti ed in numerosi bombardamenti aerei comandava con forte ascendente la truppa affidatagli, alla quale era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 25 settembre 1940.

ABDURAMAN IBRAHIM Mohamed di Ibrahim e di Medina Omar, classe 1908, da Rota (commissariato di Cheren), muntaz, 44ª batteria someggiata coloniale. — Muntaz con funzioni di puntatore in una sezione da 65/17 someggiata coloniale, in ogni azione di fuoco in cui il suo pezzo è stato impiegato, ha dimostrato competenza e capacità. Nel combattimento di Ifag il 30-4-1941, ha confermato le sue ottime qualità combattive. Egli col suo pezzo in posizione allo scoperto e battuto da intenso fuoco di armi automatiche, ha dimostrato serenità e coraggio, incitando al dovere col proprio esempio, i compagni serventi. Colpito il mulo portaslitta, cooperava unitamente agli altri uomini della sezione, perchè il carico venisse trasportato a spalle sulla nuova posizione. — A. O., 30 aprile 1941.

ABEBE' Cassà di Cassà Almau, da Iedug Baasò (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche avversarie ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di una posizione avversaria, giungendovi fra i primi. Per quanto fosse fatto segno a lancio di bombe a mano, riusciva a guadare un torrente melmoso, al di là del quale l'avversario erasi rifugiato ed organizzato a difesa, costringendolo ad abbandonare la posizione. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 2 aprile 1941.

ABEBE' Mulaò, classe 1910, da Quait (Uoldia), ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Porta-arma, in una giornata di violento combattimento contro forze regolari, dirigeva il tiro della sua arma con precisione e calma. Ferito, continuava a combattere con grande decisione e volontà, sino al termine della giornata. Esempio di valore, attaccamento al dovere ed alla Bandiera. — A. O., 2 aprile 1941.

ADDUGNA' Ialem di Ialem e di Lettelesus Ittarghesc, classe 1904, da Coà Mariam (Debarek), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Ferito in combattimento dopo aver sostituito alla mitragliatrice il proprio comandante di buluc anche egli colpito gravemente, continuava ad impiegare efficacemente l'arma in appoggio ai compagni lanciati all'attacco. Ricorreva alle cure del medico soltanto ad azione ultimata. Magnifico esempio di attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

AINE' Burrù di Burrù Enghidà e di Averrac Ghindà, classe 1910, da Niecclà Otzà (Danghila), ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Ascari devoto alla Bandiera: dava in varie occasioni prove di coraggio, di valore ed incondizionato attaccamento al dovere. Durante aspro e duro combattimento infaticabilmente portavasi sempre in prima linea e dove maggiore era il pericolo. In un cruento contrattacco, con impeto e sommo sprezzo del pericolo, slanciavasi verso l'avversario, ma nel generoso gesto veniva ferito. — A. O., 2 aprile 1941.

ALI' Ahia di Ahia Gulet e di Timarò Mahamud, da Hargheisa Berbara, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Comandante di un plotone durante un combattimento contro forze soverchianti, battuto intensamente il suo plotone dalle armi automatiche avversarie, con la sua calma e la sua continua presenza ove maggiore era la minaccia, sapeva infondere ai suoi uomini tranquillità e fiducia. Durante il ripiegamento ostacolato dalla pressione avversaria, abbandonava per ultimo la posizione. — A. O., 24 aprile 1941.

ALI' MOHAMED Saleh di Mohamed Saleh e di Amenà Amed, da Berbera, ascari, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Fuciliere di un plotone sottoposto a numerosi e violenti attacchi da parte di forze soverchianti, dimostrava di possedere elevatissime qualità di combattente infondendo coraggio nei compagni col suo magnifico contegno. — A. O., 24 aprile 1941.

APTEMARIAM Meressà di Meressà Uoldejoannes e di Tzahadà Salomon, classe 1910, da Teramni (Adi Ugri), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Comandante di plotone fucilieri in servizio di fiancheggiamento, accortosi che gruppi di armati ribelli cercavano di raggiungere un costone da dove avrebbero minacciato il fianco della colonna in marcia, con veloce manovra si lanciava al contrattacco alla testa dei suoi uomini, prevenendoli e costringendoli alla ritirata. Bell'esempio di indubbio coraggio e di attaccamento al dovere. — A. O., 10 aprile 1941.

ASNIACO' Belaù di Belaù e di Dasasc, classe 1902, da Bietè Leem (Debra Taton), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Ascari porta-arma tiratore di un buluc fucilieri, in una giornata di aspri combattimenti, instancabile alle fatiche e sprezzante di ogni pericolo, faceva rifulgere le sue ottime doti di valore, fedeltà e senso elevato del dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

ASSEN Alì di Alì Legassè e di Zenusà Uorcheiè, classe 1910, da Legambò (Dessiè), ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Ascari di provato valore, emerge per l'elevato senso di dedizione alla nostra causa. Durante un lungo combattimento contro preponderanti forze, dava più volte prova di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. Ferito gravemente alla mano sinistra, effettuata una sommaria medicazione, rientrava nel suo buluc, dando attivo contributo nelle successive azioni, finchè le forze non lo abbandonarono. — A. O., 2 aprile 1941.

AZOT Mecar, da Cheren, sciumbasci, plotone comando settore occidentale « Metemma ». — Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prove di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitava i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. — A. O., 6-7 novembre 1940.

BAIRU' Zerasien, da Afteù (commissariato di Asmara), ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Nella fase decisiva di un violento combattimento, quale portaordini, assolveva con zelo il compito affidatogli, attraversando più volte zone intensamente battute dall'avversario dimostrando serenità, sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

BALOM Alì Chelilli di Alì Chelilli e di Fatma Alì, da Ascusà (Agordat), ascari, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Facente parte di un plotone duramente impegnato per tutta la giornata, primo durante l'assalto, a tutti di esempio durante una durissima resistenza, sapeva infondere nei compagni coraggio e fiducia nella vittoria. — A. O., 24 aprile 1941.

BEHERE' Teclè di Teclè e di Itai Cassai, classe 1912, da Adi Subahà (Adigrat), ascari, XIV battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Durante l'attacco di munitissima posizione, saldamente tenuta dall'avversario, si lanciava in testa al proprio reparto noncurante dell'intensa azione di fuoco. Individuato un gruppo di avversari, li attaccava con lancio di bombe a mano, riuscendo dopo qualche minuto a sloggiarli e metterli in fuga. — A. O., 28 aprile 1941.

BRAHANE' Gobrù, muntaz, reparto comando della XXII brigata coloniale. — Graduato coraggioso, esempio costante ai dipendenti coloniali di abnegazione e sprezzo del pericolo. Si distingueva particolarmente nel combattimento di Ifag, durante il quale benchè ferito, rifiutava le prime cure continuando a compiere il suo dovere fino al termine dell'azione. — A. O., 30 aprile 1941.

CHEBBEDE' Alì di Alì Dumbil e di Ceccò Dontà, da Biacundi Om Hager, ascari, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Ascari fuciliere, durante duro combattimento, nella foga dell'assalto veniva ferito. Continuava tuttavia a combattere fino al termine dell'azione. Esempio di fedeltà e spirito di sacrificio. — A .O., 24 aprile 1941.

CHEFLE' Mesanghià di Mesanghià Tesfai e di Avsgù Uoldù, da Addi Gurdì (Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Comandante di buluc, lanciato il suo plotone contro un villaggio che i ribelli tentavano di occupare, si gettava contro l'avversario alla testa dei suoi uomini, riuscendo a contenerlo ed a respingerlo. — A. O., 24 aprile 1941.

CHEFLE' Tesfù di Tesfù, da Unduk Arresò (Adi Ugri), ascari, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, era fra i primi nella carica ad una posizione avversaria. Nello svolgimento dell'azione, nell'impossibilità di battere efficacemente l'avversario da luogo munito, si portava con l'arma allo scoperto e, malgrado fatto segno ad intenso fuoco, con tenacia, serenità e sprezzo della morte, con tiro aggiustato e nutrito riusciva a ricacciare un forte nucleo ribelle che tentava un contrattacco sul fianco sinistro dello squadrone. — A. O. 28 aprile 1941.

DELIL Muiè di Muiè e di Baghidà Olì, classe 1904, da Morghesà Dembos (Ieggiù), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Port'arma tiratore di un buluc mitraglieri, in una giornata di aspri combattimenti, instancabile alle fatiche e sprezzante di ogni pericolo, dava ripetute prove di valore e di attaccamento al dovere. — Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

DEMSIE' Alì di Alì Ixau e di Letè Tehcegnè, da Giarrò (Dessiè), ascari, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Ascari fuciliere, durante un attacco contro preponderanti forze, rimaneva ferito. Caduto a terra incitava i propri compagni ad andare avanti. Esempio di fedeltà e di senso del dovere. — A. O., 24 aprile 1941.

DEVELA' Negheà di Negheà Fullà e di Ainon Agagnò, clase 1916, da Boronà (commissariato di Dessiè), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Con l'efficace impiego del proprio fucile mitragliatore, conteneva l'irruente azione dell'avversario costringendolo quindi a celarsi in lontane posizioni. Ferito al braccio sinistro continuava ad impiegare saggiamente la sua arma, finchè veniva obbligato a lasciare il posto di combattimento. Esempio di alte virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

FESSAIE' Bahatà di Bahatà Cassai e di Ager Bairù, classe 1914, da Memberò (Adi Caieh), ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Combattente coraggioso, intrepido, audace. A Sardò Mesghì quale porta-ordini diede prova di pronta iniziativa e sommo sprezzo del pericolo, esponedosi alla azione di fuoco dell'avversario per recapitare ordini urgentissimi ai reparti impegnati nella dura tenace lotta. Esempio fulgido di attaccamento illimitato alla causa. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEREMARIAM Dubbalè di Dubbalè Tesemmà e di Zaitù Indalou, da Addis Abeba, ascari, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Ascari fuciliere, durante aspro combattimento si lanciava con altri ascari contro un tentativo di aggiramento dell'avversario. Rimasto ferito seguitava a combattere sino al termine della lotta. Esempio di fedeltà e spirito di sacrificio. — A. O., 24 aprile 1941.

GHERESILLASSE' Teclenchiel di Teclenchiel e di Uogae Bahatà, classe 1919, da Almedà (commissariato di Adua), ascari, 44ª batteria sommeggiata coloniale. — Servente ad un mortaio da 81 m/m in ogni combattimento ha sempre dimostrato di possedere belle doti di combattente ed essere dotato di serenità e sprezzo dei pericolo. Nel combattimento del giorno 30-4-1941 in cui il reparto era impegnato in azione di fuoco contro forze avversarie, in terreno allo scoperto e battuto dal fuoco, era instancabile nell'adempimento del proprio dovere. Percorreva in cambio di posizioni diversi Km. con l'arma in spalla, riuscendo di bell'esempio agli altri serventi e di incitamento per i compagni. — A. O., 30 aprile 1941.

GHERESGHIER Destà di Destà e di Medin Aptemanam, da Endamà Gheismà (commissariato di Adua), ascari, 44ª batteria someggiata coloniale. — Puntatore di un mortaio da 81 m/m, in ogni azione di fuoco ha messo in luce serenità, coraggio e sprezzo del pericolo. Nel combattimento del 30-4-1941, in posizione allo scoperto e battuta dal fuoco assolveva brillantemente il compito a lui affidato nel servizio dell'arma dimostrando tranquillità ammirevole. Percorreva diversi Km. portando sulla spalla l'arma e tra le mani le cassette delle munizioni. Per il preciso puntamento della sua arma, infliggeva forti perdite all'avversario, contribuendo così alla riuscita dell'azione. — A. O., 30 aprile 1941.

GHIDANEMARIAM Tesfai di Tesfai e fu Agosà Ghebrai, classe 1906, da Gulò Morgadà (commissariato di Adigrat), 44ª batteria someggiata coloniale. — Servente ad un mortaio da 81 m/m. ha dato, in particolari contingenze di guerra, prove di serenità e coraggio, dimostrandosi combattente di valore. Nel combattimento di Ifag, del 30-4-1941, contro forze avversarie, dava la sua fervida attività, dimostrandosi elemento preziosissimo nel servizio al pezzo. Instancabile nel suo lavoro, superava se stesso in magnifica gara di volontà con gli altri serventi. — A. O., 30 aprile 1941.

GHIDEI Negussè di Negussè Asgò e di Amesù Chidanù, da Zonghì (Adua), ascari, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Tiratore di fucile mitragliatore, visto il suo plotone in ripiegamento battuto da un'arma pesante, piazzava la sua arma allo scoperto incurante dell'intenso fuoco e con poche raffiche abbatteva i fucilieri avversari, riducendo al silenzio l'arma e consentendo al suo plotone di ripiegare senza perdite. — A. O., 14 aprile 1941.

GHIETAUN Tesemmà di Tesemmà e di Ielfin Lachec, classe 1903, da Fumanè (Ierimmà), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Ascari port'arma tiratore di un buluc fucilieri, in una giornata di aspri combattimenti, instancabile alle fatiche e sprezzante di ogni pericolo, dava ripetute prove di valore, capacità ed attaccamento al dovere. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

HAILU' Ghebregherghis di Ghebregherghis, classe 1916, da Cohonnì (Asba Littoria), ascari, XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Port'arma di buluc fucilieri, benchè ancora dolorante per ferita riportata in una azione precedente, partecipava volontariamente al fatto d'arme del 28 aprile, con il proprio reparto. Con calma e magnifico sprezzo del pericolo, in terreno battuto dal fuoco di armi automatiche, infliggeva all'avversario serie perdite e partecipava infine all'assalto distinguendosi fra i primi per slancio, entusiasmo e personale valore. — A. O., 28 aprile 1941.

HAPTENCHIEL Ueldenchiel, sciumbasci, reparto comando della XXII brigata coloniale. — Graduato coloniale valoroso e fedele, già distintosi in precedenti vari combattimenti. A. Ifag, durante lunga e tenace lotta, riconfermava le sue doti di combattente ardito, distinguendosi sempre, ove maggiore era il pericolo, per costante esempio ai dipendenti coloniali. — A. O., 30 aprile 1941.

IBRAHIM Mohamed Gheddai di Mohamed Gheddai, da Ala Al (Cheren), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Comandante di un buluc, proteggeva durante un ripiegamento il fianco destro del reparto, respingendo energicamente i reiterati attacchi avversari che tentavano di ostacolare la marcia della colonna. Pur subendo alcune perdite fra i propri uomini continuava con energia l'azione contro i ribelli fino a notte inoltrata. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 14 aprile 1941.

IDRIS MOHAMED Umed Dirar di Mohamed e di Fatma Munur, classe 1905, da Ad Fesà (commissariato di Cheren), muntaz, 44ª batteria someggiata coloniale. — Muntaz puntatore in una sezione someggiata coloniale da 65/17, in tutti i combattimenti in cui ha preso parte, ha costantemente messo in evidenza magnifiche doti di serenità e coraggio. Elemento di prezioso ausilio, instancabile nell'adempimento del proprio dovere. Combattente magnifico, già ferito e proposto per ricompensa al valor militare in precedenti combattimenti. Nello scontro sostenuto il giorno 30 aprile 1941 contro forze avversarie, ha ancora una volta affermato le sue belle doti. Puntatore, in posizione allo scoperto, assolveva con tranquillità e profondo senso del

dovere il suo compito, riuscendo di esempio agli altri serventi. Mercè la sua opera il pezzo da lui servito era arma micidiale per l'avversario. — A. O., 30 aprile 1941.

IMER Adem, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento combattimento per la riconquista di una posizione occupata dall'avversario, si lanciava decisamente al contrattacco e nella lotta corpo a corpo riusciva a sloggiare l'avversario infliggendogli gravi perdite, catturando armi e munizioni. Durante la strenua lotta rimaneva ferito. Di costante esempio ai compagni e già distintosi in altri combattimenti. — A. O., 6 aprile 1941.

ISMAIL ARAHU' di Arahù e di Fiddà Ahmed, classe 1891, da Adi Zabò (A. Caieh), sciumbasci, XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, incaricato di occupare una posizione tenuta da forti nuclei ribelli armati di mitragliatrici, conduceva i propri uomini, in terreno completamente scoperto, fino a distanza di assalto. Con slancio magnifico irrompeva infine sull'obiettivo, sgominando l'avversario con lancio di bombe a mano e, dopo violento corpo a corpo, lo disperdeva, procurandogli sensibili perdite. Graduato eritreo di alte virtù militari, già due volte ferito e due decorato e proposto per il suo comportamento nei fatti d'arme di Matemma-Gallabat. — A. O., 28 aprile 1941

LUBAB Zubab di Zubab e di Fatma Salam, classe 1921, da Cibala (Agordat), ascari, XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Durante accanito attacco contro forze ribelli, si lanciava innanzi a tutti e con preciso lancio di bombe procurava notevoli perdite all'avversario. Incurante della violenta reazione, incitava i propri compagni, dando prova di grande sprezzo del pericolo, spirito aggressivo e serena calma. — A. O., 28 aprile 1941.

MAMO' Fantai di Fantai Ghelasiè e di Zadichè Sillassiè, da Dessiè, muntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Muntaz comandante di una squadra fucilieri, rimaneva ferito durante aspro combattimento. Esempio di calma e di spirito di sacrificio, continuava a combattere malgrado gli fosse stato ordinato di recarsi dal medico. — A. O., 24 aprile 1941.

MAHARI' Uoldegabriel di Uoldegabriel Tesfai e di Mannà Negussè, classe 1904, da Adì Resì (A. Guzzai), sciumbasci, XIV battaglione coloniale, reparto salmerie. Esemplare, ardente combattente, animatore e trascinatore dei propri uomini nella lotta, con azione rapida e decisiva si portava a breve distanza da un forte nucleo avversario che sparava sulle salmerie del battaglione e lo metteva in disordinata fuga. — A. O., 28 aprile 1941.

MELLES Embaiè di Embaiè e di Sacum Embaiè, da Sigadì Micael (commissariato di Danghila), muntaz, LXVIII battaglione coloniale. — Comandante di buluc fucilieri in combattimento contro forti nuclei ribelli, con ardimento ed audacia, attaccava munite posizioni, dalle quali l'avversario effettuava una intensa azione di fuoco sui nostri reparti. Ferito, non desisteva dalla lotta e con nutrito fuoco delle sue armi, metteva in fuga l'avversario infliggendogli perdite. — A. O., 30 aprile 1941.

MOHAMED Alì Hassen di Hassen, classe 1915, da Hal Hal (Cheren), ascari, XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Porta-arma di buluc fucilieri destinato a proteggere la marcia di rientro del reparto, in un tentativo di accerchiamento dell'avversario, ne conteneva, con calma e superbo sprezzo del pericolo, la manovra. Per permettere il ricupero dei feriti del proprio buluc, si portava d'iniziativa in terreno scoperto e controbatteva efficacemente a breve distanza il fuoo avversario. Rimaneva in posto con pochi compagni e contrattaccando di slancio allontanava i nuclei ribelli più tenaci. Magnifico esempio di coraggio, ardita iniziativa e personale valore. — A. O., 28 aprile 1941.

MOHAMED Nur di Nur Geddi, da Markas Burlan (Somalia Sett.), ascari, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda. — Durante aspro combattimento, vedendo un ascari del proprio plotone ferito, se lo ricaricava sulle spalle portandolo al posto di medicazione sotto il fuoco. Ritornava quindi al proprio posto di combattimento. Nobile gesto di cameratismo e sprezzo del pericolo. — A. O., 14 aprile 1941.

MOHAMED Said Alì di Said Alì e di Sittel Abdalla, classe 1905, da Nacfa (commissariato di Cheren), sciumbasci, 44ª batteria someggiata coloniale. — Sciumbasci addetto ad una batteria someggiata coloniale da 65/17, nei momenti più critici della lotta ha dimostrato di possedere magnifiche doti di comando e belle virtù militari, meritandosi, per il suo ottimo comportamento in combattimento, la promozione al grado che riveste. A Ifag, il 30 aprile c.a., mentre la batteria, in posizione allo scoperto, era impegnata in azioni di fuoco contro forze avversarie, era di valido e prezioso aiuto ovunque, dove vi fosse bisogno della sua azione, era instancabile nel collegare i vari organi della batteria, in modo da assicurare, come sempre, il rendimento più completo. — A. O., 30 aprile 1941.

OMAR Amed di Amed Assen e di Gumabà Ibrahim, da Mai Daim (Adì Caiéh), muntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Muntaz comandante di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento si lanciava contro fortificate posizioni avversarie. Rimasto ferito seguitava a tenere sotto il tiro preciso della propria arma l'avversario in fuga. Esempio di fedeltà, ardimento e spirito di sacrificio. — A. O., 24 aprile 1941.

TECLE' Uoldestatios, muntaz, Scacchiere Ovest, XXII brigata coloniale, reparto comando. — Graduato di provata capacità, combattente intrepido evaloroso; promosso per merito di guerra per l'ottimo comportamento in precedente fatto d'arme. Nel combattimento di Ifag, si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo. Ferito alla spalla, rimaneva al proprio posto, incitando gli ascari per tutta la durata dell'azione. — A. O., 30 aprile 1941.

TEFERI' Uoldesellassè di Uoldesellassè Ghebrè e di Temerzà Hobanchiel, classe 1915, da Imbeto Sarti (Asmara) buluc basci, corpo ascari forestali. — In servizio in un centro di produzione legna e carbone, per l'approvvigionamento del materiale legnoso per il Governo Amara prima e per le truppe operanti poi, si prodigava con instancabile operosità per la produzione del fabbisogno richiesto. Attaccato di nottetempo da un nucleo di ribelli reagiva con impeto ed audacia con i pochi ascari a sua disposizione, riuscendo a scacciare e metterli in fuga. Esempio di alto senso del dovere ed attaccamento alla Bandiera Italiana. — A. O., 15 novembre 1940-31 maggio 1941.

TECHEGNE' Desselegn di Desselegn Inghidà e di Dumenesc da Adi Uorraimanot (Dessiè), ascari 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. Ascari fuciliere, durante un attacco contro posizioni fortificate avversarie rimaneva ferito. Caduto a terra incitava i propri compagni ad andare avanti. Esempio di fedeltà e senso del dovere. — A. O., 24 aprile 1941.

TUOLDEMEDIN Beric di Beric Dibesai e di Imer Temmanò, clase 1916, da Decchì Zerù (commissariato di Hamasien), buluc basci III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Consegnatario e custode di un'arma automatica in dotazione al buluc da lui comandato, la difendeva strenuamente contro un ignoto che durante la notte cercava di rubargliela. Per quanto ferito ben otto volte da colpi di baionetta, e grondante sangue che usciva abbondantemente dalle ferite, non desisteva dalla lotta e volgeva in fuga l'assalitore salvando in tal modo l'arma. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di fedeltà all'Italia. — A. O., 31 maggio 1941.

UOLDECHIDAN Andebrahan di Andebrahan, classe 1918, da Addi Semrà (Adi Ugri), buluc basci, comando truppe Amara. — Graduato fedele e devoto alla causa; audace, valoroso, combattente intrepido, di pronta iniziativa. Dimostrava tali doti durante la campagna per la conquista dell'A. O., nei successivi cicli di operazioni di grande polizia coloniale, confermandole nell'attuale conflitto. In servizio di scorta, assalito da un nucleo di ribelli, conduceva al contrattacco i propri uomini con perizia e somma audacia, fugando gli assalitori. — A. O., 18 maggio 1941.

UONDALLE Teghegnè, sciumbasci, Scacchiere Ovest, banda residenziale di Celgà. — Sciumbasci capo banda residenziale impiegato con i suoi uomini quale guida a reparti coloniali, prendeva parte ad un durissimo combattimento contro numerose formazioni ribelli e gareggiava con gli ascari in valore personale ed altissimo senso di abnegazione. — A. O., 18 settembre 1941.

UORSAMA Alì di Alì Mohamed e di Ibado Mohamed, da Hargheisa (Berbera), ascari, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — In un difficile ripiegamento si offriva volontario per rimanere ultimo sulla posizione da abbandonare, e col suo fuoco inatteso riusciva a fermare per alcuni istanti l'avversario consentendo al suo reparto di attraversare senza perdite un difficile spiazzo scoperto. — A. O., 24 aprile 1941.

ZERIUM Abuiè di Abuiè e di Malefià Ghetaun, classe 1926, da Semn Amara (commissariato di Debra Marcos), ascari, XXXXIV batteria someggiata coloniale. — Addetto al comando di batteria, in molteplici combattimenti ha dimostrato di possedere ottime qualità militari e profondo attaccamento al dovere Nell'azione del giorno 30 aprile 1941, contro forze preponderanti, si prodigava nell'adempimento del proprio dovere, assicurando col recapito di ordini a lui affidati, l'azione di fuoco dei pezzi ai nostri reparti impegnati. Ferito un mulo portafreno e slitta, non esitava a trasportare a spalla un pezzo pesantissimo sulla nuova posizione. Magnifico esempio di serenità, coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 30 aprile 1941.

(2715)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 383.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABRAHA' Ailei, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Durante aspro, duro combattimento si lanciava fra i primi al contrattacco. Nella cruenta lotta ingaggiata per la conquista di una munitissima posizione tenuta da preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio, audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente continuava la lotta infliggendo ancora perdite all'avversario. Stremato di forze decedeva elevando il suo pensiero alla Bandiera che fedelmente aveva servito per lungo tempo. Esempio luminoso di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

AREGAU Asfau, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato fedele e devoto alla nostra Causa. In un duro e tenace combattimento contro forze ribelli guidati da ufficiali avversari, con slancio e ardimento trascinava pochi animosi al contrattacco, rioccupando dopo cruenta lotta, una importante nostra posizione precedentemente dovuta abbandonare per la forte pressione dell'avversario. — A. O., 17 giugno 1941.

BERE' Ghereghidan, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Tiratore di fucile mitragliatore audace e sprezzante di ogni pericolo. In violento combattimento spostava continuamente la propria arma per meglio colpire l'avversario, per causargli maggiori perdite. Nel momento decisivo della lotta contribuiva validamente alla riuscita dell'azione, lanciando sull'avversario bombe a mano, costringendolo alla fuga. Magnifico esempio di valore personale, sprezzo del pericolo e dedizione assoluta al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

CHIFLEMARIAM Chelai, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Durante un violento combattimento contro preponderanti forze regolari e ribelli, che avevano occupato un importante posizione, si lanciava audacemente, alla testa dei propri uomini, per contrattaccarle e ricacciarle. Con ardimento ammirevole ingaggiava cruenta lotta corpo a corpo ed immolava la vita conscio del dovere compiuto. — A. O., 2-7 aprile 1941.

FERESGHI' Cheleti, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un cruento contrattacco per la riconquista di una importante posizione, si lanciava alla testa del suo reparto, trascinando con l'esempio i propri ascari. Durante violenta lotta corpo a corpo, ferito una prima volta, continuava a combattere sprezzante di ogni pericolo e rifiutando qualsiasi soccorso. Ferito una seconda volta continuava ad incitare i suoi uomini al combattimento per la vittoria. Magnifico esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — A. O., 27 aprile 1941.

GHERECHIDAN Gheremeschel, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Messo con il proprio reparto a difesa di importante posizione, attaccato da forze preponderanti, riusciva a mantenere la posizione. Successivamente passava decisamente al contrattacco, sgominando l'avversario che costringeva a precipitosa fuga, catturandogli prigionieri, armi e materiali. Magnifico esempio di calma, slancio, sprezzo del pericolo ed attaccamento alla Bandiera. — A. O., 17 giugno 1941.

GOBRU' Bilou, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Vecchio e fedele graduato sempre distintosi nei numerosi combattimenti sostenuti dal proprio reparto. Alla testa di due centurie si lanciava arditamente allo attacco di munitissima posizione tenacemente difesa da reparti regolari. Raggiuntala tra i primi vi ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo, infliggeva forti perdite all'avversario, obbligandolo alla fuga e catturandogli armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

MACONNEN Taddesé, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di combattimenti continui, aspri, sanguinosi, era di esempio a tutti per audacia e sprezzo del pericolo. Accorreva sempre ove più cruenta era la lotta e, col preciso lancio di bombe a mano, infliggeva numerose perdite all'avversario. Ferito, continuava a combattere, rifiutando qualsiasi soccorso, riuscendo a catturare armi e munizioni. Esempio magnifico di dedizione assoluta al dovere. — A. O., 22 giugno 1941

MEGBIL Sahat, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. — Con rara perizia seguiva col fuoco della sua arma la propria banda lanciata al contrassalto. Annullava con dosate raffiche un tentativo dell'avversario di attacco su di un fianco del proprio reparto. Inceppatasi la mitragliatrice, si difendeva a bombe a mano. Caduti quasi tutti gli ascari vicini, riusciva a porre in salvo la sua arma su di una nuova posizione dalla quale, da solo, continuò la sua efficace azione di fuoco. — A. O., 18 maggio 1941.

MANGHESTIE' Fantà, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Ancora convalescente per ferita riportata in precedente fatto d'arme accorreva volontariamente al reparto impegnato in violento combattimento. Si lanciava con audacia e sommo sprezzo del pericolo nella lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario, catturandogli armi e munizioni, costringendolo alla fuga. Esempio magnifico di assoluta dedizione alla Causa, di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABETE' Tebegié, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Ascari fedele e valoroso. Durante cruento combattimento contro forze avversarie preponderanti ed agguerrite, sprezzante del pericolo, si lanciava fra i primi in un violento contrassalto, incitando i compagni alla lotta. Nel gesto ardito e generoso, colpito dal piombo avversario, trovava morte gloriosa sul campo. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed illimitata dedizione alla Bandiera. — A. O, 29 maggio 1941.

ABDALLA Hussen fu Hussen Alì e fu Salada Mussa Aidale, classe 1889, da Adi Caieh, sciumbasci, 81° battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Durante aspro combattimento contro forze regolari, si distingueva per coraggio e sommo sprezzo della morte. Avvistato un nucleo che da posizione dominante batteva efficacemente il fianco della sua compagnia, d'iniziativa con slancio meraviglioso, al comando di due buluc, vi si lanciava arditamente contro. Fatto segno ad intenso fuoco avversario, che mieteva vittime intorno a lui accelerava la propria azione, incitando ed animando con la parola e l'esempio i propri uomini. Giunto coi primi sulla posizione ricacciava l'avversario a bombe a mano, causandogli perdite e catturando munizioni e materiali. Esempio di alto spirito combattivo e di grande valore. — A. O., 2 aprile 1941.

ABDULLAI Fara di Fara Ersi e di Fatma Alì, da Hargreisa (Berbera), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Comandante di plotone d'avanguardia lanciato all'assalto, incurante del fuoco, si portava sotto con slancio ammirevole; occupava la posizione e si gettava allo inseguimento incalzando l'avversario fino ad una successiva linea di resistenza che occupava di slancio. — A. O., 14 aprile 1941.

ABRAHA' Ghebrè, classe 1914, da Enguanà (Adi Cahiè), muntaz, 14° battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Tiratore con fucile mitragliatore, incalzava da brevissima distanza l'avversario saldamente appostato. Ferito alla spalla sinistra, rifiutava ogni soccorso e continuava la sua efficace azione di fuoco, incitando i compagni a perseverare nella lotta. Magnifico esempio di cosciente coraggio e sacrificio. — A. O., 28 aprile 1941.

AIALE' Destà di Destà, classe 1902, da Addì Orhò (Adì Cahiè), buluc basci, XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Comandante di buluc destinato a proteggere la marcia di rientro della compagnia, con pochi uomini di fronte a forze avversarie in posizione favorevole, conteneva con calma, magnifico sprezzo del pericolo e decisione, l'irruenza avversaria. In un tentativo di aggiramento avversario, riusciva a disimpegnarsi incitando i propri uomini e contrattaccando con slancio, infliggeva perdite ai ribelli che desistevano dall'intento e ripiegavano definitivamente su posizioni arretrate. Graduato già distintosi e ferito in combattimento sul fronte di Metemma-Gallabat, combattente di non comune valore e assoluta dedizione alla Bandiera. — A. O., 28 aprile 1941.

ALEBACCIO' Negatù fu Negatù e di Ghelaiè Casà, classe 1917, da Gherardo Medani Alem (Jeggiu), ascari, XIV battaglione coloniale, 4ª compagnia (*alla memoria*). — Portaordini di compagnia durante violento scontro contro forze ribelli, incaricato di recapitare un ordine al comandante della mezza compagnia impegnata in furioso combattimento, come sempre, disimpegnava il compito affidatogli. Volontariamente rimaneva con i compagni e, con slancio, sprezzo del pericolo e serena calma, partecipava all'assalto procurando diverse perdite all'avversario con preciso lancio di bombe. Colpito in fronte, cadeva, chiudendo così la sua giovane vita di combattente oltremodo coraggioso, calmo e sereno. Alto esempio di dedizione alla Bandiera. — A. O., 28 aprile 1941.

AMED Said di Said Calati, da Mai Derresè (Asmara), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, 2ª banda — Comandante di un plotone fucilieri, durante un ripiegamento, pressato da pre-

ponderanti forze ribelli, dava costante esempio di sprezzo del pericolo e capacità di comando. Pur subendo alcune perdite fra i propri uomini, riusciva a respingere l'avversario che tentava di attaccare il grosso della colonna. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 14 aprile 1941.

AMEDIE' Alì, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante duro, tenace combattimento contro forze avversarie numericamente superiori attaccanti nostre posizioni, dopo cruenta lotta contro nuclei avversari, alla testa dei suoi ascari, rioccupava di slancio una nostra forte posizione, battendo l'avversario ed infliggendogli forti perdite. Esempio di attaccamento incondizionato al dovere. — A. O., 17 giugno 1941.

CHIDANE' Zelleleu di Zelleleu, classe 1914, da Acrau (Adì Caieh), muntaz, XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia *(alla memoria)*. — Valoroso graduato eritreo, già distintosi per personale coraggio sul fronte di Gallabat, in altre operazioni compiute dalla compagnia nel Tenchel, confermava le sue doti di combattente fedelissimo. Successivamente, in zona Gegeh, quale comandante il nucleo esploratori iniziava e portava a termine i vari attacchi con la compagnia, assolvendo con slancio e magnifico sprezzo del pericolo i compiti affidatigli. Prescelto nella stessa giornata fra gli uomini destinati alla protezione della marcia di rientro, rintuzzava il violento ritorno avversario con il calmo e preciso tiro dell'arma automatica a lui affidata. Con pochi uomini, in terreno scoperto e battuto, rimaneva impavido al proprio posto di combattimento; ferito mortalmente al petto da scarica di mitraglia avversaria, volgeva un ultimo sguardo di sfida ai ribelli e consegnando l'arma al compagno si dichiarava contento di aver troncata l'irruenza avversaria. — A. O., 28 aprile 1941.

CONFU' Uoldelibanos fu Uoldelibanos Nesare e fu Semeret Tesfai Annanollestri, classe 1912, da Senafè, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. — In aspro e cruento combattimento contro reparti regolari, sfidando il martellante fuoco avversario, con ardimento, alla testa del suo buluc, si lanciava all'assalto contro munita posizione, saldamente tenuta. L'inaspettata violenta azione, costringeva l'avversario alla fuga, abbandonando in nostre mani armi e munizioni in quantità ingenti. Esempio di salde virtù militari e sommo sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

GHERECHIDAN Cuflù di Cuflù Tecchié e di Amete Tesfaghi, classe 1903, da Asmara, buluc basci, LXXXVI battaglione coloniale. — In un contrattacco ricacciava l'avversario dalle sue posizioni; ferito rifiutava il soccorso e, incitando i suoi ascari a combattere, rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento. — A. O., 18 maggio 1941.

GHEREMESCHEL Gheremedhin, classe 1916, da Indabà Annì (Abì Adì), ascari, XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Portatosi a breve distanza dall'avversario, con il fuoco del suo fucile mitragliatore appoggiava validamente l'azione dei suoi compagni. Gravemente ferito, continuava la sua offesa, rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni a perseverare nella lotta. Esempio ammirevole di sacrificio e tenacia. — A. O., 28 aprile 1941.

GOBRU' Amediè, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 7ª batteria someggiata coloniale. — Vecchio e fedele sciumbasci eritreo, in duro combattimento contro preponderanti forze, si prodigava incessantemente per il miglior servizio di batteria sostituendosi ai serventi deceduti. Contrassaltava, con pochi ascari radunati attorno a sè, l'avversario che aveva conquistato un pezzo della batteria e solo di fronte alla superiorità numerica era costretto a ripiegare. Esempio di coscienza del dovere, sprezzo del pericolo e di attaccamento alle armi italiane. — A. O., 17 maggio 1941.

MACONNEN Donué, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato valoroso e di provata fedeltà, già distintosi in vari precedenti combattimenti. Durante dura lotta contro forze avversarie numericamente superiori confermava le sue doti di coraggio ed ardimento lanciandosi, alla testa del suo buluc, in violento contrattacco incitando, con l'esempio e la parola, i suoi ascari ai maggiori ardimenti. — A. O., 28 maggio 1941.

MUSSA Mohamed, classe 1899, da Diot (Adi Cahiè), sciumbasci, XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Comandante di mezza compagnia coloniale in avanguardia, alla testa dei suoi uomini assaltava con irruenza travolgente preponderanti forze appostate in posizioni saldamente organizzate e difese, costringendole alla ritirata. Ripetutamente contrattaccato, respingeva l'offesa mantenendo il possesso delle posizioni conquistate. Esempio di animatore, di ardimento e tenacia, ha riconfermato le sue doti di valoroso combattente. — A. O., 28 aprile 1941.

NAISGHI' Gheresillasse di Gheresillassè, classe 1916, da Macallè, ascari, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Portaordini addetto al comando di banda, quantunque ferito d'arma da fuoco in un combattimento prolungatosi per oltre quattro ore in terreno difficile e battuto, continuava ad assolvere i compiti affidatigli, rimettendosi alle cure sanitarie solo a combattimento ultimato. — A. O., 9 aprile 1941.

TACLE' Bogalé, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante accanita lotta in cui era impegnato il proprio reparto, si distingueva per coraggio ed ardimento, lanciandosi, alla testa della sua squadra, in violento contrattacco. Ferito gravemente, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto incitando gli ascari a persistere nella lotta. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed alto senso di attaccamento al dovere. — A. O., 28 maggio 1941.

TECLAI Chidanemariam di Chidanemariam e di Asghedet Abraham, classe 1909, da Aulì Zerù (commissariato di Saganeiti), sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Durante aspro, duro combattimento, si lanciava alla testa di mezza compagnia all'assalto di un costone boscoso e contribuiva efficacemente al felice esito della azione. Poco dopo, visto un caduto in zona avversaria, soggetta all'azione di fuoco, partiva in testa alla sua squadra per catturare l'armamento. Scorto, veniva fatto segno a nutrito fuoco di armi automatiche; persisteva nel suo proposito, ritornando col bottino di armi e munizioni. Esempio meraviglioso di sommo sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

TELLA' Bairù, classe 1906, da Intò (Adi Caieh), buluc basci, XIV battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Comandante di squadra fucilieri, ferito al braccio da raffica di mitragliatrice avversaria, rifiutava ogni soccorso e proseguiva nell'azione, cooperando con il proprio buluc all'esito vittorioso del combattimento. In due ore di accanite azioni di fuoco, si portava con slancio, incurante del dolore inflittogli dalla ferita, ove più forte era l'offesa avversaria. Al termine della giornata vittoriosa, permetteva gli fossero portate le prime cure. — A. O., 28 aprile 1941.

TESFAGHI Barachi di Barachi Fasil e di Amleset Mebratu, classe 1909, da Addi Fenn (Dembelas), buluc basci LXXXVI battaglione coloniale. — In un violento contrassalto, ferito continuava il combattimento incitando i propri ascari alla lotta e rimanendo al suo posto fino alla fine della giornata, conclusasi vittoriosamente per le nostre armi. — A. O., 18 maggio 1941.

TEZGAI Teclai, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato valoroso e di provata fedeltà, già distintosi in vari precedenti combattimenti. Durante dura lotta contro forze avversarie numericamente superiori confermava le sue doti di coraggio ed ardimento lanciandosi, alla testa del suo buluc, in violento contrattacco incitando, con l'esempio e la parola i suoi ascari ai maggiori ardimenti. — A. O., 28 maggio 1941.

UOLDIET Taferrà, classe 1903, da Jegagnà (Debra Marcos), buluc basci, XIV battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Alla testa del suo buluc, assaltava per primo salde posizioni avversarie Con irruenza travolgente dopo lotta aspra e cruenta, scalzava l'avversario costringendolo a fuga precipitosa, lasciando morti, beni e munizioni sul terreno. Combattente impavido, meraviglioso per slancio, ardimento, decisione, orgoglio sprezzo della vita; è stato sempre trascinatore fanatico che non conosce limiti al sacrificio. — A. O., 28 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABEBE' Uoldejesus di Uoldejesus Gunè e di Cheftè Scimen, classe 1917, da Lugò-Jerer (Moggio), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Ascari che in oltre 4 anni di servizio alle armi ha dato prove di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e slancio combattivo. In aspro combattimento contro reparti regolari era di esempio per calma e serenità. Sebbene fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche, sapeva dirigere sull'avversario tiri efficaci e ben mirati del proprio fucile mitragliatore. Raggiungeva con i primi le posizioni avversarie dalle quali batteva l'avversario in fuga contribuendo brillantemente alla riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

ADUM Ibrahim di Ibrahim e di Fechet Gherin, classe 1915, da Mensa Bet Sciacan (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato eritreo che in sei anni di ininterrotto servizio in molti combattimenti, ha riconfermato le sue belle qualità militari. Comandante di gruppo fucilieri durante sanguinoso combattimento, accortosi che una mitragliatrice avversaria, con preciso tiro d'infilata provocava gravi perdite al reparto, con iniziativa ed audacia si lanciava con i propri uomini

verso la stessa e con lancio di bombe metteva in fuga i serventi, inseguendoli nel fittissimo bosco; contribuiva in tal modo al buon esito dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

AIELEU Ghetahum di Ghetahum Adgè e di Tibeà Marrà, classe 1913, da Burrabù Abbò (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Ascari amara che in quasi cinque anni di servizio alle armi è stato sempre in ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile di esempio per valore, sprezzo del pericolo e costante dedizione. In aspro combattimento e durante l'assalto a posizioni validamente tenute e difese da nutritissimo fuoco di armi automatiche di truppe regolari avversarie, era di mirabile esempio ai propri compagni per sprezzo del pericolo e slancio leonino. — A. O., 2 aprile 1941.

ALEMU' Giamberiè Scietù e di Busunesc Birresà, classe 1906, da Zengher Abbò (Debra Marcos), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato, in un assalto che portava alla conquista del campo avversario, sotto violento fuoco, giungeva fra i primi per superare un difficile guado, difeso da regolari a bombe a mano. Nel generoso tentativo, rimaneva gravemente ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

ALEMU' Minghistiè di Minghistiè Aicè e di Tuhuniè Cioccol, classe 1918, da Ciumburd Abbò Aneded (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Combattente audace e coraggioso che in precedenti combattimenti ha dato prove inconfutabili di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e slancio combattivo. In aspro combattimento contro reparti regolari era di esempio per calma e serenità. Sebbene fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche, sapeva dirigere sull'avversario tiri efficaci e ben mirati del proprio fucile mitragliatore. Raggiungeva con i primi le posizioni avversarie dalle quali batteva l'avversario in fuga, contribuendo brillantemente alla riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

ALI' Hassen Mohamed di Hassen Mohamed e di Denab Ibrahim, classe 1917, da Nacfa Abab (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Porta-ordini, durante un assalto a posizioni avversarie, attraversava terreno scoperto e battuto dal fuoco, per recapitare un ordine ad un reparto avanzato. Ferito gravemente portava a termine il compito affidatogli. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

ALI' Idris Hummed di Idris Hummed e di Halimà Humed, classe 1913, da Nacfà Agab (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo in un travolgente assalto, in terreno scoperto e battuto da violento fuoco di armi automatiche e lancio di bombe a mano dell'avversario, incurante del pericolo, attraversava un difficile guado e fra i primi attaccava le posizioni avversarie. Nel generoso atto veniva gravemente ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti per sprezzo del pericolo e valore personale. — A. O., 2 aprile 1941.

ASSENACHE' Ghethaun di Ghethaun Adgè e di Destà Negussiè, classe 1912, da Ambatam Mariam Adiet (Bahar Dar), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Ascari amara che in quattro anni di servizio alle armi è stato sempre in ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile, di esempio per valore, sprezzo del pericolo e costante dedizione. In aspro combattimento e durante l'assalto a posizioni validamente tenute e difese da nutritissimo fuoco di armi automatiche avversarie, era di mirabile esempio ai propri compagni per sprezzo del pericolo e slancio leonino. — A. O., 2 aprile 1941.

BIOTA' Aregau di Aregau Uoldecherios e di Uottù Fantà, classe 1911, da Dantò Ghiorghis (Socotà), III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche, ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria. Sebbene ferito gravemente da scheggia di bomba a mano, nel tentativo di guadare un torrente melmoso, continuò a portare offesa all'avversario, fino a quando lo sorressero le forze. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 2 aprile 1941.

DEBELA' Corsà di Corsà Scielù e di Dinehitù Culù, classe 1914, da Tocchiè Ambò (Ambò), ascari, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria giungendovi fra i primi, per quanto fosse fatto segno a lancio di bombe a mano, riusciva a guadare un torrente melmoso, al di là del quale l'avversario erasi rifugiato ed organizzato a difesa, costringendolo ad abbandonare le posizioni. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

FISSAHATZIEN Ghender di Ghender Ogbasillasse e di Temerzà Mannà, classe 1916, da Teclesan Dembesan (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — In aspro combattimento contro truppe regolari e durante l'assalto a posizioni validamente tenute e difese dal nutritissimo fuoco di armi automatiche avversarie, trascinava gli uomini del proprio gruppo occupando con i primi le posizioni avversarie. Mirabile esempio di combattente audace, coraggioso e sprezzante del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEREMEDHIN Gherechidan di Gherechidan Cosahè e di Averrasè Zaitù, classe 1913, da Addì Mogolò Trombosà (Macallè), ascari, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria. Sebbene ferito gravemente nel tentativo di guadare un torrente melmoso, continuò a portare offesa all'avversario, fino a quando lo sorressero le forze. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

CHEREMESCHEL Bechit di Bechit e di Berhenè Berhanù, classe 1919, da Irà M. B. Sciacan (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Alla testa di un gruppo di ascari, si lanciava all'assalto sotto micidiale fuoco di armi automatiche in terreno scoperto, di una ben difesa posizione, giungendovi fra i primi. Penetrato nelle posizioni, con lancio di bombe a mano, che procuravano non lievi perdite all'avversario, con i compagni inseguiva i superstiti, devastava il campo, e catturava molto materiale bellico distruggendone altro. — A. O., 2 aprile 1941.

GHILANCHIEL Melcam di Melcam e di Letiesus Tesfanchiel, classe 1900, da Adi Gusoet Gorettò (Adi Ugri), sciumbasci, LXVIII battaglione coloniale. — Sciumbasci comandante di mezza compagnia, si lanciava arditamente all'assalto contro posizione fortemente tenuta dall'avversario e con preciso lancio di bombe a mano, si portava con i propri uomini sulla posizione stessa mettendo in fuga l'avversario al quale infliggeva sensibili perdite. — A. O., 19 maggio 1941.

GHILU' Tesfagaber di Tesfagaber Andemariam, classe 1912, da Ad Teclesan Dembesan (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele e valoroso graduato eritreo, in sei anni e mezzo di ininterrotto servizio al medesimo reparto, confermava tutto il suo profondo attaccamento alla Bandiera e al dovere. Durante aspro combattimento si lanciava decisamente all'assalto di ben munite posizioni di regolari sudanesi. Visto cadere gravemente colpito un suo ascari, ritornava in terreno completamente scoperto e violentemente battuto e, incurante del grave pericolo, lo trasportava in luogo defilato al tiro dopodichè balzava nuovamente alla testa dei suoi ascari che, entusiasmati dal suo esempio conquistavano d'impeto le posizioni avversarie, infliggendo notevoli perdite e catturando abbondante materiale. Esempio di abnegazione e sereno sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

HAPTEMICAEL Demsiè di Demsiè Uoldiè e di Dehinninet Busunè, classe 1919, da Gurenì Fantalì Micael (Scioà), ascari, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria giungendovi fra i primi. Per quanto fosse fatto segno a lancio di bombe a mano, riusciva a guadare un torrente melmoso, al di là del quale l'avversario erasi rifugiato ed organizzato a difesa, costringendolo ad abbandonare le posizioni. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 2 aprile 1941.

IBRAHIM Haggi di Haggi Zebil e di Sadia Amdè, classe 1912, da Masciuà Ad Bercati (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele e valoroso ha, durante sei anni di servizio ininterrotto alle armi, dato reiterate prove di sprezzo del pericolo, audacia e indiscusso valore. In ogni combattimento e in ogni difficile circostanza è sempre stato di esempio ai propri uomini. Durante aspro combattimento in terreno scoperto e violentemente battuto, contro truppe regolari sudanesi, trascinava con meraviglioso impeto i propri uomini all'assalto ed alla conquista delle trincee avversarie. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

IDRIS Hamid di Hamid e di Bechità Idris, classe 1914, da Mehlab M. B. Siacan (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso graduato eritreo, che in quasi sette anni di ininterrotto servizio alle armi e in numerosi combattimenti ha riconfermato le sue doti di mitragliere calmo, sereno e sprezzante del pericolo. In aspro combattimento, contro forti posizioni, incurante del grave rischio, non esitava a portarsi colla propria arma in terreno scoperto e violentemente battuto, dirigendo sull'avversario micidiali raffiche che permettevano alla compagnia di conquistare, in un travolgente assalto, le posizioni. — A. O., 2 aprile 1941.

IDRISMOHAMED Adum di Mohamed Adum e di Ambasciat Zerai, classe 1913, da Bricantia Ad Fezà (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Alla testa di un gruppo di ascari si lanciava all'assalto sotto micidiale fuoco di armi automatiche in terreno scoperto, di una ben munita posizione giungendovi fra i primi. Penetrato nelle posizioni, con lancio di bombe a mano che procuravano non lievi perdite all'avversario, con i compagni inseguiva i superstiti, devastava il campo, catturava molto materiale bellico, distruggendone altro. — A. O., 2 aprile 1941.

ISMAIL Alì Bechit Damer e di Izzahadià Cuhlum, classe 1912, da Brigantià (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato serio e profondamente attaccato al dovere, da circa sei anni è ininterrottamente presente alla stessa compagnia. Durante un assalto contro posizioni di regolari sudanesi, infondeva con parole e alti gesti spirito aggressivo ai dipendenti. Visto cadere gravemente colpito il porta-arma tiratore, non esitava a prenderne il posto e, continuando a rimanere allo scoperto sotto violento tiro, dirigeva micidiali raffiche all'avversario, contribuendo così al successo del travolgente assalto. Esempio di virtù guerriere. — A. O., 2 aprile 1941.

OMAR Hummed Hamid di Hummed Hamid e di Dehab Temmanù, classe 1914, da Cheren Giberti (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele e valoroso ha, durante sei anni di servizio ininterrotto alle armi, dato reiterate prove di sprezzo del pericolo, audacia ed indiscusso valore. In ogni combattimento ed in ogni difficile circostanza è sempre stato esempio ai propri uomini. Durante aspro combattimento, in terreno scoperto e violentemente battuto, contro truppe regolari sudanesi, trascinava con meraviglioso impeto i propri uomini all'assalto ed alla conquista delle trincee avversarie. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

SALEK Omar Hamdè di Hamdè e di Chegigià Beiet, classe 1915, da Hal Hal (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo, in oltre sei anni di ininterrotto servizio e in numerosi combattimenti, ha messo in luce tutto il suo alto spirito guerriero ed il suo attaccamento alla Bandiera Italiana. In un aspro combattimento, si lanciava decisamente all'assalto di posizioni avversarie. Accortosi che un ascari ferito gravemente era rimasto in terreno scoperto e fortemente battuto, non esitava a raggiungerlo ed esponendosi a grave pericolo lo trasportava in luogo defilato dopo di che ritornato rapidamente alla testa dei suoi uomini, piombava fra i primi nelle trincee avversarie. — A. O., 2 aprile 1941.

SEIUM Zerium di Zerium e di Debritu Gemberè, classe 1916, da Ghidè Iorghis (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In gara con altri compagni, sotto violento fuoco di armi automatiche ed in terreno scoperto, si lanciava all'assalto di munita posizione avversaria giungendovi fra i primi. Per quanto fosse fatto segno a lancio di bombe a mano, riusciva a guadare un torrente melmoso al di là del quale l'avversario erasi rifugiato ed organizzato a difesa, costringendolo ad abbandonare le posizioni. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941

SENGAL Destà di Destà Andegherghis e di Abserà Ghingià, classe 1917, da Aò Timzà (Seraè), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele e valoroso ha, durante sei anni di servizio ininterrotto alle armi, dato reiterate prove di sprezzo del pericolo, audacia e indiscusso valore. In ogni combattimento ed in ogni difficile circostanza è sempre stato di esempio ai propri uomini. Durante aspro combattimento in terreno scoperto e violentemente battuto, contro truppe regolari sudanesi, trascinava con meraviglioso impeto i propri uomini all'assalto ed alla conquista delle trincee avversarie. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

TACLE' Edrù di Edrù e di Adamed Gheremedin, classe 1912, da Teclesan Dembesan (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante aspro combattimento si lanciava decisamente all'assalto, in terreno completamente scoperto e battuto dal tiro, di munite posizioni avversarie raggiunte le quali, con precise raffiche di fucile mitragliatore, contribuiva ad eliminare la estrema resistenza avversaria. Esempio di alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

TECLESEMBET Ipties di Ipties Maharie e di Mahasciò Daret, classe 1911, da Dechi Scenenoc (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — All'assalto di una fortificata posizione, sotto vivo fuoco di armi automatiche e di bombe a mano, superando di slancio un difficile guado, giungeva fra i primi nel campo avversario. Inseguiva l'avversario in fuga che abbandonava sul terreno morti, materiale vario ed ingente quantitativo di munizioni. — A. O., 2 aprile 1941.

TELLA' Ghidei di Ghidei e di Ghetti Ghidan Baiharù, classe 1909, da Sadel Chelchettè (Hamasien), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo, in quasi sette anni di ininterrotto servizio, ha dato continue luminose prove di attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante un bombardamento aereo, con calma e perizia, dirigeva il preciso fuoco delle proprie armi, contribuendo all'abbattimento di un velivolo. In un sanguinoso assalto contro forze coloniali avversarie, in terreno scoperto e violentemente battuto, trascinava con impeto e slancio il proprio buluc alla conquista delle trincee avversarie. Già ferito precedentemente in combattimento. — A. O., 2 aprile 1941.

TESCIALE' Zegheiè di Zegheiè Mouai e di Assechec Bantihum, classe 1905, da Ieghedà Cuddus Micael (Debra Marcos), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — In aspro combattimento contro truppe regolari e durante l'assalto a posizioni validamente tenute e difese da nutritissimo fuoco di armi automatiche avversarie, trascinava gli uomini del proprio gruppo all'assalto occupando con i primi le posizioni avversarie. In molti combattimenti ha mostrato con il suo coraggio, il suo slancio e lo sprezzo del pericolo, la saldezza della nuova fede giurata alla Bandiera Italiana. — A. O., 2 aprile 1941.

TESFASILLASSE' Ogbanchiel di Ogbanchiel e di Osohedù Muttiù, classe 1913, da Arcecheia Teclesan (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele e valoroso graduato eritreo nei sei anni di ininterrotto servizio allo stesso reparto, dimostrò alto senso del dovere e profondo attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante un duro combattimento contro truppe avversarie, accortosi che un buluc basci ferito gravemente era rimasto sul terreno scoperto e ancora intensamente battuto, non esitava a raggiungerlo, ed esponendosi a gravissimo rischio, lo trasportava al posto di medicazione, dopo di che rientrava di corsa alla testa del suo buluc, che entusiasmato dal suo esempio, piombava decisamente nelle trincee nemiche, infliggendo perdite e catturando materiale. Esempio magnifico di abnegazione, serena calma e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

UASIE' Tesemmà di Tesemmà e di Destà Igzau, classe 1900, da Necoi Cuddus Micael Nazerit (Debra Marcos), muntaz, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In un assalto ad una ben difesa posizione avversaria, sotto vivo fuoco di armi automatiche e bombe a mano, superando un difficile guado, giungeva fra i primi sul campo avversario. Fugava a bombe a mano regolari sudanesi e contribuiva pienamente alla buona riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

UORCU' Zerù di Zerù e di Immegn Monofù, classe 1916, da Ibraiè (Goggiam), ascari III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele e intelligente ascari amara, in circa tre anni di ininterrotto servizio allo stesso reparto e in numerosi combattimenti, dimostrava il suo sincero attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante aspro combattimento assolveva con sprezzo assoluto del pericolo il suo importante compito di collegamento coi reparti laterali. Nell'ultima e più sanguinosa fase di un cruento e tenace combattimento, in piedi vicinissimo alle trincee avversarie, incurante della rabbiosa reazione di fuoco e miracolosamente incolume, lanciava le proprie bombe, e con gesti e parole guerriere, trascinava i compagni entro le trincee avversarie. Esempio di alte qualità militari. — A. O., 2 aprile 1941.

(2716)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 385.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AIELEU Scivesci, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di buluc energico, trascinatore, audace. Alla testa del suo reparto si lanciava all'assalto di una importante posizione tenacemente difesa da forti formazioni avversarie. Raggiungeva tra i primi la posizione ove ingaggiava una sanguinosa lotta corpo a corpo. Infliggeva all'avversario notevoli perdite ponendolo in fuga ed inseguendolo. Esempio costante di virtù guerriere e di dedizione alla Bandiera. — A. O., 21 maggio 1941.

ASSEN Avegas, sciumbasci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento combattimento contro preponderanti forze, pur rimanendo per tre volte ferito non desisteva dalla lotta. Perduta la propria arma la recuperava ed infliggeva nuove perdite all'avversario. Ferito gravemente una quarta volta era costretto a lasciare il combattimento. Magnifico esempio di valore, di attaccamento al dovere ed alla Bandiera. A. O., 6 aprile 1941.

FESSASIEN Ghelip, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di buluc energico, trascinatore, audace. Alla testa del suo reparto si lanciava all'assalto di una importante posizione tenacemente difesa da forti formazioni avversarie. Raggiungeva tra i primi la posizione ove ingaggiava una sanguinosa lotta corpo a corpo. Infliggeva all'avversario notevoli perdite ponendolo in fuga ed inseguendolo. Esempio costante di virtù guerriere di dedizione alla Bandiera. — A. O., 21 maggio 1941.

GHEBREIOHANNES Agos, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento corpo a corpo per la riconquista di una posizione occupata dall'avversario, rimaneva ferito, ma non lasciava la lotta. Ferito ancora una volta e gravemente continuava a combattere sino a che non vedeva la posizione riconquistata. Magnifico esempio di valore personale, sprezzo del pericolo ed attaccamento alla Bandiera. — A. O., 6 aprile 1941.

MOHAMED Emmedà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di buluc energico, trascinatore, audace. Alla testa del suo reparto si lanciava all'assalto di una importante posizione tenacemente difesa da forti formazioni avversarie. Raggiungeva tra i primi la posizione ove ingaggiava una sanguinosa lotta corpo a corpo. Infliggeva all'avversario notevoli perdite ponendolo in fuga ed inseguendolo. Esempio costante di virtù guerriere e di dedizione alla Bandiera. — A. O., 21 maggio 1941.

NEGASC Stecialè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Alla testa del suo reparto attaccava con slancio e valore una posizione fortemente presidiata da ribelli. Individuato tra essi un Ras traditore si lanciava con maggior impeto nel gruppo, feriva il Ras e lo catturava. Sempre distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme per coraggio, sprezzo del pericolo e sommo attaccamento al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABDERUMAN Mohamed di Mohamed Osman e di Kaima Ibrahim, classe 1910, da Hal Hal Ad Gabescià (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Fedele e valoroso graduato eritreo, molte volte distintosi in combattimento, già decorato al valor militare, nell'assalto di una munita posizione, tenuta da regolari sudanesi, superando di slancio un largo e profondo fossato, sotto vivo fuoco di armi automatiche e bombe a mano, alla testa del suo buluc, riusciva ad invadere il campo avversario, volgeva in fuga precipitosa l'avversario, che abbandonava sul terreno molto materiale, morti e cospicuo munizionamento. Benchè ferito da schegge di bombe a mano, non lasciava il suo posto di combattimento. — A. O., 2 aprile 1941.

CHASAI Ghebrè di Ghebrè e di Tebè Tesfariem, da Abrì Scacà (Hamasien), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Comandante di squadra salmerie, durante aspro combattimento contro trinceramenti di truppe regolari sudanesi, incurante della violenta reazione di fuoco, con serenità e sprezzo del pericolo, faceva affluire, in terreno scoperto e battuto, i ne-

colpito un comandante di buluc, gli si sostituiva d'iniziativa nel comando, trascinando gli ascari all'assalto ed alla conquista di una trincea, sul ciglio della quale cadeva pure esso ferito. Esempio di elette virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

CHIDANE' Ailenchiel di Ailenchiel e di Analet Mahari, classe 1909, da Uara Teclesan (Hamasien), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato che in molti combattimenti ha saputo infondere ai propri dipendenti, coll'esempio delle sue alte virtù militari, magnifico spirito combattivo. Ferito in combattimento continuava a combattere fino ad azione ultimata. Ancora convalescente chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione contro formazioni di regolari sudanesi infiltratisi nel nostro territorio. Durante il sanguinoso assalto e in un momento particolarmente delicato, sapeva trascinare i suoi uomini alla conquista delle posizioni avversarie. Esempio di abnegazione ed audacia. — A. O., 2 aprile 1941.

DELLELE' Scità di Scità Chidanè e di Marscià Inghidà, classe 1897, da Ualiccè Micael Senangerò (D. Marcos), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Comandante di buluc, distintosi in precedenti combattimenti, nell'attacco a ben munita posizione, tenuta da regolari sudanesi, sotto vivo fuoco di armi automatiche e bombe a mano con preciso tiro di fucileria e della propria arma, invadeva il campo avversario dopo aver superato di slancio il difficile ostacolo costituito da un guado largo e profondo. Non pago del risultato ottenuto, inseguiva con bombe a mano l'avversario, che lasciava sul terreno morti, materiale vario ed ingente quantitativo di munizioni. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEBREAB Tzerom di Zerom e di Ambeset Mondembiel, classe 1914, da Adirbà Surtuc (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante aspro combattimento si lanciava all'assalto di posizione fortificata, trascinando nell'ardimentosa azione i compagni cui fu esempio di alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Già distintosi in molteplici combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

CHEBRECRISTOS Mender di Mender e di Tesfasillassè Lotte Mariam, classe 1910, da Lumacelli (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Fedele graduato eritreo, già precedentemente distintosi in numerosi combattimenti, in un assalto ad una munitissima posizione, difesa da armi automatiche e bombe a mano, alla testa del suo buluc, superava di slancio il largo e profondo fossato, invadeva e devastava il campo dell'avversario che, datosi a precipitosa fuga, lasciava sul terreno morti, molto materiale vario e cospicuo munizionamento. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEMBER Alemù, cagnasmacc, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar (*alla memoria*). — Capo d'armati Chemant durante un attacco in forze di regolari e di ribelli ad un nostro presidio, incurante della enorme disparità di forze, conteneva con i suoi uomini il primo impeto degli avversari. Colpito a morte incitava i suoi armati a continuare il combattimento per la difesa della Bandiera Italiana. Il suo sacrificio è un meraviglioso esempio di fedeltà, di dedizione ed indomito valore. — A. O., 11 giugno 1941.

GHETAUM Ghetegnè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Alla testa di pochi uomini si lanciava all'attacco di munitissima posizione avversaria. Ferito, non abbandonava la lotta ma lanciavasi in una furiosa lotta corpo a corpo, obbligando l'avversario alla fuga e causandogli notevoli perdite. — A. O., 31 maggio 1941.

HAMED Haggi di Haggi e di Génier Haidenchiel, classe 1907, da Brigantia (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato distintosi in molti combattimenti per serenità e valore personale. Durante una sanguinosa azione contro ben munite posizioni tenute da truppe regolari sudanesi, incurante del violento fuoco, sapeva trascinare con la parola e con l'esempio, in terreno assolutamente scoperto e in un momento critico, la mezza compagnia di cui aveva assunto il comando d'iniziativa sul campo, all'assalto ed alla conquista delle trincee avversarie. — A. O., 2 aprile 1941.

HAMID Gemiè Abdalla di Gemiè Abdalla e di Beluheit Beheri, classe 1911, da Hal Hal Ad Gabescià (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato che da parecchio tempo assolve in modo encomiabile il compito superiore al grado rivestito, di comandante di buluc fucilieri. In diversi fatti d'arme ha dato prove inconfutabili di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Con non comune perizia guidava i propri uomini all'attacco di posizioni saldamente difese da armi automatiche e con brillante azione di aggiramento le occupava provocando disorientamento e panico nelle file avversarie. In testa ai propri uomini, sebbene contrastato ancora dalla reazione avversaria, si gettava all'inseguimento riuscendo a porre definitivamente l'avversario in fuga. Contribuiva così al successo delle nostre armi infliggendo perdite a catturando materiali e munizioni. — A. O., 3, 5, 11, 23 marzo-2 aprile 1941.

IDRIS Gemè di Gemè e di Egget Hamial, classe 1911, da Hal Hal (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Comandante di sezione mitraglieri, in numerosi combattimenti assolveva il compito affidatogli con abnegazione e capacità. Durante aspro combattimento non esitava a portarsi colle sue armi in linea coi fucilieri, in terreno scoperto e fortemente battuto, sostituendosi ad uno dei suoi tiratori caduto sull'arma. Dirigeva precise raffiche che procurava perdite all'avversario e permettevano ai fucilieri di superare una critica situazione e conquistare d'impeto il campo nemico. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

IDRIS Leccai, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Scontratosi con una formazione avversaria forte di numero e di mezzi l'attaccava, alla testa dei suoi uomini, con

decisione ed audacia. Nella lotta corpo a corpo distruggeva completamente la formazione, catturando armi e materiali. Esempio bellissimo di ardimento, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

IOHANNES Drar di Drar Gheremariam e di Ghisas Adab, classe 1911, da Tselalè Ad Zamat (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato comandante di buluc fucilieri ha, in sette anni di servizio alle armi, dato costanti prove di disciplina, di coraggio e di spirito di abnegazione. Durante un attacco contro posizioni fortificate e saldamente difese da armi automatiche, guidava i propri uomini in modo sapiente tanto da portarli, con brillante azione di aggiramento, alla conquista delle stesse. In testa ai propri uomini, sebbene fatto segno a lancio di bombe a mano da parte dell'avversario, proseguiva nell'azione, sfruttava il successo catturando materiali, munizioni ed infliggendo perdite all'avversario. — A. O., 3, 5, 11, 23 marzo-2 aprile 1941.

MOHAMED Alì Hummed di Alì Hummed Idris e di Tellet Bellalgiab, classe 1912, di Gheleggibà Ad Fezà (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato che in sette anni di servizio alle armi ha dato costanti prove di disciplina e di attaccamento al dovere. Comandante di buluc fucilieri ha in più combattimenti dimostrato stupendo ed ardimentoso slancio e spirito di abnegazione. Parecchie volte impiegato ad assolvere i più delicati e rischiosi compiti ha saputo portarli a termine con scrupolosa e completa competenza. Durante un attacco contro posizioni fortificate e saldamente difese da armi automatiche, guidava i propri uomini in modo sapiente tanto da portarli, con brillante azione di aggiramento, alla conquista delle stesse. In testa ai propri uomini, sebbene fatto segno a lancio di bombe a mano da parte dell'avversario, proseguiva nell'azione, sfruttava il successo catturando materiali, munizioni ed infliggendo perdite all'avversario. — A. O., 3, 5, 11, 25 marzo-2 aprile 1941.

MOHAMED Alì Mohamud di Alì Mohamud e di Gabdà Hamed, classe 1904, da Hal Hal (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso e fedele graduato eritreo, numerose volte distintosi per serena calma, ardore combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un ripiegamento, messo a protezione col suo buluc di importante opera stradale, con avveduto e tempestivo intervento, riusciva a sventare un tentativo avversario che cercava di interrompere le comunicazioni, salvando l'opera e catturando ingenti quantità di materiale esplosivo. In altro e violento sanguinoso scontro con regolari sudanesi, sotto violento fuoco ed in terreno scoperto, con irresistibile slancio trascinava in un impetuoso assalto i propri uomini, che si concludeva con la conquista delle trincee avversarie e con la cattura di abbondante materiale bellico. — A. O., 16 febbraio-2 aprile 1941.

MOHAMED Osman Idris di Osman e di Berghem Alì, classe 1911, da Bet Gossà Sucuneiti (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante un'azione contro posizioni trincerate, si lanciava arditamente all'assalto trascinando i compagni. Ferito in più parti continuava l'azione raggiungendo l'obbiettivo. Si lasciava poi portare al posto di medicazione solo a combattimento ultimato. Magnifico esempio di belle virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

MOHAMUD Otman di Otman Drar e di Adna Nur, classe 1916, da Hal Hal Ad Gabescià (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Comandante di una sezione mitraglieri, distintosi in numerosi combattimenti, sotto vivo fuoco di armi automatiche e bombe a mano avversarie, trascinava con impareggiabile audacia i propri uomini alla conquista di munite posizioni tenute da forze regolari. Penetrava tra i primi nel campo avversario, fugava il nemico con lancio di bombe a mano, catturando ingente quantitativo di materiale vario e munizionamento. — A. O., 17 febbraio-2 aprile 1941.

MULADAN Beienè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Alla testa di pochi uomini si lanciava all'attacco di munitissima posizione avversaria. Ferito, non abbandonava la lotta ma lanciavasi in una furiosa mischia corpo a corpo, obbligando l'avversario alla fuga, causandogli notevoli perdite. — A. O., 31 maggio 1941.

NADO' Scifferrà, fitaurari, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar. — Importante capo di una banda di paesani armati dava continue prove di granitica fedeltà e devozione. Bersaglio di odio e di vendetta dei capi ribelli, era sempre pronto a fronteggiare e a rintuzzare ogni loro attacco contro il territorio del Cossoiè a lui affidato e dimostrava in numerosissime azioni audace spirito combattivo, grande sprezzo del pericolo e capacità di comando. In un attacco di regolari e di ribelli contro un nostro presidio, conteneva un forte gruppo che tentava l'aggiramento. Circondato, mentre tre suoi fratelli cadevano gravemente feriti, con un contrassalto disperato ricacciava gli avversari, uccidendone 15 di sua mano. Quando l'avversario è stato messo in fuga dalle nostre forze riuniva tutti gli armati fedeli suoi e delle regioni confinanti e li trascinava all'inseguimento infliggendo all'avversario in fuga, altre sensibili perdite. — A. O., 11 giugno 1941.

OSMAN Hohamed Mussà di Mussà Mohamed e di Maccà Humed, classe 1913, da Muscià Asenabrà (Cheren), muntaz, III bataglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo che in oltre sei anni di ininterrotto servizio alle armi ha dato continue prove di fedeltà, di audacia e di personale valore. Durante aspro combattimento, al comando di una squadra M. P., dirigeva il fuoco con calma ed efficacia riuscendo a rendere meno difficile e contrastata l'avanzata dei nostri fucilieri. Nell'assalto, trascinava i propri uomini con slancio e li portava con i primi fucilieri che occupavano le posizioni avversarie. Batteva ancora l'avversario con precisi tiri e lo poneva in fuga definitivamente, infliggendogli perdite, catturando armi, munizioni e materiali. — A. O., 2 aprile 1941.

OSMAN MOHAMED Tecles di Mohamed Tecles e di Aiot Bedlai, classe 1911, da Hal Hal Ad Samaraccien (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — In vari combattimenti, al comando di una squadra M. P. ha dato continue prove di sentito attaccamento al dovere, di spirito di abnegazione e di sprezzo del pericolo. Durante un attacco alle nostre posizioni, sebbene fatto segno da nutrito e rabbioso fuoco di armi automatiche ha saputo in ogni momento dirigere le raffiche della propria mitragliatrice con particolare perizia ed efficacia tanto da ridurre l'avversario al silenzio. Nella vittoriosa azione che portava i nostri reparti alla conquista di una posizione saldamente difesa da armi automatiche, rendeva più agevole e meno arduo il compito dei nostri fucilieri. Durante l'assalto trascinava i propri uomini con slancio ed ardimento e li portava con i primi che occuparono le posizioni da dove batteva ancora l'avversario e lo poneva in fuga definitivamente. — A. O., 3, 5, 11, 23 marzo-2 aprile 1941.

OSMAN NAFE' Allan di Nafè Allan e di Fatmà Giangorà, classe 1909, da Hal Hal Ad Gabescià (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Buluc basci comandante di buluc, fedele e valoroso rappresentante dei nostri coloniali eritrei, già precedentemente segnalatosi in numerosi combattimenti, nell'assalto di una munita posizione tenuta da regolari sudanesi, sotto vivo fuoco di armi automatiche e di bombe a mano, alla testa del suo buluc, superato di slancio l'ostacolo rappresentato da un largo e profondo fossato, invadeva il campo avversario e volgeva in precipitosa fuga l'avversario il quale lasciava sul terreno molto materiale e cospicuo munizionamento. — A. O., 2 aprile 1941.

SISAU Innesù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Porta-arma tiratore, nel corso di un attacco per la conquista di una importante posizione tenacemente difesa dall'avversario, rimaneva gravemente ferito. Rifiutava qualsiasi soccorso e continuava nella lotta impiegando efficacemente la propria arma. Causava notevoli perdite all'avversario che era costretto alla fuga. Fulgido esempio di dedizione al dovere. — A. O., 31 maggio 1941.

TECLE' Demosiè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Scontratosi con una forte formazione avversaria la attaccava, alla testa dei suoi uomini, con decisione ed audacia. Nella lotta corpo a corpo distruggeva completamente la formazione, catturando armi e materiali. Esempio bellissimo di ardimento, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

TESFAMARIAM Mannà di Mannà Ghidei e di Senabè Uoldemincheros, classe 1901, da Debra Sina Selabà (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato che in sette anni di servizio alle armi ha dato costanti prove di disciplina e di attaccamento al dovere. Comandante di buluc fucilieri ha in più combattimenti dimostrato stupendo ed ardimentoso slancio e spirito di abnegazione. Parecchie volte impiegato ad assolvere i più rischiosi e delicati compiti ha saputo portarli a termine con scrupolosa e completa competenza. Durante un attacco contro posizioni fortificate e saldamente difese da armi automatiche, guidava i propri uomini in modo sapiente tanto da portarli, con brillante azione di aggiramento, alla coquista delle stesse. In testa ai propri uomini, sebbene fatto segno a lancio di bombe a mano da parte dell'avversario, proseguiva nell'azione, sfruttava il successo catturando materiali, munizioni ed infliggendo perdite all'avversario. — A. O., 3, 5, 11, 23 marzo-2 aprile 1941.

UAGAU Taddesé, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Scontratosi con una forte formazione avversaria la attaccava, alla testa dei suoi uomini, con decisione ed audacia. Nella lotta corpo a corpo distruggeva completamente la formazione, catturando armi e materiali. Esempio bellissimo di ardimento, aggressività e sprezzo del pericolo. — A. O., 31 maggio 1941.

UOLDEJOHANNES Adanun di Adanun e di Anetzà Gheregherghis, classe 1912, da Dechi Zerù S. Ansebà (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante un'azione contro munite posizioni, dirigeva con calma un preciso fuoco contro l'avversario. Lanciatosi all'assalto e costretto a cedere l'arma perchè ferito, continuava nell'azione incitando i compagni. Esempio di belle virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBAINE' Iggigù di Iggigù e di Destà Itè, classe 1916, da Ubbaraghu-Soddò (Addis Abeba), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari, durante aspro combattimento, si lanciava tra i primi nella lotta dimostrando virtù guerriere. Visto cadere ferito il proprio graduato tiratore, s'impossessava della sua arma, contribuendo con tiro efficace, al brillante esito dell'azione. Esempio di alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

ABLULLAI Eghè, classe 1906, da Berbera (Somalia settentrionale), muntaz, IV brigata coloniale, reparto comando. — Durante una giornata di violenti combattimenti, si prodigava instancabilmente a difendere il proprio ufficiale, affrontando con impeto e coraggio le offese dell'avversario. Esempio di abnegazione, ardimento e fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

ABEBE' Tuoldemedin di Tuoldemedin e di Uazzà Macrià, classe 1918, da Giaffà Ancober (Addis Abeba), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari amara, in aspro combattimento, con mirabile prontezza e decisione, sostituiva nell'arma pesante un suo graduato ferito continuando così a battere le posizioni avversarie e contribuendo notevolmente alla riuscita dell'azione. Esempio di attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

ADUM HAMED Adgoi di Hamed Adgoi e di Sodia Hamid, classe 1916, da Hal Hal Bet Ghengheren (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore di mitragliatrice pesante, si portava in terreno scoperto e sotto intenso fuoco, su altra posizione per meglio battere l'avversario e con preciso fuoco contribuiva all'ottimo esito dell'azione. Esempio di attaccamento al dovere e di alto spirito combattivo. — A. O., 2 aprile 1941.

ADUM Cegghir di Cegghir e di Macà Mohamed, classe 1910, da Iddè Affà (Cheren) buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato che in quasi sette anni di servizio, in molteplici azioni di guerra, ha dato chiare prove di fedeltà, attaccamento al dovere, audacia e sprezzo del pericolo. Durante aspro combattimento contro forze regolari sudanesi, si lanciava decisamente all'attacco trascinando con l'esempio i propri uomini, invano ostacolati dalla rabbiosa reazione avversaria. Balzava tra i primi sulle trincee avversarie ove catturava abbondante bottino di materiale bellico. — A. O., 2 aprile 1941.

AIALEU Immiriè di Immiriè e di Ielfin Alenù, classe 1911, da Barusà Ghindembel (D. Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari amara, durante aspro combattimento, in un momento particolarmente delicato, incitava i suoi compagni a superare un tratto scoperto di terreno intensamente battuto, riuscendo a penetrare tra i primi nell'accampamento trincerato avversario e contribuendo così al brillante esito dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

ALEMAIO' Negussè di Negussè e di Scittà Nieù, classe 1912, da Ergiabetmar Angamedù (Danghila), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — In aspro combattimento, incurante del fuoco avversario, si lanciava incitando alla lotta i compagni contro le posizioni avversarie che riusciva a raggiungere tra i primi. Esempio sublime di slancio e di spirito aggressivo. — A. O., 2 aprile 1941.

ALEMU' Ceccol di Ceccol e di Ghilelaz Legghesè, classe 1916, da Iacà Tansa Micael (Dessiè), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Valoroso e fedele ascari amara, durante aspro combattimento si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione e contribuiva per il suo personale ardimento alla buona riuscita dell'azione. Esempio di alto spirito guerriero e spirito del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

APTEMARIAM Temnò di Temnò e di Nitzà Uoldejoannes, classe 1910, da Uoldembà Lamacelli (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante aspro combattimento si lanciava decisamente, all'assalto, in terreno completamente scoperto e sottoposto al tiro avversario, di munite posizioni, raggiunte le quali, con precise raffiche di fucile mitragliatore contribuiva ad eliminare l'estrema resistenza avversaria. Esempio di alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

ASGHEDON Ibrahim di Ibrahim e di Anatanchiel Ghefè, classe 1907, da Hal Hal (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele valoroso graduato eritreo, durante oltre sei anni di ininterrotto servizio, ha dato reiterate prove di audacia, sprezzo del pericolo e personale valore. Durante aspro combattimento contro truppe regolari sudanesi, in terreno scoperto e violentemente battuto, trascinava con meraviglioso impeto i propri uomini all'assalto ed alla conquista delle trincee avversarie. Già precedentemente ferito in combattimento. — A. O., 2 aprile 1941.

AVERRA' Ubiè di Ubiè e di Uorchinesc Ailè, classe 1913, da Debramariam (Debra Marcos), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Valoroso graduato amara, in quasi otto anni di servizio prestato sotto la nostra Bandiera, ha confermato in molte occasioni le sue doti di audacia e valore personale. In aspro combattimento contro regolari sudanesi trascinava il proprio gruppo fucilieri all'assalto in terreno scoperto e violentemente battuto. Accortosi che un suo ascari gravemente colpito era rimasto sul terreno, non esitava a ritornare sui propri passi ed esponendosi a grave pericolo lo portava fuori dal tiro avversario. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

BOGGALE' Ceccol, fitaurari, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar. — Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. — A. O., 11 giugno 1941.

CHEBBEDE' Fellechè di Fellechè e di Chimbsnesc Negussà, classe 1918, da Zohan Ghelù - Main (D. Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari scioano, da quasi tre anni presente ininterottamente al reparto, distintosi già in numerosi combattimenti per le sue qualità guerriere, durante aspra lotta si lanciava fra i primi all'assalto delle posizioni avversarie. Visto cadere ferito il graduato tiratore, si impossessava della sua arma, contribuendo con tiro efficace al brillante esito dell'azione. Esempio di alto spirito guerriero e di abnegazione. — A. O., 2 aprile 1941.

DELLELE' Bidiè, grasmac, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar. — Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo che tentava l'aggiramento infligendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. — A. O., 11 giugno 1941.

FRE' Mohamed di Mohamed e di Abechetà Uoldegaber, classe 1912, da Guse Lamacelli (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Porta-arma tiratore, durante aspro combattimento, si lanciava decisamente all'assalto, in terreno completamente sgombro e battuto dal tiro avversario, di munite posizioni, raggiunte le quali, con precise raffiche di fucile mitragliatore, contribuiva ad eliminare l'estrema resistenza avversaria. Esempio di alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEBREARIAT Goffar di Goffar e di Immetà Tazaz, classe 1905, da Tzadà Cristian (Hamasien), buluc basci, III battaglione coloniale, reparto comando. — In numerosi combattimenti è stato elemento preziosissimo nel recapito di ordini urgenti ai reparti. Sprezzante del pericolo, ha attraversato terreno scoperto e battuto da numerose armi avversarie. Graduato di alto rendistato elemento preziosissimo nel recapito di ordini urgenti ai Bandiera Italiana. — A. O., 2 aprile 1941.

GHELAU Alamenech di Alamenech e di Debtù Uddinè, classe 1909, da Cimber Abbò - Aneded (Debra Marcos), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele graduato amara, già distintosi nelle campagne di Libia e da quasi 5 anni ininterrottamente presente al reparto, confermava in numerosi combattimenti le sue ottime qualità militari. Durante aspra lotta si lanciava all'assalto infondendo ai compagni spirito aggressivo. Esempio di fedeltà e alto spirito guerriero. — A. O., 2 aprile 1941.

GHERENCHIEL Mahanzel di Mahanzel e di Sciachì Ghebregherghis, classe 1915, ad Addis Addi (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Valoroso graduato, durante aspro combattimento, si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione e contribuiva, con il suo slancio, alla buona riuscita dell'azione. Esempio di alto spirito guerriero e sprezzo del pericolo. — A. O., 2 aprile 1941.

GHERESILLASSE' Aptegherghis di Aptegherghis e di Binet Iottà, classe 1911, da Mai Arisc M. Uot Seberà (Adi Ugri), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Alla testa del proprio buluc, si lanciava all'assalto, in terreno scoperto e sotto violento fuoco di armi automatiche, di una munita posizione. Visto cadere il proprio porta-arma tiratore ne prendeva il posto continuando il fuoco e trascinando i suoi uomini sulle posizioni avversarie. Esempio di prontezza e di alto senso del dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

GHERESILLASSE' Cheflè di Cheflè e di Amait Meret, classe 1914, da Melezenai (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Intelligente e fedele graduato eritreo, in oltre sei anni di servizio e in molti combattenti, confermava ripetutamente le belle qualità militari. Durante aspro combattimento contro posizioni di regolari, quale porta-ordini del comando di compagnia, si prodigava fino all'esaurimento per mantenere il collegamento in condizioni difficili, e non esitava a lanciarsi in terreno completamente scoperto e rabbiosamente battuto, per fare recapitare un'importante ordine. Contribuiva col suo spirito di sacrificio e alto senso del dovere al successo dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

GHEZZEI Alemau di Alemau e di Murbiè Beniè, classe 1914, da Onà Golai (Hamasien), ascari, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele ascari amara, da quasi cinque anni ininterrotamente presente al reparto, si è distinto in numerosi fatti d'arme per valore personale ed abnegazione. Durante aspro combattimento, in un momento particolarmente delicato, incitava i compagni, trascinandoli con l'esempio a superare il tratto scoperto e più fortemente battuto, penetrando tra i primi nelle trincee avversarie. — A. O., 2 aprile 1941.

HAILEMARIAM Tesfazien di Tesfazien e di Temessà Ailù, classe 1912, da Gherà Lamsà (Zellimà), buluc basci, III battaglione coloniale, reparto comando. — Graduato addetto alle salmerie del battaglione, distintosi in precedenti combattimenti, durante aspra lotta impegnata dai reparti del suo battaglione, accortosi in un momento critico della necessità impellente di dover rafforzare una posizione attaccata da elementi avversari, con alto spirito di iniziativa, non esitava a formare un nucleo combattente fra i suoi ascari salmeristi e buttarsi laddove ferveva di più la lotta, per ricacciare l'avversario che lasciava sul terreno morti e feriti. — A. O., 2 aprile 1941.

HAMED Idris di Idris e di Ualimà Soliman, classe 1916, da Hal Hal (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, reparto comando. — Elemento fidato e prezioso distintosi in molteplici combattimento per alto rendimento e per spirito di abnegazione, ha contribuito felicemente all'esito di un violento e sanguinoso assalto, adoperandosi con indomita volontà e sprezzo del pericolo laddove ferveva di più la lotta per rendere utili servizi a reparti che fortemente impegnati davano ancora una volta al tricolore Italiano gli allori di nuove e fulgide glorie. — A. O., 2 aprile 1941.

IDRIS Iaia' di Iaia' e di Cleggià Alì, classe 1913, da Unondò, commissariato di Adi Caieh, buluc basci, III battaglione coloniale, reparto comando. — Coraggioso graduato eritreo, in più anni di servizio ha costantemente riaffermato le virtù militari della sua stirpe. Con sprezzo del pericolo, in cruenti combattimenti, ha portato all'assalto, cogli ascari, l'insegna del battaglione. Bell'esempio di slancio e di ardimento. — A. O., 2 aprile 1941.

IEZENGAU Unegn di Unegn e di Gheddità Domolò, classe 1915, da Sciater (D. Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari amara, durante aspro combattimento, in un momento particolarmente delicato, si sostituiva al proprio graduato ferito riuscendo con raffiche precise a battere l'avversario ed a penetrare tra i primi nell'accampamento avversario. Esempio di elette virtù militari. — A. O., 2 aprile 1941.

IGEL Nahasà di Nahasà e di Agà Condebenù, classe 1918, da Ascelà (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, reparto comando. — Fedele ed intelligente graduato eritreo, in oltre sei anni di servizio ininterrotto ed in numerosi combattimenti dimostrava il suo sincero attaccamento alla Bandiera Italiana. Durante aspra lotta, assolveva con sprezzo assoluto del pericolo il suo importante compito di collegamento tra reparti impegnati, attraversando terreno insidioso e scoperto, rabbiosamente battuto da raffiche di mitragliatrici avversarie. — A. O., 2 aprile 1941.

IMAN Hussien di Hussien e di Zennevic Roffà, classe 1916, da Daggi - Uorrielù (Dessiè), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — In aspro combattimento, incurante del fuoco avversario, si lanciava all'assalto incitando alla lotta i compagni contro posizioni che riusciva a raggiungere tra i primi. Esempio di slancio e di sommo attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

MEBRATU' Teclè, classe 1911, da Villaggio Tzuagiù Tatai Sgrip 2° (Adi Caiè), muntaz, IV grigata coloniale, reparto comando. — Graduato facente parte della scorta del comandante di brigata, in vari combattimenti aspri e cruenti, con abnegazione e sereno sprezzo del pericolo, riusciva con pochi uomini a porre in fuga elementi avversari che si erano infiltrati a tergo della linea. Esempio di coraggio e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

MINGHISTIE' Sciarò di Sciarò Dallè e di Nafecà Abisà, classe 1916, da Celliè Ghedò (Ghedò), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Ascari che in oltre 4 anni di servizio alle armi ha dato prove di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e slancio combattivo. In aspro combattimento contro reparti regolari era di esempio per calma e serenità. Sebbene fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche avversarie, sapeva dirigere sull'avversario tiri efficaci e ben mirati del proprio fucile mitragliatore. Raggiungeva con i primi le posizioni avversarie delle quali batteva l'avversario in fuga contribuendo brillantemente alla riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

MOHAMED Ibrahim di Ibrahim e di Asenà Arebì, classe 1924, da Abbasciacol Hamasien (Asmara), ascari, III battaglione coloniale, reparto comando. — Ascari porta-ordini, nel momento in cui stava per disimpegnare un'importante missione, accortosi che elementi avversari tentavano di ostacolargli il cammino, con prontezza, coraggio e sprezzo del pericolo, li attaccava con lancio di bombe a mano, ponendoli in fuga, infliggendo loro perdite e catturando armi. — A. O., 2 aprile 1941.

MOUCCIA' Chidanè di Chidanè Scetiè e di Sellas Gosam, classe 1911, da Asobò (Axum), ascari, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele ascari che in cinque anni di servizio nei nostri reparti e in molti combattimenti, ha confermato il suo attaccamento alla Bandiera Italiana. Ferito del 1938. Porta-arma tiratore, durante sanguinoso combattimento contro posizioni di regolari sudanesi, egli non esitava ad aprire violento e preciso fuoco da posizione scoperta e battuta. Colpito gravemente rifiutava ogni soccorso, continuando a dirigere le sue micidiali raffiche, sinchè non cadeva privo di sensi. Esempio di abnegazione e alto senso del dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

MOSSIE' Teghegnè di Teghegnè Tizazù e di Beftà Uaggai, classe 1914, da Ieusc Cuddus Micael Jelai Ghin (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — In aspro combattimento contro reparti regolari era di esempio per calma e serenità. Sebbene fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche, sapeva dirigere sull'avversario tiri efficacissimi e ben mirati del proprio fucile mitragliatore. Rimasto ferito ad una mano, proseguiva nell'azione raggiungendo con i primi le posizioni dalle quali batteva l'avversario in fuga, contribuendo brillantemente alla riuscita dell'azione. Per tutta la giornata era di mirabile esempio per attività, instancabilità, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — A. O., 2 aprile 1941.

MUNNUI Maharì, classe 1914, da villaggio di Imbà Cocat (Adi Caiè Acchelè Guzzai), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari facente parte del buluc di scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva, con lancio di bombe a mano, a fugare elementi regolari che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Ottimo esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

NEAMEN Fessaiè di Fessaiè e di Mohamed Gherensiè, classe 1907, da Dechè Zerù (Cheren), buluc basci, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Graduato calmo e valoroso che in quasi sette anni di ininterrotto servizio allo stesso reparto ha confermato ripetutamente le sue belle qualità militari. Durante aspro combattimento contro regolari sudanesi si lanciava decisamente all'assalto in testa al suo buluc in terreno scoperto e violentemente battuto. Visto cadere ferito il porta-arma tiratore, con sprezzo del pericolo non esitava a prendere il posto, continuando a dirigere precise raffiche sull'avversario, nelle cui posizioni penetrava audacemente con tutto il suo buluc. Esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. — A. O., 2 aprile 1941.

NEGATU' Uorchenè di Uorchenè e di Negussiè Alemusc, classe 1914, da Chieros-Ascinà (Buriè), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari amara durante aspro combattimento, in un momento particolarmente delicato, incitava i suoi compagni a superare un tratto di terreno intensamente

battuto, riuscendo a penetrare tra i primi nell'accampamento trincerato avversario e contribuendo così al brillante esito dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

OSMAN Mohamed Merchè di Mohamed Merchè e di Friddà Bihanù, classe 1910, da Libengena-Sucuneiti (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele ha, durante sei anni di servizio ininterrotto alle armi, dato reiterate prove di sprezzo del pericolo, audacia ed indiscusso valore. In ogni combattimento ed in ogni difficile circostanza è sempre stato di esempio ai propri uomini. Durante aspro combattimento, in terreno scoperto e violentemente battuto, contro truppe regolari sudanesi, trascinava con meraviglioso impeto i propri uomini all'assalto ed alla conquista di trincee avversarie. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — A. O., 2 aprile 1941.

SAID Abdalla, buluc basci, IV brigata coloniale, reparto comando. — Comandante del buluc scorta del comandante di brigata, con sprezzo del pericolo incitava i suoi uomini con canti di guerra, lanciandosi senza esitazione contro un nucleo di regolari sudanesi che armati di mitragliatrice avevano aperto un nutrito fuoco contro il comando di brigata. Riusciva a porli in fuga con lancio di bombe a mano. Esempio di ardimento e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

SCETIE' Fantà di Fantà Adgheiè Mariè, classe 1914, da Macrescià-Michale (Buriè), ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Fedele ascari amara, durante aspro combattimento, incitava i suoi compagni a superare con lui un tratto scoperto di terreno intensamente battuto dal fuoco di armi automatiche e riusciva a penetrare nel campo trincerato avversario, contribuendo efficacemente al brillante esito dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

SCIFARAU Folì di Folì Quoriciò, da Sulalè (Scioà), sottocapo, gruppo bande Uollo Ambassel, 1ª banda. — Sottocapo banda intelligente capace ed ardito guidava un forte nucleo di gregari in un agguato contro un posto fisso avversario. Avvistatolo attendeva pazientemente il momento opportuno e poi, dopo averne personalmente uccisa la sentinella balzava con i suoi all'assalto causando tre morti e catturando molte armi e materiali. — A. O., 3 gennaio 1941.

TECLEMARIAM Debbas di Debbas e di Trazaz Chiflè, classe 1915, da Addis Addi Lamacelli (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, reparto comando. — Intelligente e fedele graduato eritreo, numerose volte distintosi in molteplici combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo, durante sanguinoso scontro, quale portaordini del comando battaglione, mentre stava per recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato, accortosi che elementi avversari tentavano d'aggirare una nostra posizione, ne dava tempestiva comunicazione al comando di battaglione permettendo così di stroncare ogni tentativo. Sprezzante del pericolo e sottoposto a nutrito fuoco avversario, continuava imperterrito la sua missione che apportava un felice esito alla vittoria delle nostre armi. — A. O., 2 aprile 1941.

TEGHEGNE' Ailù di Ailù Uddinè e di Boggalec Ubiè, classe 1909, da Talla Ligg Amberà - Degadamot (Debra Marcos), ascari, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Ascari amara che in quasi cinque anni di servizio alle armi è stato sempre in ogni assalto, in ogni circostanza più particolarmente difficile, di esempio per valore, sprezzo del pericolo e costante dedizione. In aspro combattimento e durante l'assalto a posizioni validamente tenute e difese da nutritissimo fuoco di armi automatiche di truppe regolari avversarie, era di mirabile esempio ai propri compagni per sprezzo del pericolo e di slancio leonino. — A. O., 2 aprile 1941.

TESFAI Gheresillassè di Gheresillassè e di Lettehamianot Ghender, classe 1917, da Adi Nenun (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, reparto comando. — Graduato addetto alle salmerie di un reparto, avendo intuito la necessità di dover rafforzare una posizione attaccata da elementi avversari, disponeva perchè le salmerie ai suoi ordini fossero tempestivamente messe in un luogo ben sicuro e difilato al tiro, non esitando poscia a lanciarsi tra i primi all'assalto della suddetta posizione, travolgendo gli attaccanti che volgevano in precipitosa fuga, lasciando sul terreno morti e feriti e cospicuo materiale bellico. — A. O., 2 aprile 1941.

TZEGGAI Gheremedin, classe 1903, da villaggio di Abujè (Adi Cajè), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari facente parte del buluc scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari che tentavano infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

TUOLDEMEDIN Berich di Berich e di Simar Temmanò, classe 1908, da Decchè Zerù A. Ansebà (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Alla testa del proprio buluc si lanciava all'assalto, in terreno scoperto e sotto violento fuoco di mitragliatrici, di una posizione avversaria giungendovi tra i primi. Esempio di coraggio e di ardimento ai propri uomini. — A. O., 2 aprile 1941.

TOCLU' Ghebrè, classe 1915, da villaggio Addì Nefas (Asmara), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari facente parte del buluc scorta del comandante della brigata, durante una giornata di aspri combattimenti, con calma e sprezzo del pericolo riusciva con lancio di bombe a mano a fugare elementi regolari che tentavano di infiltrarsi a tergo delle nostre posizioni. Bell'esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di fedeltà. — A. O., 17 maggio 1941.

UOCHE' Destà, suddito, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar. — Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco in forze di regolari e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. — A. O., 11 giugno 1941.

UOLDE' Otman Tesfaghiorghis di Otman e di Ghensà Ghebir, classe 1915, da Bamfi (Cheren), muntaz, III battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Fedele graduato eritreo, in oltre sei anni di ininterrotto servizio ha dato chiare prove di valore e di attaccamento alla Bandiera Italiana. Porta-gagliardetto di compagnia, durante aspro combattimento, seguito da sanguinoso assalto, incurante del violento fuoco avversario, si lanciava allo scoperto facendo sventolare la gloriosa insegna, già decorata al valor militare, nei luoghi più fortemente battuti. Miracolosamente incolume, balzava tra i primissimi nelle trincee avversarie, contribuendo col suo esempio alla brillante riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

UOLDENCHIEL Tesfagaber di Tesfagaber e di Minià Teclenchiel classe 1917, da Melenzanai S. Ansebà (Hamasien, ascari, III battaglione coloniale, 1ª compagnia. — In aspro e sanguinoso combattimento, si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione che riusciva a raggiungere nonostante la violenza del fuoco avversario; contribuiva così alla buona riuscita dell'azione. — A. O., 2 aprile 1941.

UOLDIE' Tavegè, suddito, Scacchiere Ovest, commissariato di Gondar. — Capo di un gruppo di paesani armati durante un attacco di regolari e di ribelli ad un nostro presidio avanzato, con grande sprezzo del pericolo ed audace spirito combattivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini contro un numeroso gruppo che tentava l'aggiramento infliggendogli sensibili perdite. Esempio mirabile di fedeltà e devozione al nostro Governo, e di indomito coraggio. — A. O., 11 giugno 1941.

ZEMERET Uoldeiohannes di Uoldeiohannes Ghebremariam e di Itmet Uoldegaber, classe 1910, da Ad Teclesan Dembesan (Hamasien), muntaz, III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Graduato eritreo fedele e valoroso, ha, durante sette anni di servizio ininterrotto alle armi, dato reiterate prove di sprezzo del pericolo, audacia ed indiscusso valore. In ogni combattimento ed in ogni difficile circostanza è sempre stato di esempio ai propri uomini. Durante aspro combattimento in terreno scoperto e violentemente battuto, trascinava con meraviglioso slancio ed impeto i propri dipendenti all'assalto ed alla conquista delle posizioni avversarie. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 2 aprile 1941.

ZERE' Bairù di Bairù e di Salu Amliche, da Adem Zamat (Asmara), buluc basci, 44ª batteria someggiata coloniale. — Buluc basci addetto alla squadra comando di batteria era di prezioso e valido aiuto durante tutta l'azione del giorno 2 aprile. Colpito a morte un servente al pezzo, lo sostituiva di propria iniziativa. In un cambio di posizione portava per lungo tratto a spalla la bocca da fuoco. Incurante del pericolo attraversava una zona fortemente battuta, pur di assicurare la vita al pezzo che volontariamente serviva. — A. O., 2 aprile 1941.

ZERE' Beienè, classe 1907, da villaggio di Semasen Guliscià (Adi Ugri), ascari, IV brigata coloniale, reparto comando. — Ascari facente parte del buluc scorta della persona del comandante di brigata, durante aspro combattimento veniva colpito da scheggia di granata ad ambo le mani. Benchè ferito gravemente esprimeva parole di rammarico per dover lasciare il campo di battaglia nel momento più duro della lotta. Bell'esempio di sopportazione del dolore, di attaccamento al dovere e di sommo sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

(2718)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 1950
registro Esercito n. 12, foglio n. 386.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare «sul campo» fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABRAHA' Marag, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un lungo aspro combattimento si lanciava audacemente al contrattacco di munitissima posizione avversaria. Ferito all'inizio della cruenta lotta corpo a corpo ingaggiata sulla posizione raggiunta, rifiutava qualsiasi soccorso, continuando a combattere sino al successo finale. Luminoso esempio di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

ALEMAIO' Adal, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di buluc durante aspro combattimento contro preponderanti forze regolari e ribelli, si lanciava audacemente, alla testa dei propri uomini, all'attacco di una munitissima posizione. Vi giungeva tra i primi, ingaggiando con l'avversario furiosa lotta corpo a corpo, infliggendogli notevoli perdite con il lancio di bombe a mano. Magnifico esempio di valore, e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

CHIFLE' Tessemà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un lungo aspro combattimento si lanciava audacemente al contrattacco di munitissima posizione avversaria. Ferito all'inizio della cruenta lotta corpo a corpo ingaggiata sulla posizione raggiunta, rifiutava qualsiasi soccorso, continuando a combattere sino al successo finale. Luminoso esempio di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

GHERECHIDAN Gheremeghiel, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Si lanciava arditamente contro una importante posizione conquistata dall'avversario. Il suo esempio, lo sprezzo del pericolo, il coraggio personale valevano a trascinare i propri dipendenti ed a riconquistare la posizione dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario e catturandogli armi e munizioni. Magnifico combattente già distintosi in precedenti e numerosi scontri. — A. O., 28 maggio 1941.

TECCHELE' Adeghè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Si lanciava arditamente contro una importante posizione conquistata dall'avversario. Il suo esempio, lo sprezzo del pericolo, il coraggio personale valevano a trascinare i propri dipendenti ed a riconquistare la posizione dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, catturandogli armi e munizioni. Magnifico combattente già distintosi in precedenti e numerosi scontri. — A. O., 28 maggio 1941.

TESFANCHIEL Aptemien, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Si lanciava arditamente contro una importante posizione conquistata dall'avversario. Il suo esempio, lo sprezzo del pericolo, il coraggio personale valevano a trascinare i propri dipendenti ed a riconquistare la posizione dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, catturandogli armi e munizioni. Magnifico combattente già distintosi in precedenti e numerosi scontri. — A. O., 28 maggio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ADGHE' Cirié, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti contro preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa dei suoi uomini si lanciava decisamente all'attacco di munitissima posizione riuscendo a mettere in fuga l'avversario, causandogli numerose perdite, catturando armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

ALIBO' Tesfù, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Ascari fuciliere, nell'assalto di una munitissima posizione avversaria, si lanciava per primo, sotto il violento fuoco delle armi automatiche e della fucileria, trascinando col suo magnifico esempio i compagni che, d'un balzo travolgente raggiungevano l'obbiettivo. Mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

ANTANE' Bitau, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Valoroso graduato amara, già distintosi in precedenti combattimenti, comandante di buluc, durante una cruenta giornata di combattimento, faceva rifulgere ancora una volta le sue doti di combattente. Nell'occupazione di una posizione tenuta saldamente dall'avversario, si lanciava per primo all'assalto, trascinando con l'esempio e la parola i propri ascari, riusciva a sloggiarlo e lo inseguiva col fuoco delle proprie armi senza tregua, infliggendogli perdite rilevanti. Esempio di fede e di valore. — A. O., 18 settembre 1941.

AREGAU Tesemmà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Nel corso di un combattimento, raggiungeva fra i primi munitissima posizione tenacemente difesa. Ingaggiava cruenta lotta corpo a corpo e con audacia e sommo sprezzo del pericolo riusciva a catturare prigionieri, armi e materiali. Fulgido esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

ASSERES Ailù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti contro preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa dei suoi uomini si lanciava decisamente all'attacco di munitissima posizione riuscendo a mettere in fuga l'avversario, causandogli numerose perdite, catturando armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

BEHERE' Bezabè, ascari, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Valoroso e fedele ascari, durante accanito combattimento contro imponenti formazioni, trovandosi col suo buluc tra quelli maggiormente impegnati incitava con la voce e con l'esempio i compagni di squadra distinguendosi per l'audacia e serena calma; ferito persisteva nella lotta fino ad azione ultimata. Esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. — A. O., 18 settembre 1941.

BEHERE' Uoldenchiel, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di buluc fucilieri, in un duro combattimento contro rilevanti forze avversarie, portava i suoi uomini con decisione ed audacia alla conquista di importanti posizioni che manteneva contro i reiterati attacchi avversari. In un successivo nostro attacco, benchè ferito, non lasciava il suo posto di comando se non quando l'avversario era posto in fuga. — A. O., 18 settembre 1941.

BELAI Biccò, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di lunghi, aspri sanguinosi combattimenti si distingueva per coraggio, aggressività, sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava la lotta, rifiutava qualsiasi soccorso distinguendosi ancora per abnegazione e spirito di sacrificio. Fulgido esempio di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

BELASIE' Inghidà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In un audace attacco contro munitissima posizione tenacemente contesa da forze regolari e ribelli, con esemplare ardimento la raggiungeva fra i primi. Irrompeva nel campo avversario distruggendo la rete dei collegamenti e catturando materiale telefonico. Nella furiosa lotta corpo a corpo si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, causando notevoli perdite all'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

CAHASA' Uorcù, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Benchè menomato per ferita riportata in precedente combattimento, chiedeva insistentemente e partecipava ad una azione di guera distinguendosi per valore, aggressività e sprezzo del pericolo. Durante un violento scontro nel quale veniva impegnato duramente il suo buluc, con indomita audacia si lanciava da solo, contro un'arma automatica, fugando i serventi dell'arma stessa. — A. O., 18 settembre 1941.

CASSAI Tuccù, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Nel corso di aspri combattimenti si distingueva per perizia e coraggio. Avuto ordine di attaccare una posizione tenacemente difesa si lanciava, audacemente alla testa del buluc, raggiungendola fra i primi. Ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo sconfiggendo l'avversario e catturandogli armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

DARGHIE' Goggutù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante una giornata di lunghi, aspri, sanguinosi combattimenti si distingueva per coraggio, aggresività, sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e non abbandonava la lotta distinguendosi ancora per abnegazione e spirito di sacrificio. Fulgido esempio di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

GHERESILLASSE' Aimelecot, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Nel corso di aspri combattimenti si distingueva per perizia e coraggio. Avuto ordine di attaccare una posizione tenacemente difesa, si lanciava arditamente, alla testa del suo buluc, raggiungendola fra i primi. Ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo sconfiggendo l'avversario e catturandogli armi e materiali. — A. O., 22 giugno 1941.

GOBRU' Chiflesghì, muntaz, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Comandante di un nucleo fucilieri, durante un violento attacco contro avversario in forze, era di esempio ai suoi dipendenti per audacia e sprezzo del pericolo. Caduto il capoarma del suo buluc, lo sostituiva immediatamente

dirigendo contro folti gruppi ribelli, tiri precisi e micidiali provocando sensbili perdite. Bell'esempio di virtù militari e di attaccamento al dovere. — A. O., 18 settembre 1941.

IESAB Tecchiè, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Ardito ed intelligente graduato, animatore e trascinatore dei suoi dipendenti, nella fase culminante del combattimento li guidava con perizia ad un travolgente assalto raggiungendo d'impeto l'obiettivo assegnatogli, dopo aver inflitto all'avversario gravi perdite. Ferito il comandante della mezza compagnia, ne assumeva il comando e insisteva nell'azione dimostrando magnifico valore personale. — A. O., 18 settembre 1941.

ISAC Idris, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti contro preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa dei suoi uomini si lanciava decisamente all'attacco di munitissima posizione riuscendo a mettere in fuga l'avversario, causandogli numerose perdite e catturando armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

MAHARI Adgù, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di buluc fucilieri, benchè ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento, e portava i suoi uomini elettrizzati dall'esempio di tanta abnegazione, a decisi contrattacchi contro avversario superiore in forze, infliggendogli notevoli perdite e catturando armi e munizioni. Mirabile esempio di profondo attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — A. O., 18 settembre 1941.

NEGATU' Iggigù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Nel corso di un combattimento, raggiungeva fra i primi una munitissima posizione tenacemente difesa. Ingaggiava cruenta lotta corpo a corpo e con audacia e sommo sprezzo del pericolo riusciva a catturare prigionieri, armi e munizioni. Fulgido esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

NEGUSSIE' Asserasiè, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un attacco, raggiungeva fra i primi una posizione tenacemente difesa da forze avversarie. Ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo costringendo l'avversario alla fuga, inseguendolo per lungo tratto, catturando armi e munizioni. Fulgido esempio di valore personale, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

PETROS Chidanè, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Muntaz di squadra mitraglieri, benchè gravemente ferito al petto, non abbandonava il suo posto se non in seguito ad ordine perentorio avuto di recarsi al posto di medicazione. Fulgido esempio di completa dedizione al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

SEREGHE' Zeregaber, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In una giornata di aspri, sanguinosi combattimenti contro preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa dei suoi uomini si lanciava decisamente all'attacco di munitissima posizione riuscendo a mettere in fuga l'avversario, causandogli numerose perdite, catturando armi e munizioni. — A. O., 22 giugno 1941.

TARRECHE' Destà, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un attacco, raggiungeva fra i primi una posizione tenacemente difesa da forze avversarie. Ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo costringendo l'avversario alla fuga, inseguendolo per lungo tratto, catturando armi e munizioni. Fulgido esempio di valore personale, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

TECCAU Avochè, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Valorosissimo graduato Amara, caduto gravemente ferito il suo comandante di buluc, assumeva il comando del reparto guidando all'attacco i suoi uomini con fermezza e decisione. Ferito a sua volta continuava nella lotta fino a quando l'avversario era volto in fuga. Mirabile esempio di sereno sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — A. O., 18 settembre 1941.

TECLE' Tesfaraiam, buluc basci, Scacchiere Ovest, 8ª compagnia fucilieri coloniale. — Durante un combattimento violento e sanguinoso, accortosi che un numeroso gruppo di ribelli tentava un aggiramento sul fianco destro del reparto, si lanciava di sua iniziativa col suo buluc al contrattacco e riusciva a sventare la minaccia, volgendo in fuga i ribelli, infliggendo loro perdite rilevanti. — A. O., 18 settembre 1941.

TECLEMARCOS Ghebrejoannes, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — In un audace attacco contro munitissima posizione tenacemente contesa da forze regolari e ribelli, con esemplare ardimento la raggiungeva fra i primi. Irrompeva nel campo avversario distruggendo la rete dei collegamenti e catturando materiale telefonico. Nella furiosa lotta corpo a corpo si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TESFAMARIAM Aptù, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Graduato di provato valore, avuto ordine di fugare da una importante quota dominante, preponderanti forze ribelli, riusciva dopo accanita lotta a raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Ripetutamente contrattaccato, resisteva in posto e, col fuoco delle sue armi e col lancio di bombe a mano, ricacciava l'avversario dandogli forti perdite. — A. O., 18 settembre 1941.

TUOLDE' Garzà, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante violento scontro contro forze ribelli, alla testa del suo buluc, si lanciava al contrattacco e si impegnava dove più forte era la pressione avversaria. Ferito, non desisteva dalla lotta, rifiutando ogni soccorso fino ad azione ultimata. — A. O., 18 settembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDALLA Mohamed, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — In duro e cruento combattimento era tra i primi a lanciarsi all'assalto di munitissime posizioni e fra i migliori nella tenace lotta. — A. O., 19 maggo 1941.

ABEGAZ AHMED Mohamed, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo-Ambassel », 1ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

ABEGAZ Maruf, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Ascari fedele e valoroso, sempre distintosi per slancio e sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco contro forti formazioni ribelli, con ardimento e somma audacia si lanciava sulla posizione tenuta dall'avversario. La raggiungeva tra i primi, trascinando con il suo esempio i compagni in dura lotta corpo a corpo e contribuendo efficacemente a fugare l'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

ABRAHA' ADEM Abusci, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, nell'attacco di una posizione dominante, cadeva in un'imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande, — A. O., 12 aprile 1941.

ABRAHA' AMEDIE' Jesuf, sottocapo, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

ALI' Idris, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Mitragliere porta-arma, si spingeva in appoggio a nostri nuclei avanzati fin sotto lo sbarramento di fuoco e efficacemente controbatteva postazioni di armi automatiche avversarie. Ferito, continuava l'azione fino a che non veniva sostituito da altro elemento valido. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

AMEDIE' Alì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo si lanciava arditamente dove più ferveva la lotta. Ferito, nonostante la forte perdita di sangue, continuava a combattere al termine vittorioso della nostra azione. Esempio di valore personale e incondizionata dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

AMID Hamed, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Anziano della banda si lanciava all'assalto catturando un fucile mitragliatore che impiegava subito contro l'avversario infliggendogli notevoli perdite. — A. O., 19 maggio 1941.

ARAGAU UORCHE' Gaseri, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento, contro soverchianti forze, nell'attacco di una posizione dominante, cadeva in un'imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. — A. O., 12 aprile 1941.

ASSEN Taher, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Figura tipica di combattente irruento e coraggioso. Elemento di massimo rendimento, nei vari combattimenti

sostenuti dalla sua banda, si distingueva arditamente in quelli del 18 e 19 maggio a Celgà, contro forze preponderanti, per slancio e sommo sprezzo della morte. — A. O., 18-19 maggio 1941.

BAHARU' ABEGAZ Gobeizè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

BECCHELE' DESTA' Apteselasiè, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

BERESSAN Uorretà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di pattuglia avanzata, in una azione fulminea di contrattacco contro avversario numericamente superiore e fortemente armato, si spingeva fino a contatto per assolvere con più efficacia il suo compito. Ferito e circondato, si batteva in uno strenuo, tenace corpo a corpo, riuscendo a sfuggire all'avversario ed a rientrare a missione compiuta. Esempio di eroismo e di attaccamento alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

BISSERAT Destà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo-arma di provato coraggio in duro combattimento contro posizioni sistemate a difesa, di esempio a tutti, compiva il suo dovere con mirabile calma e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

BUSCIRA' HAMSA' Ghighè, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, nell'attacco di una posizione dominante, cadeva in un'imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. — A. O., 12 aprile 1941.

CHIROS Ghessesè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Con sommo coraggio e cosciente sprezzo del pericolo era tra i primi a lanciarsi all'assalto contro posizioni munitissime, incurante del violento fuoco delle numerose armi automatiche e dell'artiglieria avversaria. — A. O., 19 maggio 1941.

DAMENE' TACLE' Uoldeioannes, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, nell'attacco di una posizione dominante, cadeva in un'imboscata tesa dall'avversario. Fatto prigioniero tentava la fuga e ritornava al proprio reparto. Elemento distintosi in molteplici combattimenti sostenuti dalle bande. — A. O., 12 aprile 1941.

DEMSIE' Gasciau Adisù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

DUFURU' Rettà, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Porta-armà di fucile mitragliatore, in una giornata di duri combattimenti si distingueva per audacia e perizia nell'impiego della propria arma. Durante violento assalto che portava alla cattura di un cannone, attaccato da forti formazioni avversarie che tentavano ad ogni costo la riconquista del pezzo, piazzava la sua arma e con ben dosate raffiche lo metteva in fuga. — A. O., 22 giugno 1941.

ESCETIE' Menalù, sottocapo, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

FIDEL Nussur, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di avanguardia, lanciava la sua banda in durissimo combattimento, si gettava con magnifico sprezzo della morte contro un gruppo di avversari, riuscendo a catturare prigioniero un ufficiale. Esempio di alto senso del dovere e supremo sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEBRESGHI' Gobrù, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Portatore di mitragliatrice, durante una violenta azione d'assalto su posizioni sistemate a difesa, benchè ferito contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEBRESGHI' Teclè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti operazioni di guerra. Durante duri cruenti combattimenti, avendo visto cadere gravemente ferito un capo-arma mentre il reparto era lanciato all'assalto, afferrava l'arma e fulmineo si portava in testa al buluc. A posizione occupata apriva violento fuoco sugli avversari in fuga, causando loro gravissime perdite e dando sicurezza diretta ad alcuni feriti che diversamente avrebbero dovuto ancora subire l'azione di fuoco. — A. O., 17 maggio 1941.

GHEREMEDIN ALI' Mohamed, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

GHERENSIE' Gherenchiel, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di squadra, trascinava con l'esempio i propri uomini contro avversario numericamente superiore e sistemato a difesa. — A. O., 19 maggio 1941.

GHERESGHIER Teferrì, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Porta-ordini del comando di compagnia, durante duri combattimenti percorrendo un terreno battuto da fuoco di artiglierie e armi automatiche, sprezzante del pericolo, riusciva sempre a portare a termine i compiti affidatigli. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

GHESESE' UAHDI' Maconen, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoso avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio, alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

GOVENA' Branù, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Muntaz porta-ordini per due dure giornate seppe essere esecutore preciso degli ordini impartitigli; più volte fece scudo con la sua persona al proprio comandante. Quando questi cadde ferito mortalmente, con lancio preciso e sicuro di bombe a mano, mise in fuga nuclei avversari che tentavano avvicinarsi. Mirabile esempio di attaccamento al dovere ed al proprio ufficiale. — A. O., 19 maggio 1941.

GUBAHA' Mussà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Graduato di alto rendimento già distintosi più volte in altri combattimenti, trascinava i suoi uomini all'assalto; rimasto circondato da alcuni nuclei avversari, si apriva il varco con lancio di bombe a mano infliggendogli gravi perdite e catturando armi e munizioni. Ferito restava al proprio posto di combattimento. Esempio magnifico di trascinatore. — A. O., 19 maggio 1941.

HAILEMARIAM UOLDIE' Assen, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro violenti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

IGGIGU' Damtiè, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Vecchio e fedele ascari amara ha dimostrato in duri giorni di lotta contro avversario agguerrito, un coraggio leonino slanciandosi sempre, primo fra i primi, all'assalto di posizioni saldamente tenute dagli avversari incitando con l'esempio i compagni. Esempio di fedeltà e sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

IMER MOHAMED Ahmed, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

MACONEN MULAT Uael, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

MALACU' Mollà, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — In dure ore di combattimento si prodigava instancabilmente nel rifornimento delle munizioni, recupero di armi e trasporto di feriti al posto di medicazione. Visto cadere il tiratore dell'arma automatica, senza indugio si sostituiva a lui e con precise e dosate raffiche riusciva a mettere in fuga un nucleo

avversario che tentava occupare una nostra posizione. Esempio nobilissimo di fedeltà e di attaccamento al dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

MAMMO' Fantà, Muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Graduato vice comandante di buluc, caduto il proprio buluc basci, infondeva ai propri uomini coraggio e sprezzo del pericolo, conducendoli più volte all'assalto e catturando prigionieri e munizioni. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

MANTEGAFTO CUMIE Uoldeannà, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

MENDIA' Gonnet, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Attendente di un ufficiale gravemente ferito, sotto un violento fuoco, tentava di portare il superiore in un punto più sicuro finche ferito, nel generoso tentativo gli cadeva vicino. Bell'esempio di fedeltà e sprezzo della vita. — A. O., 19 maggio 1941.

NUR Abufatnà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Si lanciava contro posizioni scacciando l'avversario a bombe a mano. Abbandonava la lotta solo perchè gravemente ferito, dando prova di calma e serenità. — A. O., 19 maggio 1950.

OGBAI Uoldesillassè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Si lanciava fra i primi all'assalto di posizioni munitissime, infliggendo all'avversario numerose perdite, e catturandogli armi e munizioni. — A. O., 18 maggio 1941.

OMAR Mohamed, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante due aspri combattimenti, quale infermiere del reparto, incurante del fuoco avversario, prestava insistenti cure ai feriti della banda e, benchè ferito, non desisteva dal suo compito. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

RETTA' ABEGAZ Gran, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

SCIRENE' Sciffau, ascari, Scacchiere Ovest, 1ª gruppo bande di confine. — Posto a riparo della fucileria avversaria un compagno ferito, raggiungeva il suo buluc di corsa lanciandosi all'assalto, giungendo fra il primi nella posizione avvesaria, catturando ingente materiale bellico. — A. O., 19 maggio 1941.

SEBATU' Uoldenchiel, ascari, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — In numerosi e duri combattimenti dimostrava sempre calma e serenità di spirito. Rimasto ferito da scheggia di granata durante l'assalto di una posizione tenuta dell'avversario, ricorreva alle cure del medico solo al termine vittorioso dell'azione. Mirabile esempio di sopportazione del dolore e sprezzo del pericolo. — A. O., 17 maggio 1941.

TADDESE' Cherù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un difficile ripiegamento sotto forte pressione avversaria, accortosi che un compagno era caduto gravemente ferito, con sommo sprezzo del pericolo ritornava in dietro attraversando zone intensamente battute dall'avversario per recuperare il compagno. Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TADESE' BITOU Casà, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In aspro combattimento contro soverchianti forze, sprezzante del pericolo sotto intenso fuoco avversario, primo fra i primi si lanciava all'attacco, cooperando con l'azione e con l'esempio alla disfatta avversaria. — A. O., 12 aprile 1941.

TEFERRA' Maruf, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo si lanciava arditamente dove più ferveva la lotta. Ferito, nonostante la forte perdita di sangue, continuava a combattere fino al termine vittorioso della nostra azione. Esempio di valore personale e incondizionata dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

TESFANCHIEL Agosc, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un difficile ripiegamento sotto forte pressione avversaria, accortosi che un compagno era gravemente ferito, con sommo sprezzo del pericolo ritornava indietro attraversando una zona intensamente battuta dall'avversario per recuperare il compagno Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

TESFAZRET Guangul, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Capo-arma di fucile mitragliatore, durante una giornata di aspri sanguinosi combattimenti, si distingueva per perizia ed aggressività. Durante un difficile ripiegamento infliggeva gravi perdite all'avversario con il tiro della sua propria arma, spostandola continuamente e prendendo spesso posizione allo scoperto per meglio individuare il bersaglio e meglio colpire l'avversario. Esempio costante di belle qualità militarie dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

TURUNE' Iggigù, gregario, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Durante un difficile ripiegamento sotto forte pressione avversaria, accortosi che un compagno era caduto gravemente ferito, con sommo sprezzo del pericolo ritornava indietro attraversando zona intensamente battuta dall'avversario per recuperare il compagno. Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. — A. O., 22 giugno 1941.

UONDUM Ghelassiè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante furioso combattimento, visto cadere il porta-arma del suo buluc, di iniziativa lo sostituiva aprendo un violento fuoco sull'avversario; ferito continuava nella sua opera fino all'esaurimento delle sue forze. Mirabile esempio di sopportazione del dolore e di attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

UORCU' Recchelè, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Ascari fedele e valoroso, sempre distintosi per slancio e sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco contro forti formazioni ribelli, con ardimento e somma audacia si lanciava sulla posizione tenuta dall'avversario. La raggiungeva tra i primi, trascinando con il suo esempio i compagni in dura lotta corpo a corpo e contribuendo efficacemente a fugare l'avversario. — A. O., 22 giugno 1941

UERCU' Silag, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Ascari fedele e valoroso, sempre distintosi per slancio e sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco contro forti formazioni ribelli con ardimento e somma audacia si lanciava sulla posizione tenuta dall'avversario. La raggiungeva tra i primi, trascinando con il suo esempio i compagni in dura lotta corpo a corpo e contribuendo efficacemente a fugare l'avversario. — A. O., 22 giugno 1941.

(2719)

Decreto 5 *aprile* 1950
registrato alla Corte dei conti il 15 *maggio* 1950
registro Esercito n. 15, *foglio n.* 81.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

D'ARGENZIO Carlo di Marcello, da Lanciano (Chieti), classe 1904, aspirante ufficiale complemento, 195° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia ascari durante l'attraversamento di un ampio fiume, si prodigava con iniziativa, ardimento ed alto senso del dovere, per portare in salvamento alcuni dipendenti rimasti sulla sponda occupata dall'avversario, passando più volte il fiume a nuoto e con mezzi di circostanza sotto l'intenso bombardamento e mitragliamento aereo e terrestre. Comandante di un nucleo esploratori in una successiva cruenta azione, benchè sottoposto ad efficace fuoco che metteva fuori combattimento la maggior parte dei suoi gregari, raggiungeva la posizione avversaria ove veniva gravemente ferito in più parti del corpo. Bell'esempio di ardimento ed alte virtù militari. — A. O., 14-18 febbraio 1941.

FUZIO Gerolamo di Giuseppe e di Scoppio Rosa, distretto Barletta, classe 1919, sottotenente complemento, 193° fanteria. — Già distintosi per capacità e zelo nel disimpegno di particolari incarichi affidatigli in occasione i molti sediziosi assumeva volontariamente il comando di un picchetto armato di rinforzo ai carabinieri e concorreva efficacemente a ristabilire l'ordine pubblico. Assalito proditoriamente, affrontava con audacia il capo ribelle, che spalleggiato dai suoi, gli intimava di consegnare le armi. Impegnato in cruenta impari lotta, rifiutava con ferrea risoluzione di aderire all'intimazione. Ferito, non si arrendeva per dare tempo ai suoi di liberarsi dalla mischia, ma di nuovo colpito gravemente cadeva esausto. Esempio di spiccato valore personale ed elevato senso del dovere. — Montesano sulla Marcellana, (Salerno), 19 dicembre 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBATE Francesco di Gabriele e di Canciano Fortunata, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1910, capitano s.p.e., comando divisione fanteria « Savona ». — Ufficiale di commissariato in servizio presso base logistica, rimasto distaccato dalla grande unità isolato ed accerchiato da preponderanti forze, si prodigava con rischio personale perchè le truppe della divisione potessero essere rifornite. Non esitava ad affrontare un rischioso viaggio via mare con mezzo malsicuro ed attraverso le maglie della vigilanza navale avversaria per recarsi presso il comando della divisione e rendersi conto personalmente della necessità delle truppe. In ogni circostanza dava prova di elevato senso del dovere e spiccato spirito di sacrificio. — A. S., 18 novembre 1941 2 gennaio 1942.

BAJ Luigi di Ugo, distretto di Treviglio, classe 1920, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Specializzato per il tiro in una batteria, in più mesi di guerra fu di esempio per lo sprezzo del pericolo e l'attaccamento al dovere. Durante un ripiegamento dette le migliori prove di ardimento negli osservatori in zone già campo dei mezzi corazzati o batterie dal preciso tiro avversario. In fase critica, si impegnava in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. Esempio di singolare valore personale. — A. S., giugno 14 dicembre 1941.

BARTOLINI Guido di Giovanni e di Fiavoni Fidalma, da Fabriano (Ancona), classe 1914, caporal maggiore, 12° artiglieria «Savona». — Capo pezzo, al quarto giorno di intensa attività delle opposte artiglierie in cui si era distinto per prontezza di intervento e sprezzo del pericolo, delineatosi un attacco avversario al caposaldo, con preponderanti forze protette da numerosi carri corazzati pesanti, avuto l'ordine di aprire il fuoco a visione diretta, gareggiava per intrepidezza, precisione e celerità di tiro cooperando alla distruzione di diversi mezzi corazzati. Ferito al petto in modo grave da una raffica di mitragliatrice, incitava i compagni di continuare il fuoco, finchè veniva allontanato dalla lotta. Al suo comandante che lo visitava esprimeva il suo rammarico di non poter più combattere. Esempio di elette virtù militari. — A. S., 22 novembre 1941.

BELLIZZI Michele di Giuseppe e di Graziadio Carmela, da Castrovillari (Cosenza), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., divisione fanteria « Savona ». — Proposto alla direzione dei servizi logistici della base divisionale rimasta accerchiata ed isolata dal resto della divisione, martellata ininterrottamente da terra, dal mare e dal cielo per oltre un mese e mezzo, svolgeva la sua delicata missione prodigandosi perchè le truppe della divisione fossero rifornite con tutti i mezzi possibili. In tale compito che egli doveva assolvere tra difficoltà di ambiente e di mezzi e con rischio personale, dava prova di sagace iniziativa, ammirevole tatto e comprensione, illimitata devozione al dovere e alla grande unità alla quale potè anche, per il suo valido contributo, prolungare la sua strenua resistenza oltre i limiti consentiti dalle risorse ad immediata disposizione delle truppe. — A. S., 18 novembre 1941 2 gennaio 1942.

BIASIBETTI Bruno, carabiniere, tenenza carabinieri di Chisimaio. — Rimasto isolato, di iniziativa si metteva a disposizione di una compagnia di un battaglione coloniale fortemente impegnato in una azione notturna contro preponderanti forze avversarie. Volontariamente si offriva per comandare pattuglie ardite di ascari ed assolveva il compito affidatogli penetrando risolutamente e ripetutamente fra le formazioni avversarie con le quali sosteneva valorosamente scontri corpo a corpo con bombe a mano, al fine di poter riferire al comandante la compagnia con la maggiore esattezza le intenzioni ed i movimenti dell'avversario. Fu costante esempio delle nobilissime tradizioni dell'arma alla quale apparteneva, del senso del dovere, del sacrificio e del valore. — A. O., 14 febbraio 1941.

BOTTONELLI Giorgio di Girolamo e di Ballarini Giuseppina da Bologna, classe 1910, tenente fanteria, 16° fanteria « Savona ». — In un caposaldo quasi interamente conquistato da preponderanti forze, assumeva l'iniziativa, il comando di un superstite centro di fuoco e resisteva in condizioni particolarmente difficili per mancanza di viveri e per l'isolamento del reparto per molti giorni alla pressione di forze soverchianti che riusciva, dopo epica difesa, sostanziata da audaci onerosi contrassalti, a respingere infliggendogli sensibili perdite. Confermava, nella circostanza, singolari doti di capacità e valore. — A. S., 23-30 novembre 1941.

CARLINO Francesco fu Raffaele e di Rocco Vincenza, da Napoli, classe 1910, autiere battaglione mitraglieri divisione « Savona ». (*alla memoria*) — Autiere addetto ad un comando di battaglione mitraglieri divisionale, all'inizio di cruenta azione, con assoluto sprezzo del pericolo, spontaneamente abbandonava l'autovettura a lui in consegna per raggiungere un centro di fuoco direttamente attaccato da soverchianti forze appoggiate da carri armati pesanti. Audace nella cruenta lotta a colpi di bombe a mano, la protraeva fino a quando cadeva colpito mortalmente. — A. S., 22 novembre 1941.

CIMINO Eugenio, distretto Messina, tenente artiglieria complemento, 26ª batteria artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di una sezione isolata di mortai da 81 combatteva strenuamente contro preponderanti forze. Soggetto a violento fuoco reagiva con prontezza sprezzante del pericolo. Caduti i pochi serventi, si sostituiva ad essi e persisteva imperterrito nell'impari azione. In seguito a ordini superiori ripiegava riuscendo, con abile ardita manovra, a guadagnare posizioni arretrate con uomini e materiali. — A. O., 1-29 marzo 1941.

CITTADINI Giuseppe di Francesco e di Sossi Rosa, da Brescia, classe 1920, soldato, 3° artiglieria celere. — Puntatore di un pezzo in posizione avanzata e battuta da precisi tiri delle armi avversarie, contro soverchianti truppe, seppe con il suo contegno essere d'esempio ai compagni e, con l'azione efficace del suo pezzo contenere l'aggressività avversaria. In violenta azione notturna, benchè ferito, persisteva nell'azione che protraeva con slancio e singolare valore personale a colpi di bombe a mano. — A. S., 14 dicembre 1941.

COLOMBO Carlo di Giuseppe, distretto Monza, classe 1915, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capo pezzo in una batteria motorizzata, in più mesi di guerra fu d'esempio ai suoi serventi per l'ardimento e l'attaccamento al dovere. In fase di ripiegamento dette continue prove di sprezzo del pericolo portando il proprio pezzo, anche isolatamente, in zona fortemente battuta dai tiri avversari o già campo di mezzi corazzati avversari. In fase critica, si impegnava in aspra lotta a colpi di bombe a mano per difendere il suo pezzo. — A. S., giugno 14 dicembre 1941.

CORONA Luigi, distretto Messina, tenente artiglieria complemento trattenuto, 26° battaglione artiglieria someggiata coloniale. — Ufficiale subalterno in combattimento contro soverchianti forze, benchè soggetto a violentissimo tiro di controbatteria reagiva con perizia e sprezzo del pericolo. Nella crisi, si sostituiva a serventi caduti e svolgendo le mansioni di capo pezzo puntatore persisteva nell'impari azione riuscendo poi, con abile ardita manovra, a ripiegare su posizioni arretrate con personale e mezzi. — A. O., 28-29 marzo 1941.

COSTABILE Alfonso fu Aniello e di Pennello Gaetana, da Mercato S. Severino (Salerno), classe 1914, caporal maggiore, 15° fanteria. — Capo arma in una posizione avanzata esplicava per più settimane il suo servizio con ardore e coraggio. Attaccato da forze soverchianti, incurante del micidiale fuoco di tutti i calibri che investiva il caposaldo, continuava il tiro con la sua arma infliggendo sensibili perdite agli attaccanti. Sopraffatta la posizione perchè seriamente ferito riusciva a raggiungere il proprio reparto. — A. S., novembre 1941 gennaio 1942.

D'ELIA Ercole di Alessandro e di Smilari Luisa, da Oriolo (Cosenza), classe 1908, tenente complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco impegnato dall'inizio di un aspro combattimento di mezzi corazzati e fanteria avversarie, trasfondeva nei fanti la sua tenace volontà di resistere ad ogni costo. Rimasto completamente isolato, ripiegava di sua iniziativa con armi e munizioni su un centro retrostante presidiato da un reparto servizi provvisto di armi automatiche e, schierati opportunamente i suoi fucili mitragliatori, infrangeva ripetuti assalti avversari. Esemplare per fermezza e ardimento. — A. S., 22-23 novembre 1941.

DELLA ROSA Guido di Luigi e di Marini Vittoria, da Milano, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 9° fanteria. — Comandante di plotone, impegnava arditamente un reparto tedesco attaccante un caposaldo e lo volgeva in fuga, procurandogli perdite e catturando prigionieri. Col suo valoroso esempio teneva in onore il prestigio delle armi italiane. — Rodi, 11 settembre 1943.

DI LORENZO Luigi fu Leonida e di Adele Perretti, da S. Severo (Foggia), classe 1913, capitano s.p.e., 185ª compagnia collegamenti, divisione paracadutisti « Folgore ». — Comandante di compagnia collegamenti divisionale, dava costante prova di coraggio e alto spirito di attaccamento al dovere prodigandosi senza sosta dove maggiore era il pericolo, pur di assicurare il collegamento fra comando e reparti. Durante un ripiegamento, di propria iniziativa, portava i suoi uomini al combattimento in generosa gara di ardimento con i paracadutisti dei battaglioni contribuendo validamente a ristabilire la situazione. — A. S., 23 ottobre 6 novembre 1942.

FORTI Icilio di Benedetto e di Betti Iginia, frazione Zambra in comune di Cascina (Pisa), classe 1917, sergente, 56ª base principale. — Durante un violentissimo bombardamento aereo, a malgrado del grave rischio, usciva più volte da un ricovero per soccorrere i compagni e accertarsi che tutti potessero mettersi in salvo. Visto un fante gravemente ferito, accorreva in suo aiuto e lo trasportava nel ricovero. Successivamente, usciva ancora all'aperto per soccorrere altri feriti dimostrando assoluta noncuranza del pericolo ed elevato spirito di altruismo. — Livorno, 28 giugno 1943.

FRASSINELLA Umberto, distretto Messina, tenente artiglieria complemento, 26° battaglione artiglieria someggiata coloniale. — Ufficiale subalterno, in combattimento contro soverchianti forze, benchè soggetto a violentissimo tiro di controbatteria reagiva con perizia e valore. Nella crisi, si sostituiva a serventi caduti e persisteva nell'impari lotta, riuscendo quindi, con ardita abile manovra, a ripiegare con materiale e uomini su posizioni arretrate. — A. O., 28-29 marzo 1941.

GALLERANO Ernesto fu Gaetano e fu Vittoria Santagata, da Amendolara (Cosenza), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un caposaldo violentemente attaccato da preponderanti forze corazzate e di fanteria, alimentava la resistenza ad oltranza col suo valoroso esempio riuscendo ad arginare l'aggressività dell'agguerrito avversario cui infliggeva sensibili perdite. — A. S., 18-23 novembre 1941.

GIUDICI Mario di Ernesto e di Simonelli Maria, da S. Giuliano Vecchio (Alessandria), classe 1922, caporale, 3° artiglieria celere. — Aiutante di sanità in una batteria schierata in posizione avanzata, affrontava sereno ogni pericolo pur di portare la sua opera ai feriti. Durante un violento attacco notturno, non potendo esplicare efficacemente la sua particolare funzione, si univa agli artiglieri impegnandosi, con audacia e singolare valore, in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. — A. S., 14 dicembre 1941.

GIROLAMI Pietro di Romeo e di Francesca Pintucci, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, comando settore Calato (Rodi). — Comandante di un caposaldo, reagiva prontamente contro tedeschi che, in seguito all'armistizio, avevano aggredito e conquistato un nostro campo di aviazione, e con tiri precisi distruggeva un radio-goniometro tedesco piazzato nel campo stesso. Pressato da forze superiori, alla intimazione di resa, rispondeva imperterrito con violenti contrassalti. — Rodi, 10 settembre 1943.

GRAMAZIO Werther di Arturo e fu Erminia Russo, da Maglie (Lecce), classe 1904, maggiore 7° artiglieria « Cremona ». — Ufficiale superiore funzionante da capo di stato maggiore di una divisione metropolitana, in tre giorni di dura e cruenta battaglia dimostrò non comune perizia ed esemplare valore, prodigandosi sotto micidiale fuoco avversario, con alto sprezzo della vita a rendere efficace ed immediata l'azione del comando tattico divisionale. Esempio di coraggio, di ammirevole abnegazione, e di alto senso del dovere. — A. S., 3, 4, 5 gennaio 1941.

GRILLO Guido fu Salvatore, da Lauria (Potenza), classe 1913, sottotenente complemento, 195° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale ricoverato per grave infermità in luogo di cura, volontariamente chiedeva ed otteneva di esserne dimesso raggiungendo il proprio reparto alla vigilia di una violentissima azione di guerra. Durante lo svolgimento di questa, circondato il proprio reparto da imponenti forze avversarie appoggiate da autoblinde, con calma, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere, riusciva a sottrarre alla cattura buona parte dei suoi gregari fronteggiando arditamente con un piccolo nucleo di ascari, con lancio di bombe a mano e di miscele infiammabili la soverchiante forza avversaria. Esempio di elette virtù militari. — A. O., 14 febbraio 1941.

LAZZARI Nuzio di Corrado, distretto Livorno, classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capo pezzo in una batteria motorizzata, in più mesi di guerra fu di esempio ai suoi serventi, per l'ardimento e l'attaccamento al dovere. In fase di ripiegamento dette continue prove di sprezzo del pericolo portando il proprio pezzo, anche isolatamente, in zona fortemente battuta dai tiri e già campo dei mezzi corazzati avversari. In aspra azione notturna difendeva tenacemente il suo pezzo in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. — A. S., giugno 14 dicembre 1941.

LORE' Lorenzo di Cosimo e fu Leo Gaetana, da Copertino (Lecce), classe 1916, tenente complemento, comando divisione corazzata « Littorio ». — Trasferito a sua domanda in A. S. e destinato all'ufficio personale di un comando di divisione corazzata chiedeva di essere assegnato ad un reparto. Dopo aver partecipato brillantemente alla conquista di un munitissimo caposaldo, nell'ulteriore svolgimento della lotta nonostante le sue condizioni fisiche, partecipava ad una rischiosa ricognizione. Fatto segno col suo reparto ad improvviso intenso fuoco di armi automatiche e di artiglieria, che causava numerose perdite, incitava animosamente i propri uomini alla resistenza. Collaborava indi attivamente alla raccolta ed al soccorso dei feriti, rientrando nelle linee solo dopo lo sgombero di essi. In ogni circostanza dava prova di spiccate virtù di valoroso combattente. — A. S., luglio 1942.

LORIA Donato di Prisco e di Sessa Maria, da Mercato S. Severino (Salerno), classe 1913, soldato, 16° fanteria « Savona » (*alla memoria*). — Capoarma mortaio da 45 mm, visto investito il proprio centro di fuoco da forze superiori, con calma ammirevole, benchè soggetto a intensa reazione, azionò il mortaio con perizia e audacia riuscendo ad arginare l'irruenza avversaria. Colpito mortalmente alla testa non desistette dall'incitare i compagni alla lotta, fino a quando non cadeva esanime. — A. S., 22 novembre 1941.

MANZILLI Armando, sergente, 15° fanteria « Savona ». — Caposquadra mitragliatrici in un caposaldo avanzato, in venti giorni di lotta violenta contro avversario dotato di mezzi superiori, fu sempre pronto con le sue armi a concorrere con perizia e audacia, nel ricacciare reiterati attacchi. Ferito rimase al suo posto di combattimento. Esempio di elevato senso del dovere. — A. S., 17 novembre 11 dicembre 1942.

MAROTTA Omero di Cesidio e di Diana Ammannito, da Lucoli (L'Aquila), classe 1912, tenente complemento 12° artiglieria « Savona ». — Vice comandante e sottocomandante di batteria, distintosi per coraggio in più mesi di campagna, prodigandosi instancabilmente in ogni circostanza, durante un attacco in forze di carri armati che avevano sopraffatto i primi centri di resistenza del caposaldo, benchè sottoposto all'incessante martellamento delle artiglierie, che da più giorni tentavano di fiaccarne la resistenza, con ardite azioni di arresto, contribuiva decisamente ad arginare l'aggressività delle unità corazzate alle quali infliggeva severe perdite. — A. O., 22-23 novembre 1941.

MASSA Aldo di Eugenio e di Marchetti Maria, da Napoli, classe 1918, tenente artiglieria s.p.e., 12° artiglieria « Savona ». — Comandante di batteria da 100/17 in caposaldo avanzato, in venti giorni di violente azioni, contribuiva notevolmente con brillanti, tempestivi e precisi interventi, a rintuzzare l'aggressività di preponderanti forze. Benchè soggetto a centrato tiro di controbatteria non desisteva dall'efficace azione di arresto alimentando nei suoi tenaci artiglieri, col suo valoroso esempio, l'elevato spirito combattivo. — A. S., 17 novembre 10 dicembre 1941.

MASSARI Luigi, distretto Messina, tenente artiglieria complemento, 26ª batteria artiglieria someggiata coloniale. — Ufficiale subalterno, in combattimento contro soverchianti forze, benchè soggetto a violentissimo tiro di controbatteria reagiva con perizia e valore. Nella crisi si sostituiva a serventi caduti e persisteva nell'impari lotta, riuscendo quindi, con abile ardita manovra, a ripiegare con uomini e materiali su posizioni arretrate. — A. O., 28-29 marzo 1941.

MAZZEO Pasquale fu Michele e fu Fusco Giuseppa, da Valogno di Sessa Aurunca (Napoli), classe 1903, capitano s.p.e., 16° fanteria « Savona ». — Aiutante maggiore di reggimento, durante sei giorni di violenti combattimenti, coadiuvava intelligentemente il proprio comandante, incurante del pericolo ed animato da elevato spirito di abnegazione. Nel corso di reiterati attacchi sferrati da soverchianti forze contro il posto di comando tattico, si allineava fra i pochi difensori ed incurante del micidiale fuoco di artiglieria ed armi automatiche che si abbatteva sulla posizione, cooperava attivamente alla strenua resistenza, dando prova di spiccato valore personale. — A. S., 18-23 novembre 1942.

NICO Giovanni di Giuseppe e di Ciompi Teresa, da Siena, classe 1909, sottotenente medico, 15° fanteria. — Ufficiale medico addetto al posto di medicazione di un caposaldo isolato ed assediato, sprezzante di ogni pericolo prodigava la sua opera con elevato spirito di umanità e di alta competenza professionale. Durante più settimane di violente azioni, benchè sfinito dalle privazioni e dell'intenso lavoro a causa dei numerosi feriti, portava sempre e dovunque fosse richiesta l'opera sua, riuscendo a salvare col rischio della sua vita quella di numerosi camerati feriti. Chiaro esempio di generoso eroismo. — A. S., novembre 1941-gennaio 1942.

OCLEPPO Osvaldo di Luigi, distretto di Milano, classe 1920, sergente, 3° artiglieria celere. — Capopezzo di una batteria motorizzata, in più mesi di guerra fu d'esempio ai suoi serventi per l'ardimento e l'attaccamento al dovere. In una fase di ripiegamento dette continue prove di sprezzo del pericolo portando il proprio pezzo, anche isolatamente, in zona fortemente battuta dai tiri e già campo dei mezzi corazzati avversari. Durante un violento attacco notturno difendeva accanitamente il suo pezzo impegnandosi in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. — A. S., giugno-14 dicembre 1941.

PEROTTI Raffaele fu Alessio, da Uole, distretto Torino, classe 1901, aspirante ufficiale complemento, 195° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, dopo essersi già prodigato al salvataggio di numerosi militari coloniali rimasti isolati sulla sponda occupata dell'avversario di un fiume pericolosissimo per la sua profondità, per le sue correnti, sotto mitragliamento aereo terresre volontariamente e ripetutamente attraversava il fiume per ricuperare le armi lasciate forzatamente dai militari sull'opposta sponda. Riusciva nell'intento a repentaglio della propria vita. — A. S., 14-16 febbraio 1941.

QUOGHI Pier Elia, distretto Modena, capitano artiglieria complemento, 11° battaglione da 77/28 autotrainato coloniale. — Comandante di batteria, in combattimeno contro soverchianti forze, benchè fatto segno a violento tiro di controbatteria continuava impavido l'azione dirigendo con calma e perizia il fuoco dei suoi pezzi che invano l'avversario aveva tentato di ridurre al silenzio. Con pochi ufficiali e graduati rimastigli riusciva a mantenere il fuoco prima, ad eseguire l'ordine di ripiegamento poi, traendo in salvo artiglierie e munizioni. Nel trascinare su strada impervia e pericolosa, precipitava con un pezzo in un profondo burrone dal quale veniva tratto, dal groviglio dell'automezzo e del cannone, gravemente ferito. — A. O., 27-28-29 marzo 1942.

ROFFI Mario di Adolfo, da Spilimbergo (Udine), classe 1912, sottotenente complemento 195° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, volontariamente, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei e terrestri, si prodigava con alto senso del dovere ed ardimento al salvataggio di militari coloniali rimasti isolati su una sponda, occupata dall'avversario, di un fiume pericolosissimo per le sue correnti. Traversava a nuoto e con mezzi di circostanza ripetute volte il fiume stesso, riuscendo così a salvare numerosi militari dalla cattura e salvandone altri, che esausti per la fame e per gli sforzi fisici, minacciavano essere travolti dalle acque. — A. O., 14-15 febbraio 1941.

ROSSI Angelo di Emilio, distretto Milano, classe 1916, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capo stazione radio, avendo avuto il suo apparato danneggiato, si offriva spontaneamente nel sostituire un capo pezzo caduto. Durante i violenti aggiustati tiri di artiglieria e mitragliatrici avversarie e durante un attacco notturno, fu di costante esempio ai compagni nel prodigarsi in ogni sforzo per contenere l'avversario. — A. S., 14 dicembre 1941.

ROVIERA Cesare fu Carlo e fu Banfo Maria, da Bianzè (Vercelli), classe 1898, capitano artiglieria complemento, corpo truppe coloniali « Somalia ». — Addetto ad un comando di settore sul basso F. Giuba durante otto giorni di continui ed aspri combattimenti contro prevalenti forze avversarie, percorreva ripetutamente la fronte di battaglia battuta dal cielo e da terra dall'insistente fuoco, per trasmettere ordini e raccogliere notizie. Sorpreso ed inseguito mentre tentava volontariamente di ricuperare un automezzo caduto in mani avversarie riusciva ad evitare la cattura ed a raggiungere con sforzi estenuanti le proprie linee. — A. O., 14-20 febbraio 1941.

SERPONI Gianfranco di Athos e fu Bocchi Gemma, da Carrara (Apuania), classe 1918, sergente, 3° artiglieria celere. — Capo pattuglia O. C. di batteria, esempio costante di ardimento, esplicò con perizia e coraggio ogni più ardita missione. Saputo che un osservatorio oltre le linee era stato nottetempo attaccato, partiva volontario per portare aiuto e ristabilire le comunicazioni. In successiva azione difensiva, che volgeva in una azione pericolosa, si esponeva ai più violenti tiri di tutte le armi avversarie pur di espletare il suo compito, dimostrando attaccamento al dovere e massimo sprezzo del pericolo. — A. S., giugno-dicembre 1941.

SERRA Salvatore di Biagio e fu Mura Nicoletta, da Sorgono (Nuoro), classe 1919, sottotenente, 12° artiglieria « Savona ». — In servizio presso un osservatorio di batteria, continuamente sottoposto ad intenso e preciso tiro di artiglieria, dava prova di spiccato coraggio fornendo precisi dati e spesso dirigendo egli stesso il tiro della propria batteria con efficaci risultati. Attaccato il caposaldo da preponderanti forze, protette da carri corazzati pesanti, travolti i primi centri di resistenza, difendeva la sua posizione con accanita decisione. Circondato, riusciva dopo aspra lotta, a ripiegare, combattendo, su posizioni arretrate. — A. S., 22 novembre 1941.

SODANO Antonio fu Carmine e di Maria Orrico, da Sarno (Salerno), classe 1899, capitano s.p.e., 16° fanteria « Savona ». — Comandante di compagnia mortai 81 direttamente attaccata da preponderanti forze corazzate e di fanteria, opponeva ostinata resistenza alimentando nei dipendenti, col suo valoroso comportamento, elevato spirito combattivo, talchè riusciva ad arginare, a malgrado delle micidiali perdite subite, l'irruenza dell'agguerrito avversario. — A. S., 18-23 novembre 1941.

SORIENTE Alfonso di Francesco e di Petrone Rosa, da Salerno, classe 1917, sottotenente complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di centri di fuoco concorreva d'iniziativa ad alleggerire, col fuoco, la pressione esercitata su centri laterali da preponderanti forze avversarie. Attaccato a sua volta, resisteva con indomito ardore protraendo la lotta all'arma bianca. Esempio ai valorosi dipendenti di salde virtù di combattente. — A. S., 22 novembre 1941.

SPANATA Volframo fu Giuseppe, da Roma, classe 1908, sottotenente complemento, 195° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore in 2ª di battaglione coloniale fu prezioso coadiutore del comandante di battaglione durante una settimana di intensi combattimenti. Si distingueva per ardimento in una violenta azione notturna contro avversario fortemente armato ed appoggiato da autoblinde, percorrendo ripetutamente imperterrito la fronte dei reparti sotto violento fuoco avversario. In una successiva azione offensiva assumeva volontariamente il comando di una mezza compagnia, rimasta priva di ufficiale, e la conduceva brillantemente all'attacco di una munitissima testa di ponte avversaria. Causa le ingentissime perdite subite dal reparto, con un pugno di ascari, circondato da superiori forze avversarie, le affrontava con audacia per sottrarsi alla cattura ed aprirsi un varco a colpi di bombe a mano. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — A. O., 14-18 febbraio 1941.

STEFANELLI Terenzio di Enrico e di Ciselli Maria, da Castelceriolo (Alessandria), classe 1919, soldato, 3° artiglieria celere. — Servente ad un pezzo in posizione avanzata e battuta da precisi tiri delle armi avversarie, non esitava ad assolvere i suoi compiti malgrado i rischi manifesti. In violenta azione notturna animava i compagni col suo valoroso esempio. Ferito, non desisteva dall'azione che protraeva imperterrito a colpi di bombe a mano. — A. S., 14 dicembre 1941.

TOMASSETTI Luigi, tenente complemento, 12° artiglieria «Savona». — Ufficiale topografo di gruppo, sotto violento e preciso tiro di artiglieria, con imperturbabile calma esplicava le sue mansioni, riuscendo attivo collaboratore del suo comandante di gruppo anche nelle situazioni più critiche della lotta. Attaccato un caposaldo da preponderanti forze avversarie e sopraffatti i primi centri di resistenza, impegnava accanita lotta con l'avversario nel vano tentativo di ostacolarne l'avanzata. Ferito da scheggia di bomba a mano non desisteva dalla lotta. — A. S., 18-23 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACHILLI Luigi di Ernesto, distretto di Tortona, classe 1919, caporale, 3° artiglieria celere. — Puntatore in una batteria in posizione avanzata, con calma e perizia concorreva a respingere un attacco, malgrado la violenza del tiro di controbatteria. Già distintosi per slancio e sprezzo del pericolo. — A. S., 12 dicembre 1941.

ALBERGHINI Ettore fu Enrico e di Padalino Enrichetta, da Bari, classe 1892, tenente colonnello, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un battaglione mitraglieri divisionale, trovatosi presso un comando tattico di caposaldo durante un attacco condotto da forze soverchianti, con l'esempio di sereno sprezzo del pericolo, si adoperava nell'infondere, tenacia e combattività negli uomini, che lottavano in condizioni di netta inferiorità. — 18-22 novembre 1941.

ALBERTI Alberto, capitano, 12° artiglieria « Savona ». — In servizio ad un osservatorio di gruppo sito in caposaldo assediato dall'avversario, con calma e perizia, benchè soggetto a intenso e preciso fuoco di artiglieria, forniva preziosi dati al suo comando di gruppo. In momenti particolarmente critici, dirigeva

egli stesso il tiro agevolando il compito delle batterie dipendenti che con tiri bene aggiustati arrecavano non lievi perdite all'avversario rallentandone l'impeto aggressivo. — A. S., 22-23 novembre 1941.

ALBINI Vittorio di Cesare e di Stroppa Cecilia, da Borghetto Lodigiano (Milano), classe 1918, caporale, 3° artiglieria celere. — Puntatore in una batteria in una posizione avanzata, con calma e perizia concorreva a stroncare un attacco, malgrado la violenza dei tiri di controbatteria. Già distintosi per slancio e sprezzo del pericolo. — A. S., 12 dicembre 1941.

ANGRISANI Vincenzo di Giuseppe, da Agropoli (Salerno), classe 1911, sottotenente medico complemento, 195° battaglione coloniale. — Rientrato al proprio reparto alla vigilia di un'intensa azione avversaria, benchè non ancora del tutto ristabilito, con piena comprensione del proprio dovere ed incurante del pericolo si prodigava a medicare i feriti che numerosi affluivano al posto di medicazione dislocato in primissima linea, non rientrando in luogo di cura che solo quando vi era costretto dal riacutizzarsi del suo male. — A. O., 14-15 febbraio 1941.

ATTUS Mario, sergente maggiore, 2° artiglieria celere. — Sottofficiale capopattuglia di osservazione e collegamento di un gruppo di artiglieria presso un battaglione di fanteria, disimpegnava sempre ottimamente mansioni superiori al suo grado prodigandosi con coraggio e sprezzo del pericolo permettendo con la sua opera il tempestivo ed efficace intervento dell'artiglieria. Allorchè il battaglione veniva accerchiato, durante due giorni di aspri combattimenti, mentre tutti i mezzi di collegamento venivano distrutti, riusciva col proprio apparato radio a tenere il collegamento con i comandi di fanteria ed artiglieria ottenendone il pronto efficace intervento nelle varie fasi della battaglia. — A. S., dicembre 1941.

BAFFA Francesco, soldato, 15° fanteria « Savona ». — Capo arma di mitragliatrice, riusciva ad abbattere, in concomitanza con altre armi, due aerei in ricognizione sul caposaldo. Seguiva poi volontariamente il proprio ufficiale in un'azione di agguato, dimostrando sprezzo del pericolo e singolare ardimento. — A. S., 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

BASTIANINI Naide, caporale, 12° artiglieria « Savona ». — Puntatore scelto, attivo e capace, durante una intensa e prolungata attività delle opposte artiglierie, dava costante esempio di calma e sprezzo del pericolo. Attaccato un caposaldo da soverchianti forze, con tiro celere e preciso, metteva a segno diversi colpi, distruggendo alcuni carri corazzati. Rimasto ferito il capopezzo, lo sostituiva e attaccato da forze superiori, sebbene conscio del vano sforzo, difendeva con accanimento il suo pezzo, facendo uso del moschetto e di bombe a mano. — A. S., 18-23 novembre 1941.

BERTH Ernesto di Mosè e di Rossi Anna, di Sala di Caserta, classe 1920, artigliere, 12° artiglieria « Savona ». — Mitragliere a difesa della sua batteria, vista aggirata altra batteria del gruppo, interveniva, con tempestiva azione a fuoco sventando la grave minaccia. Colpita e inutilizzata la propria arma da proiettile perforante, non esitava ad accorrere alla linea pezzi già seriamente impegnata contro mezzi corazzati avversari che avevano sopraffatti i primi centri di resistenza del caposaldo incitando i compagni con ardimentoso esempio. — A. S., 22-23 novembre 1941.

BISONNI Savino di Romeo, da S. Severino Marche (Macerata,) classe 1913, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Componente volontario di una pattuglia di esplorazione, già precedentemente distintosi per ardimento, slancio e sprezzo del pericolo, attaccato a volo radente da alcuni caccia, allo scoperto, calmo e preciso, incurante della propria incolumità, iniziava il fuoco con il suo moschetto automatico e contribuiva ad abbattere due degli apparecchi. Generoso ed irruento si lanciava quindi con un compagno verso l'aereo abbattuto più vicino, catturandone il pilota, impedendogli di incendiare il mezzo e ricuperando armi e congegni di bordo. Bell'esempio di sangue freddo e ardimento. — A. S., 3 ottobre 1942.

BONZANO Carlo di Giovanni e di Prevignano Eleonora, da S. Salvatore Monferrato (Alessandria), classe 1898, 1° tenente s.p.e. dei carabinieri, compagnia mobile carabinieri e zaptiè della Somalia. — Comandante di reparto coloniale improvvisamente impegnato da soverchianti forze avversarie opponeva ad esse valida e tenace resistenza, finchè sopraffatto e costretto a ripiegare riusciva a raggiungere le proprie linee arretrate dopo una faticosa marcia attraverso impervia boscaglia, mantenendo saldamente unito il proprio reparto e contrastando passo a passo i progressi dell'avversario. — A. O., 19 febbraio 1941.

BRESSAN Giulio, capitano artiglieria complemento, 36° raggruppamento artiglieria da posizione costiera. — Comandante di batteria interveniva efficacemente e prontamente contro autocolonne e reparti tedeschi che, dopo l'armistizio, aggredivano i nostri reparti. Controbattuto da violenta azione d'artiglieria concorreva alla distruzione di una batteria nemica. Col suo contegno teneva in onore il prestigio delle armi italiane. — Rodi, 9-11 settembre 1943.

CONSALVO Paolo, sergente maggiore, 15° fanteria « Savona ». — Sottufficiale di contabilità di una compagnia mista in un caposaldo avanzato, in sessanta giorni di violenta ed aspra lotta contro avversario preponderante per forze e mezzi esplicava le più svariate e delicate mansioni con elevato senso di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Si distingueva, in particolare, nel rifornimento di munizioni e vettovaglie, ai reparti più duramente impegnati che assicurava benchè soggetto a intensa reazione avversaria. — A. S., 17 novembre 1941-17 gennaio 1942.

CORETTI Osvaldo, caporal maggiore, 12° artiglieria « Savona». — Capopattuglia collegamenti nel corso di una continua e intensa azione di fuoco, provvedeva più volte a riattivare i collegamenti interrotti esponendosi in zona particolarmente battuta dall'artiglieria. Durante un attacco di soverchianti forze, rimasto ferito un capopezzo della sua batteria, spontaneamente lo sostituiva, incitando i suoi dipendenti con l'esempio e assicurando la continuità di fuoco del pezzo contro mezzi corazzati, che affrontava poi in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. — A. S., 18-23 novembre 1941.

CORTESANI Guido di Domenico e di Collazzi Emma, da Brianza (Potenza), classe 1910, capitano artiglieria complemento, 36° raggruppamento artiglieria da posizione costiera. — Comandante di batteria, aggredito dai tedeschi e fatto prigioniero col suo reparto, nell'intento di rendersi utile al proprio comandante di gruppo, affrontando gravi rischi riusciva a collegarsi clandestinamente con lui, ad osservare e fare aggiustare il tiro contro un importante obiettivo nemico, tiro efficacissimo che procurava al nemico sensibili perdite in uomini e materiali. — Rodi, 9 settembre 1943.

COTTICA Mario, distretto di Ferrara, classe 1915, sergente maggiore, 2° artiglieria celere. — Comandante di sezione di batteria esposta per due mesi di assedio a poderoso fuoco, si distinse per elevato spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Col suo valoroso esempio, mantenne integro lo spirito combattivo dei dipendenti. — A. S., novembre 1941-gennaio 1942.

FADDA Aldo di Valerio, da Cagliari, classe 1910, aspirante ufficiale di complemento, 195° battaglione coloniale. — Volontariamente assumeva il comando di una posizione avanzata fortemente minacciata da forze avversarie. Durante lo svolgimento di un violentissimo combattimento ripetutamente percorreva la linea tenuta dal proprio reparto fra l'intenso bombardamento e mitragliamento avversario per assicurarsi dell'andamento dell'azione, dimostrando calma, serenità, alto sprezzo del pericolo, rincuorando con la presenza e con l'esempio i suoi ascari che di lui ammiravano l'alto valore. — A. O., 13-14 febbraio 1941.

FODERARO Salvatore fu G. Battista, e di Cimino Maria Teresa, da Cortale (Catanzaro), classe 1908, capitano complemento della giustizia militare. — Fervente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli trasfondendo ai generosi compagni di lotta, la sua fede e il suo entusiasmo. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore faceva rifulgere, in ogni circostanza, il suo elevato spirito combattivo e la sua assoluta dedizione alla patria. — Abruzzo-Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GIOVANNELLI Ivo, sergente maggiore, 36° raggruppamento artiglieria da posizione costiera. — Sottufficiale comandato, con una squadra di artiglieri, ad un servizio trasporto munizioni, mentre, a servizio ultimato, rientrava al suo reparto, veniva aggredito da quattro militari tedeschi. Reagiva immediatamente e, impegnatosi in cruenta azione a colpi di bombe a mano, riusciva ad abbatterli. — Rodi, 10 settembre 1943.

GIUSTINI Enrico, caporal maggiore, 12° artiglieria « Savona ». — Capopezzo, nel corso di una prolungata e intensa attività delle opposte artiglierie, dava costante esempio di calma e sprezzo del pericolo. Attaccato il caposaldo da soverchianti forze appoggiate da numerosi mezzi corazzati, dirigeva con perizia e decisione il fuoco del pezzo che arrecava non lievi perdite

all'avversario. Successivamente, attaccata la batteria da autoblindo, difendeva il pezzo con tenace lotta. — A. S., 18-23 novembre 1941.

GUIDA Lorenzo di Luigi, distretto Milano, classe 1920, caporale, 3° artiglieria celere. — Puntatore di un pezzo, per più mesi di guerra dimostrava ardimento e attaccamento al dovere. Durante un violento attacco, concorreva validamente a contenere l'avversario. Nella crisi difendeva tenacemente il suo pezzo a colpi di bombe a mano. — A. S., 14 dicembre 1941.

IENCO Cosimo di Giuseppe e fu Foti Anna, da Caulonia — contrada Pozzolo — (Reggio Calabria), classe 1919, artigliere, 12° artiglieria « Savona ». — Servente di un pezzo rimasto inefficiente nel corso di una violenta azione di fuoco contro mezzi corazzati, che avevano sopraffatto i primi centri di resistenza di un caposaldo, accorreva spontaneamente ad altro pezzo seriamente impegnato ed in crisi di uomini alimentando, col suo valoroso esempio, lo spirito di resistenza dei superstiti e realizzando, quindi la distruzione di diversi carri armati avversari. Nella crisi, concorreva, con valore, a contestare palmo a palmo il terreno a colpi di bombe a mano. — A. S., 22-23 novembre 1941.

MIGNACCA Venanzio, caporal maggiore, 12° artiglieria « Savona ». — Nel corso di prolungata azione offensiva da parte di preponderanti forze, dava prova, quale capopezzo, di perizia e audacia nel persistere in azioni di arresto benchè soggetto a violento e preciso tiro delle artiglierie avversarie. — A. S., 18-23 novembre 1941.

MINNITI Domenico, tenente complemento fanteria, 55° battaglione mitraglieri « Savona ». — Comandante di compagnia mitraglieri in caposaldo avanzato, in venti giorni di aspri combattimenti si distingueva per capacità organizzativa, elevato senso di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo, concorrendo, efficacemente, a rintuzzare l'aggressività avversaria. Già distintosi per capacità e valore personale. — A. S., 17 novembre-10 dicembre 1941.

PAPOTTI Gualtiero fu Antonio e fu Pacchioni Giulia, da Verona, classe 1901, capitano complemento, 12° artiglieria « Savona ». — Comandante di batteria nel corso di una intensa e prolungata attività delle opposte artiglierie, dava esempio di tenacia, capacità e ardimento. Spintosi con un osservatorio in posizione avanzata e sottoposto al tiro delle artiglierie, con imperturbabile calma dirigeva il tiro di controbatteria, assicurando anche la continuità dell'appoggio da parte del gruppo. Successivamente attaccato da soverchianti forze, che erano penetrate fra i primi centri di fuoco di un caposaldo, protette da numerosi carri corazzati pesanti, difendeva l'osservatorio con i suoi pochi dipendenti, contestando tenacemente il terreno all'avversario con lancio di bombe a mano. — A. S., 19-22 novembre 1941.

PECE Alfredo fu Raffaele e fu Cadolino Amalia, da Napoli, classe 1898, capitano complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di una compagnia comando di battaglione, organizzava intelligente ed attiva difesa per concorrere ad arginare un violento attacco condotto da agguerrito avversario. Dava prova di tenacia e sprezzo del pericolo. — A. S., 22 novembre 1941.

RAVAGLIA Icaro, distretto di Milano, classe 1918, sergente, 3° artiglieria celere. — Capopezzo di una batteria in posizione avanzata, con la sua calma e perizia concorreva validamente a stroncare un attacco di fanteria e mezzi corazzati, malgrado la violenza dei tiri di controbatteria. Già distintosi per sprezzo del pericolo e singolare ardimento. — A. S., 12 dicembre 1941.

REFFALDI Bruno di Ernesto e di Guarneri Adelaide, da Milano, classe 1916, caporale, 3° artiglieria celere. — Addetto ad un centralino sulla linea dei pezzi in posizione avanzata, sapeva mantenere sempre attive le comunicazioni malgrado il violento fuoco avversario. Attaccata e circondata dall'avversario la posizione duramente contesa si prodigava con valore nella tenace difesa. — A. S., 14 dicembre 1941.

SPIGAGLIA Guido, sergente, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di squadra dislocata in caposaldo, dava costante prova di capacità e valore personale, operando con singolare audacia ed inalterato senso del dovere, benchè soggetto a violenta reazione avversaria. — A. S., 17 novembre 1941-17 gennaio 1942.

TOMMASI Alfredo di Riccardo e di Farba Luigia, da Pola, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, comando settore Calato (Rodi). — Comandante di un plotone esploratori inviato in missione per assumere notizie sulle forze tedesche che avevano catturato, in seguito all'armistizio, gli ufficiali ed il personale dei nostri comandi, partecipava ad un colpo di mano diretto a liberare i prigionieri, che in gran parte riuscivano a porsi in salvo. — Rodi, 10 settembre 1943.

ZALTIERI Giovambattista di Enrico e di Portioli Zelide, da Piubega (Mantova), classe 1912, capitano fanteria complemento, Comando settore Calato (Rodi), 9° fanteria. — Catturato di sorpresa dai tedeschi, in seguito all'armistizio, riusciva a fuggire ed a portarsi presso un caposaldo che resisteva all'aggressione nemica. Impegnatosi con reparti di formazione, dava prova di elevato spirito combattivo. — Rodi, 10 settembre 1943.

(2712)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7102849) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 150 —